Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 82 n. 184 - giovedì 7 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELL'INFORMAZIONE
LA SPEZIA – PALAZZETTO DELLO SPORT
23 GIUGNO 17 LUGLIO '05

L'Europa si è ingentilita. Non è questione di roghi, sante inquisizioni, massacri, guerre di religione.

Sono più consoni ai tempi le campagne culturali; le leggi che traducono in diritto dello Stato la morale della Chiesa; i privilegi finanziari e fiscali; l'ingerenza nella formazione.

Gustavo Zagrebelsky, 5 luglio

Ciampi al premier: il caso Lega non è chiuso

NO ALLE SCUSE Il presidente della Repubblica, irritato con Berlusconi per la gazzarra al Parlamento europeo e le dichiarazioni secessioniste degli esponenti della Lega, non si accontenta di versioni accomodanti sull'accaduto ma vuole un vero chiarimento politico. Oggi Giovanardi risponde alle interrogazioni parlamentari

Staino

■ di Vincenzo Vasile

No, l'incidente non è affatto chiuso. non bastano le telefonate di scuse, farfugliate tanto per cercare di sedare in extremis l'ira del presidente. Che sta montando, di ora in ora. Anzi, i colloqui telefonici di ieri con Berlusconi e con Maroni hanno l'effetto di girare il coltello nella piaga. Carlo Azeglio Ciampi reclama un ben più approfondito chiarimento politico al governo e alla maggioranza dopo l'assalto leghista all'Europarlamento. Non s'accontenta della versione accomodante che vorrebbe addossare l'agguato subito nell'aula di Strasburgo all'iniziativa personale di tre eurodeputati.

segue a pagina 8

Un manifestante ferito dalla polizia a Gleneagles **Foto Cathal McNaughton/Ap**

Edimburgo, scontri al G8 Tra i fermati anche italiani

CIRCA 70 arresti a Gleneagles all'apertura del G8. Bush arriva in Scozia e ai leader mondiali annuncia «l'era del dopo Kyoto»

■ di Marcella Ciarnelli, Toni Fontana e Bruno Marolo

Nella giornata di apertura del vertice degli otto Grandi, riuniti per tre giorni a Gleneagles, in Scozia, per discutere - tra mille incertezze - di Africa, clima ed economia, ci sono stati nuovamente scontri fra manifestanti e polizia. I no global hanno cercato di sfondare la «zona rossa». Il bilancio della giornata è di circa 70 arresti, tra i quali anche alcuni italiani. Fermato e poi rilasciato, Federico Tommasello, dirigente di Rifondazione comunista.
Nella fortezza di Gleneagles sono arrivati tutti i leader mondiali. Bush ribadisce il suo no a Kyoto e annuncia «l'era del dopo Kyoto».

alle pagine 2 e 3

Commento l'U

Primarie

Il Mio Voto per Prodi

Enzo Biagi

Nella mia vita, che ormai è lunga, non ho sottoscritto appelli e, lo confesso, sono sempre stato restio a firmare manifesti. Se oggi ho deciso di mettere la mia firma sotto queste righe non è perché sia preoccupato del mio futuro, a 85 anni sarei ridicolo, ma perché vivo in questo Paese, lo amo e, caso mai, sono preoccupato per il futuro dei miei nipoti.
Durante l'ultima campagna elettorale ci sono state fatte molte promesse: saremmo tutti diventati ricchi e avremmo vissuto in un'Italia trasformata in Bengodi, insomma una vita da sogno. A volte è bello credere ai sogni, ma poi ci si sveglia. E il nostro è stato un drammatico risveglio. Non solo non ci siamo arricchiti, ma siamo diventati tanto più poveri e per molte famiglie dallo stipendio manca la quarta settimana del mese. Non è più il tempo delle false promesse e dei sogni, questo è il tempo di ritrovare la tenacia, la forza e la pazienza che nei difficili anni del dopoguerra ci hanno consentito di tirar su la testa e di ritrovare l'orgoglio di essere italiani.
L'esempio deve venire dal governo. Un governo che rappresenti veramente il popolo italiano e che dovrà essere diverso, molto diverso, da quello che ha guidato l'Italia nell'ultimo periodo. Conosco un uomo che ce la può fare, un uomo serio, un bravo economista, che è nato dalle mie parti, in Emilia, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, un uomo di poche parole ma di molti fatti: si chiama Romano Prodi.

segue a pagina 24

Caso Moro / 1

Ferracuti mi disse: «C'era la Cia»

Luigi Cancrini

Le rivelazioni di Galloni riaprono vecchi discorsi. Vecchie ferite. Propongono la necessità di guardare fino in fondo il tempo che abbiamo vissuto, l'incubo in cui siamo stati immersi e che ci ha condizionato tutti.
1990. Un collega anziano, il professor Ferracuti, docente di psicologia giuridica all'università della Sapienza, vuole vedermi. So che è gravemente malato e che ha poco da vivere.

segue a pagina 25

Caso Moro / 2

I Ricordi Sinistri di Galloni

Francesco Cossiga

Gentile Direttore,
Giovanni Galloni e io, militanti prima nella Federazione Universitari Cattolici Italiani e poi nella Democrazia Cristiana, nella corrente di Iniziativa Democratica di Fanfani, Moro e Rumor e poi compagni nella corrente della Sinistra di Base di questo partito, amici da una vita, uniti dallo stesso amore per il diritto, abbiamo avuto in tutta la nostra vita un solo momento di scontro.

segue a pagina 25

L'uomo degli spot alla guida della Rai

L'ultima provocazione di Berlusconi: nomina Malgara, l'opposizione dice no

UNIONE IGNORATA Ancora una volta la designazione di Siniscalco prescinde dall'opposizione. Prodi e Fassino: così si affossa la Rai

■ di Frulletti e Matteucci

«Il proprietario di Mediaset vuole decidere a tutti i costi, da solo, il presidente dell'azienda concorrente». È durissima la reazione del segretario dei Ds Piero Fassino alla designazione di Giulio Malgara a presidente della Rai fatta dal ministro del Tesoro Siniscalco. Come altrettanto indignati sono i commenti degli altri leader del centrosinistra, tanto che Romano Prodi annuncia che l'Unione non lo voterà. Perplessità anche di An e Udc per un nome che è legato a doppio filo a Silvio Berlusconi. Malgara infatti oltre a essere il presidente dell'Upa è anche l'inventore dell'Auditel e con il presidente del Consiglio ha una salda amicizia d'affari iniziata negli anni 80 quando nacque l'impero tv di Berlusconi che Malgara inondò di spot.

a pagina 6

Giulio Malgara **Foto Ap**

All'interno

Giustizia/1
Razzismo e legittima difesa il governo si piega alla Lega
Bianchi a pagina 9

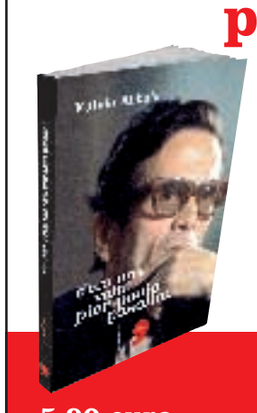
Giustizia/2
SalvaPreviti, oggi in aula l'ultima legge-vergogna
Canetti a pagina 5

Usa
Arrestata una giornalista del New York Times
A pagina 13

L'Intervista
Asor Rosa: laici, rimettiamo in piedi la sinistra
Gravagnuolo a pagina 22

c'era una volta pier paolo pasolini

Fulvio Abbate



2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia.

L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Olimpiadi 2012, Blair batte Chirac

Siegmund Ginzberg

Non è Waterloo. E nemmeno Trafalgar. Ma c'è chi, a proposito della vittoria di Londra su Parigi per le Olimpiadi del 2012, invocherà anche le guerre napoleoniche.
Il 21 ottobre di quest'anno ricorre il centenario della distruzione della flotta francese al largo delle coste spagnole da parte dell'ammiraglio Nelson.
Non è solo che ieri a Londra hanno festeggiato a Trafalgar Square. Uno storico britannico aveva appena spiegato, con molta serietà, sul giornale americano più sdraiato sulla linea di George W. Bush, che Nelson quel giorno aveva «salvato il mondo».

segue a pagina 24

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Neanche Sordi

GLI ASCOLTI ESTIVI sono calati di parecchi milioni, perciò è di tutto riguardo il risultato (3.549.000 spettatori) raggiunto martedì da «Supervarietà», un programma fatto di spezzoni d'archivio, spesso irresistibili, ma messi insieme in qualche modo. Per esempio era deludente la puntata dedicata ad Alberto Sordi, attore che più di ogni altro è stato capace di costruire un ritratto non accomodante di italiano medio, e che invece è stato rimpicciolito nei piccoli vezzi delle sue comparsate tv. Cantatine e toccatine, con Mina e Raffaella Carrà e niente che ricordasse la sua grandezza di maschera nazionale. Così la tv spreca i suoi mezzi (l'archivio) e si limita a vellicare la memoria del pubblico, senza farla diventare esperienza culturale. Mentre Blob ci riesce, pur lavorando su materiale di giornata. Forse perché osa sputtanare clamorosamente una tv degradata da mezzo pubblico a fine privato. Nei prossimi giorni, per esempio, occhio all'arrivo in Parlamento della salva-Previti e alla relativa cortina fumogena di occultamento.

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291
FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

L'Unità + € 5,90 libro "erich priebke": tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro C'era una volta Pier Paolo Pasolini: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra dei mondi: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd '500 secolo carnale: tot. € 13,00; l'Unità + € 6,90 libro Piazza bella piazza tot. € 7,90; l'Unità + € 9,90 dvd Gli ultimi: tot. € 10,90; l'Unità + € 12,00 dvd Artisti, scenografi e poeti: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Gli attori a corte: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Lo santo jullare Francesco: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd i giullari e federico: tot. € 13,00; l'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd L'exultet e il mistero buffo: tot. € 13,00;
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Pesante bilancio all'avvio del summit: 60-70 fermati (500 secondo fonti del movimento). Alcuni feriti

In 5000 autorizzati ad avvicinarsi alla zona rossa Fermato e rilasciato un militante di Rifondazione

Assalto al G8. Marce, scontri e arresti

Tensione a Edimburgo e Gleneagles. Tra i fermati anche italiani. In cella una ragazza dell'Arci

Concerto finale di Bob Geldof che dice: «Non cedete sulla lotta alla povertà»

■ **di Toni Fontana** Inviato a Edimburgo

IL QUOTIDIANO LOCALE The Scotsman, specializzato in allarmismo e profeta di sventure, apriva ieri con un'intervista a John Vine, capo della polizia che affermava di non aver «mai detto che la difesa del G8 è totalmente sicura». Un'ammissione a dir poco veritiera. Ieri infatti l'imponente schieramento della polizia del Regno Unito (10mila agenti provenienti da tutto il paese) si è rilevato non solo inadeguato, ma incapace di gestire una situazione molto complicata. Il bilancio della giornata è di 60-70 arresti, tra i quali vi sarebbero anche alcuni italiani fermati nei tafferugli di Gleneagles, e molti scontri, forse anche feriti. Secondo fonti del movimento, i fermati, sarebbero molti di più: addirittura 500.

Il fatto che la polizia abbia deciso di usare la mano pesante è confermato da una notizia che solo ieri è trapelata dalle carceri scozzesi: Giuseppina Paladino, 21enne di Scilla (Reggio Calabria) è stata arrestata lunedì e incarcerata in attesa del processo che si terrà la prossima settimana. La giovane milita in un circolo Arci ed è impegnata nell'assistenza agli immigrati che arrivano in Italia. La polizia scozzese non ha neppure avvertito il consolato e la ragazza, fermata lunedì, è «sparita» in un carcere, assistita da un avvocato d'ufficio.

Per descrivere la giornata di ieri occorre partire dalla «geografia» dell'evento. Edimburgo è la capitale, oltre che della Scozia, di tutti coloro che si riconoscono nella campagna Globale contro la povertà. Bob Geldof è l' «icona» del movimento che raggruppa Ong e associazioni. Il summit si tiene in un lussuoso albergo a 5 stelle che dista una sessantina di chilometri da Edimburgo. I «duri», cioè tutti i gruppi radicali, anarchici, e spesso violenti, hanno la loro base nell' «eco-villaggio» di Stirling, non lontano da Glasgow. Questi sono i tre punti di riferimento. La giornata è cominciata (male) appunto a Stirling. Alcune decine di giovani hanno subito ingaggiato uno scontro con la polizia. Qui, ancora all'alba, ci sono stati i primi quattro arresti. Poi, per alcune ore si è svolto un braccio di ferro tra il capo della polizia Vine e gli esponenti del movimento. Alla fine hanno concesso il permesso a 5mila manifestanti di avvicinarsi a Gleneagles. Nel vicino villaggio di Auchterarder sono giunte alcune migliaia di giovani che hanno in più occasioni tentato di avvicinarsi all'hotel del G8. Anche in questo caso la polizia ha effettuato alcune decine di fermi e, in questa fase, sarebbero stati presi anche gli italiani.

Il «movimento» e soprattutto gli «eco-guerrieri» hanno tentato di paralizzare le vie d'accesso al summit. L'autostrada e la statale 9 sono state bloccate per ore da manifestanti che hanno steso rami sull' asfalto e si sono sdraiati. Nel villaggio di Bannockbunn un manipolo di manifestanti ha preso d'assalto il fast food Burger King, e sono volate la manganellate.

La campagna scozzese è diventata il campo di battaglia. A Edimburgo doveva svolgersi l'altra iniziativa del movimento, in questo caso più variegato e soprattutto «moderato» di quello che ha sviluppato l'«eco-assalto». Ma non tutto è andato per il verso giusto, soprattutto per la decisione della polizia di vietare ogni accesso alla principale strada della città, Princes street. In mattinata, almeno 2mila giovani, hanno tentato di raggiungere il centro, ma sono stati fermati da cordoni di agenti. Davanti alla chiesa di St John sono scoppiati alcuni incidenti. In questa fase sono stati arrestati altri manifestanti e tra questi l'italiano Fdererico Tommasello, di 27, dirienge dei Giovani Comunisti (Rifondazione), rilasciato alcune ore dopo. Questi fatti hanno però indotto i dirigenti della polizia a prendere una discutibile decisione. Nel pomeriggio infatti doveva svolgersi la Long Walk to Justice (lunga marcia verso la giustizia) alla quale Bob Geldof aveva chiamato «un milione di giovani». Va detto che, forse anche per la stanchezza seguita ai concerti di Live8 o per la paura di incidenti, i giovani accorsi ad Edimburgo sono alcune decine di migliaia, ma non centinaia di migliaia. Nel pomeriggio il popolo no-global si è dato appuntamento alla stazione di Waverley, nel centro di Edimburgo ed hanno gridato slogan e mostrato cartelli.

La polizia ha stretto un impenetrabile cordone attorno alla zona ed ha impedito ogni assembramento. Bob Geldof ha cercato di riprendere le redini della situazione dapprima intervenendo ad una conferenza stampa della Campagna contro la povertà e poi con il concerto della sera. «Con Live8 abbiamo raggiunto tre miliardi di persone -ha detto Geldof che ha chiesto a Blair di non cedere sulla lotta alla povertà- ora dobbiamo dire ai capi del G8 che il summit non deve fallire». Geldof è ricomparso alla sera nelle vesti di presentatore del concerto che si è svolto allo stadio Murrayfield di Edimburgo.

I giovani arrivati a Edimburgo non sono tantissimi Certo non il milione atteso

L'urlo di un poliziotto contro i giovani che manifestavano a Gleneagles in Scozia **Foto di Dylan Martinez/Reuters**

Come si proteggono i "grandi del mondo"

Primi scontri tra la polizia e i manifestanti che hanno cercato di violare la cosiddetta "zona rossa" una fascia di sicurezza eretta attorno all'area in cui sorge l'hotel a 5 stelle che ospita i leader dei Paesi più industrializzati del mondo

Le misure di sicurezza

Polizia: *oltre 10.000 agenti controllano l'area chiusa*

IL COSTO DELLA SICUREZZA (dati in milioni di euro)

90 Genova, Italia: *a cui vanno aggiunti 33 milioni di euro di danni*

83 Kananaskis, Canada

Evian, Francia *2,5 mil.di € di danni*

530

21 Sea Island, Georgia, Usa.: *esclusi i costi militari*

150 Gleneagles, G.B.: *spesa stimata*

Fonte: Tayside Police, University of Toronto *Infograph/Unità*

IL FIGLIO UCCISO IN IRAQ

La marcia di mamma Rose contro Bush e Blair

GLENEAGLES A guidare la manifestazione di protesta che ha tentato ieri di arrivare a Gleneagles e forzare la zone rossa, è stata Rose Gentle, madre di un soldato britannico di 18 anni, Gordon, ucciso nella guerra in Iraq. La donna, parlando a circa ai manifestanti riuniti nei pressi del villaggio limitrofo di Auchterader, ha detto di aver deciso di partecipare alla marcia per protestare contro «le menzogne di Tony Blair». «Oggi - ha spiegato ancora Rose- voglio che George W. Bush e Tony Blair sappiano che le famiglie dei soldati non si arrenderanno».

Con i clown, l'altra anima no global

Ai duri si affiancano tanti giovani mascherati da Blair e Bush: «God bless Africa»

Uno di loro dice: «Gli Otto hanno troppo potere, noi siamo qui per chi non ce l'ha»

■ inviato ad Auchterarder (Scozia)

PER I CRONISTI che hanno seguito il '77 italiano quanto accade nel piccolo e fino a ieri sconosciuto paesino di Auchterarder potrebbe sembrare uno strano scherzo della storia, una reincarnazione dei personaggi e dei soggetti di quell'epoca. Fortunatamente però qui nella campagna scozzese non vi sono né pistole, né molotov, anche se la rabbia assomiglia a quella di allora. Auchterarer è l'ultimo avamposto del «movimento« prima degli impenetrabili sbarramenti e della rete (del perimetro di 10 chilometri) che rendono il vicino hotel di Gleaneagles una fortezza assediata. Arrivarci non è un'impresa facile. Decine di «eco-guerrieri» hanno bloccato la statale 9 con rami e con i loro corpi, la polizia ha occupato le altre strade. Il suono di una cornamusa segnala l'arrivo delle truppe no-global, o meglio G8 Alternatives. Qualche abitante del luogo guarda incuriosito dalla finestra. L'estenuante trattativa con la polizia, che inizialmente aveva vietato il corteo, si è conclusa con un patto che prevede che 5mila manifestanti possano avvicinarsi a 500 metri dall'Hotel dei Grandi. Il suono della cornamusa, in mano ad un «professional piper» che veste il tradizionale kilt segnala la presenza della «prima anima» del movimento, quella che esprime la «Scozia profonda». «Veniamo da Dingwall, siamo volontari della carità» - dice una donna che regge un cartello con la scritta «God bless Africa». Attorno a lei giovani e non con le insegne di Christian Aid e le immancabili strisce «make poverty histrory». Altri spiegano di essere volontari di un'associazione che offre assistenza ai portatori di handicap, ma questi manifestanti sono una minoranza. La seconda anima è rappresentata dall'ultima generazione, diciottenni e ventenni, che, grossomodo, si dividono in due categorie: i duri ed i creativi.

I secondi sono tantissimi. I clown, vestiti proprio come gli attori del circo, indossano maschere con i volti di Bush e Blair, diffondono musica da vecchie pianole e ballano, saltano e ridono tenendosi per mano. Un clown si avvicina e gentilmente offre una tazza di te: «il te è sicuro, la guerra è pericolosa» - osserva. Anche loro, come gli altri, hanno rivisto lo slogan della Coalizione contro la povertà e ideato «Make capitalism history», cioè «aboliamo il capitalismo». Dopo molte esitazioni accettano di parlare: «Questi 8 -dice il capo del gruppo a patto di non chiedere i loro nomi- che si riuniscono a Gleaeagles hanno troppo potere, sono contro la democrazia vera, sono i padroni delle armi. Questo vertice è illegale». «Noi invece vogliamo fare qualcosa di utile per tutti, per chi il potere non ce l'ha» - aggiunge una ragazza prima che il capo, con fare burbero, dica: «Ora basta parlare con la stampa». Camminiamo con loro in questa parte del villaggio che appare deserta fin dentro un parco davanti al quale stanno arrivando altri pullman. La polizia vigila, ma non interviene. «5mila di loro sono stati autorizzati, hanno il permesso di venire qui - spiega un poliziotto - se poi sono 6mila non importa, basta che righino dritto». Ma quella dell'agente appare una vera illusione. Nel parco ci saranno duemila persone, tra una selva di cartelli contro Bush e la guerra in Iraq. Arrivano gruppi di black bloc, altri che indossano divise militari e l'atmosfera si fa pesante. Pochi minuti dopo inizia l'assalto alla fortezza dei Grandi.

t.fon.

PER I CRONISTI che hanno seguito il '77 italiano quanto accade nel piccolo e fino a ieri sconosciuto paesino di Auchterarder potrebbe sembrare uno strano

Diffondono musica da vecchie pianole Saltano e ridono tenendosi per mano Qualcuno offre del tè

Hanno rivisto lo slogan contro la povertà e ideato uno che dice: «Make capitalism history»

BURKINA FASO

Yannick, 13 anni «Sogno altri pozzi»

Yannick, un ragazzo orfano che vive in un villaggio nel distretto di Signoghin in Burkina Faso, è stato costretto ad abbandonare la scuola due anni fa, quando è morto suo padre. Oggi vive con due fratelli più grandi e la vita, come per molti altri bambini in questo Paese che è uno dei più poveri dell'Africa, non è facile. Nonostante gli sforzi fatti dall'organizzazione umanitaria Wateraid, che ha stanziato i finanziamenti per la costruzione di due pozzi, Yannick ancora oggi è costretto a prendere acqua in un bacino inquinato, con il costante rischio di contrarre malattie. «Vengo qui per pescare, prendere l'acqua necessaria per bere e lavarmi», dice, «ma spero nella costruzione di nuovi pozzi».

SUDAFRICA

Tokozile, 15 anni «Serve aiuto, ora»

Tokozile pensa già alla fine della sua vita. Sa poco del G8 e ancora meno del concerto Live 8, ma di una cosa è certa: ha bisogno di aiuto, ora. «Sono troppo povera per potermi interessare alla musica», dice Tokozile. «Se gli aiuti promessi da Mr. Blair arriveranno tardi, io potrei non beneficiarne perché forse sarò già morta». I suoi genitori sono morti 10 anni fa. Oggi si occupa delle sue tre sorelle più piccole, ha dovuto abbandonare la scuola. Vive facendo lavoretti che durano poco, ma non riesce a guadagnare abbastanza per sfamare quattro bocche. «A volte stiamo anche tre giorni senza mangiare», racconta. È così disperata che dice: «Se avessi le ali volerei a questo vertice per raccontagli la mia vita».

Il capo della Casa Bianca ha gelato i partner: «Non firmo un trattato contro la nostra economia»

Anche sugli aiuti gli Usa non sono disposti a concessioni: «Troppi i Paesi africani corrotti»

Il premier britannico avrebbe voluto essere ricordato come l'artefice di un buon accordo

Bush suona la campana a morto per Kyoto

Il presidente Usa arriva al G8 affondando l'accordo sul clima: «Fidatevi del mio nuovo piano»
Cena regale tra i Grandi divisi anche sugli aiuti all'Africa. Blair rischia il fiasco

■ **di Bruno Marolo** / Gleneagels (Scozia)

LA STORIA A VOLTE È CAPRICCIOSA. Il primo ministro britannico Tony Blair sperava di essere ricordato come l'architetto di un vertice che avrebbe dovuto sollevare l'Africa dalla povertà e gettare le basi di una iniziativa contro il cambiamento di clima che minaccia la Terra. Il G8 cominciato ieri a Gleneagles sarà probabilmente citato nei libri di testo per un altro motivo. In questo albergo di lusso circondato da 400 ettari di parco è suonata la campana a morto per il trattato di Kyoto.

Prima ancora di arrivare in Scozia, George Bush ha tolto ogni illusione ai suoi interlocutori. In una conferenza stampa in Danimarca ha annunciato «l'era del dopo Kyoto». Ha ammesso per la prima volta la gravità del problema e nello stesso tempo ha piantato l'ultimo chiodo nella bara dell'accordo per risolverlo, che gli altri sette paesi industrializzati speravano ancora di resuscitare. «Sentite - ha detto - riconosco che la superficie della Terra è più calda e che un aumento delle emissioni di gas provocate dagli uomini è una delle cause del problema. Ma il trattato di Kyoto avrebbe rovinato la nostra economia. Non vedo come si possa essere presidente degli Stati Uniti e firmare un accordo che avrebbe tolto il lavoro a tanta gente. Vedete, penso che ci sia una maniera migliore per fare progressi. La chiamerei l'era del dopo Kyoto, in cui potremo lavorare insieme e condividere le tecnologie per controllare nel miglior modo possibile i gas dell'effetto serra».

Il trattato di Kyoto, che entrerà in vigore a febbraio, impone limiti precisi agli scarichi velenosi nell'aria. Gli Stati Uniti sono l'unico paese del G8 che non lo ha ratificato. «Sentite ancora - ha incalzato Bush - gli Stati Uniti, per ragioni economiche e di sicurezza nazionale, hanno bisogno di fonti di energia diverse dai combustibili fossili. Abbiamo elaborato una strategia e non vedo l'ora di esporla agli amici del G8. L'anno scorso abbiamo speso 20 miliardi di dollari per le ricerche e lo sviluppo di nuove tecnologie che siamo disposti a condividere, non soltanto con i paesi del G8, ma con altri come India e Cina, che saranno presenti a Gleneagles». Il presidente ha descritto un mondo in cui le auto non consumeranno petrolio. Ha parlato delle prossime conquiste della scienza americana come negli anni 60 Nikita Krushev annunciava i luminosi traguardi del comunismo sovietico. Si sa come è finita in Russia, si vede come va in America. La verità è che Bush ha tagliato i fondi per la ricerca scientifica, e ha proposto un piano per l'energia fondato quasi esclusivamente sul petrolio, sul carbone e sul nucleare.

Domani si uniranno al vertice di Gleneagles i capi di governo di Cina, India, Brasile, Messico e Sudafrica. I paesi ricchi vogliono chiedere anche a loro di fare qualche sacrificio per la tutela dell'ambiente, ma non sono disposti a dare l'esempio. Il negoziatore britannico, sir Michael Jay, ha spiegato che sull'effetto serra sono in corso «trattative piuttosto intense» e un accordo potrebbe essere vicino. Il G8 prepara le dichiarazioni di rito, adottate all'unanimità, e tutto lascia credere che risponderà con parole vuote a un mondo che invoca provvedimenti concreti. La bozza del documento economico è pronta. Evita con cura l'argomento più spinoso: il meccanismo di cambio che permette alla Cina di invadere i mercati occidentali con prodotti dai prezzi artificialmente bassi. Sull'altro grande fattore di crisi, il prezzo esorbitante del petrolio, il G8 sollecita «informazioni sulle riserve, per opporsi alla speculazione». In pratica, è una dichiarazione di impotenza.

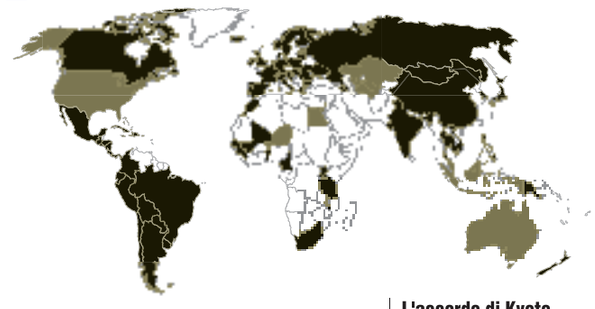
Sarebbe piaciuta a Federico Fellini la scena degli otto grandi, più il presidente dell'Unione Europea Josè Barroso, riuniti a cena intorno alla regina Elisabetta in un albergo per miliardari, mentre migliaia di poliziotti in assetto di guerra tenevano lontani i dimostranti. Otto personaggi che non sono d'accordo su nulla e si preparano a pontificare su tutto, dalla guerra in Iraq alle ambizioni nucleari dell'Iran. La promessa di destinare all'Africa 50 miliardi di dollari entro il 2010, su cui puntava il governo britannico, è stata cancellata dal comunicato che sarà annunciato domani, e sostituita da una vaga allusione a un raddoppio degli aiuti. George Bush è stato irremovibile su questo punto: «Non so come potremmo guardare negli occhi i nostri contribuenti è dire che è un buon affare dare aiuti a paesi corrotti. Daremo aiuti, assolutamente. Cancelleremo i debiti, potete scommetterci. Ma vogliamo essere sicuri che i governi investano nell'interesse dei popoli». Per Bush, ieri c'è stato anche un fuori programma sfortunato. Durante una breve gita in bicicletta si è scontrato con agente inglese e si è ferito a una mano. Piccola contusione anche per la guardia.

Disavventura in bicicletta per Bush: si scontra con una guardia inglese e si ferisce la mano

Il presidente George W. Bush con la moglie Laura al loro arrivo alla cena del G8 **Foto di Arnd Wiegmann/Reuters**

Il protocollo di Kioto

Ratificato *Firmato ma non ratificato* *Né firmato, né ratificato*



Emissioni di biossido di carbonio in milioni di tonnellate (2000)		Variazione % dal 1990
6.552	Stati Uniti	18,1
3.162	Ue	1,5
1.506	Russia	-22,8
1.155	Giappone	13,4
833	Germania	-13,6
285	Spagna	37,9
52	Svezia	1,6
42	Svizzera	2,7
34	Norvegia	17,7

Infograph/Unità

L'accordo di Kyoto

■ Il Protocollo e' un patto tra governi raggiunto nel 1997 durante la conferenza delle Nazioni Unite di Kyoto, in Giappone.

■ Prevede, tra il 2008 e il 2012, la riduzione delle emissioni inquinanti da parte dei paesi evoluti del 5,2 per cento rispetto ai livelli registrati nel 1990.

■ Secondo i dati delle Nazioni Unite, il protocollo e' stato approvato e ratificato finora da 141 nazioni.

LA FIGLIA DI GEORGE W. IN AFRICA

Barbara Bush, crocerossina tra i malati di Aids

NEW YORK Per anni ha fatto parlare di sè tra bar e discoteche, ma da due mesi Barbara Bush, una delle figlie del presidente Usa, indossa la cuffietta bianca e l'uniforme della crocerossina e fa la volontaria al Red Cross War Memorial Hospital di Città del Capo nel reparto dei bambini ustionati e malati di Aids. La presenza di Barbara nell'unità pediatrica è stata per settimane un segreto ben custodito, ma è venuta in luce -e forse non è una coincidenza- in occasione del vertice del G8. Che Barbara sia a Cape Town l'ha confermato la Casa Bianca, annunciando che la madre Laura e la sorella Jenna la raggiungeranno per cinque giorni, prima di partire per altri paesi africani per parlare di iniziative anti Aids. Per Bush la missione di Barbara in Africa è un biglietto da visita eccellente a Gleneagles dove il capo della Casa Bianca si è presentato con un pacchetto di aiuti inferiore a quello chiesto dal padrone di casa Blair.

Berlusconi disse a Blair: verrò a mani vuote

Dal premier italiano nessun assegno ai Paesi poveri con la scusa della crisi in Italia
Poi dice: «Ma se i fondi potessero essere sgravati nel conteggio di Maastricht...»

■ **di Marcella Ciarnelli** inviato a Gleneagles (Scozia)

ALLA FINE, quando domani lascerà la verde e umida campagna scozzese del Pertshire, dove l'amico Tony Blair ha organizzato la riunione del G8 che, comunque vadano le elezioni del prossimo anno, è certamente l'ultimo di questo quinquennio per Berlusconi, c'è da scommetterci che il presidente italiano cercherà di fornire una sua personale versione amichevole di quelle che saranno state le scontate contrapposizioni del summit appena iniziato, almeno tra i due leader che a lui sono più cari. E cioè George W. Bush e il padrone di casa. Non potrà fare a meno di sottolineare (l'uomo è fatto così) l'importanza della sua capacità di mediazione fatta tutta di pacche sulle spalle e di inviti a cena e al mare. E di ipotizzare chissà quali disastri per il pianeta se non ci fosse stato lui a metter quel po' di pace possibile nel corso degli incontri, l'unica cosa calda da queste parti dato il clima decisamente autunnale, che hanno visto protagonisti gli otto capi di stato e di governo nel lussuoso albergo di Gleneagles, settanta chilometri a sud ovest di Edimburgo, dove di solito si gioca a golf, si caccia e si va a cavallo (pensione completa da 340 a 1.600 sterline) e per tre giorni si parla di povertà in Africa e nei paesi del sud del mondo e delle conseguenze del riscaldamento del pianeta oltre che di tutta un'altra serie di questioni, non ultima la vicenda del seggio permanente all'Onu.

Fin dall'inizio Silvio Berlusconi è stato consapevole che sui due temi al centro del vertice, i suoi amici, il presidente degli Stati Uniti (che non ha mancato di festeggiare affettuosamente con dono dato che ieri era il compleanno di Bush) e il premier inglese sono arrivati qui con posizioni distanti. Opposte. Ma ha dovuto anche fare i conti con il fatto evidente che il ruolo dell'Italia, in questa fase, non può essere che marginale. Un paese in recessione, i cui conti non tornano neanche con i giochi di prestigio che hanno preso il posto della tremontiana finanza creativa, può difficilmente essere un mediatore credibile.

«Arriverò a Gleneagles con le mani vuote» aveva detto il premier a Tony Blair quando il primo ministro inglese è venuto nei giorni scorsi in Italia durante il tour preparatorio alla riunione del G8. «Quello che potrò fare sarà solo nei limiti della ragione e del buon senso ma sia chiaro» ha chiarito ancora Berlusconi a Blair che «sono pronto a sostenere tutte le iniziative» in linea teorica ma con la situazione che attualmente c'è in Italia «non posso prendere alcun impegno concreto». Inutile battere cassa. Anche se Tony non l'ha presa bene e non ha gradito il mancato appoggio di Silvio all'ipotesi inglese del raddoppio delle risorse nel 2010 basato su previsioni ottimistiche. Ma Bruxelles è lì, controllore inesorabile, a valutare il disastro dei conti pubblici italiani. Il paese che secondo Bob Geldof «è il più ricco dei paesi ricchi» in questo momento non ha nessuna possibilità di prendere alcun impegno. Certo, sembra in realtà il retropensiero del premier, se «eventuali fondi in più potessero essere sgravati nel conteggio previsto da Maastricht...». Ma al momento la situazione resta quella della dichiarazione d'impotenza fatta nel faccia a faccia con l'amico inglese che si va a scontrare con l'ottimismo rituale che il premier esibisce ad ogni occasione. Specialmente quando deve cercare di contenere la contestazione di quella che lui considera la sua base elettorale e che lo sta lasciando o dei suoi «colleghi» industriali che chiedono azioni forti, tali da cambiare le cose, e continuano a non vederne. Da queste parti sembra ci sia poco spazio per gli spot.

TANZANIA

Rehema, 14 anni «Amavo studiare»

A Rehema piaceva andare a scuola, ma quest'anno ha dovuto lasciare perché sua madre non aveva i soldi per comprarle la divisa: gonna, camicia e sandali costano troppo, quindi niente più scuola. La sua famiglia vive in una delle zone più povere della Tanzania. «Non è giusto dire che io ho abbandonato la scuola, ho dovuto lasciarla perché non avevo la divisa scolastica», dice Rehema, che aggiunge: «Mi piaceva molto studiare, le mie materie preferite erano l'inglese, lo swahili e la matematica». Il sogno di Rehema è diventare una contadina oppure una manager. Nel frattempo, aiuta sua madre nei lavori domestici e studia per conto suo. «La vita è dura, spero ci siano dei cambiamenti».

ETIOPIA

Asafash, 15 anni «Mancano medici»

Asafash sembra un folletto avvolto nel suo foulard patchwork. E difficile credere che abbia solo 15 anni. La malnutrizione ha bloccato la sua crescita. Con un soffio di voce ci spiega come un anno fa si è ammalata alla vescica. «Non capivo cosa mi stesse accadendo e non potevo chiedere aiuto a nessuno», racconta. Dopo molti mesi, suo fratello un giorno decide di portarla in autobus all'ospedale di Addis Abeba. Dal villaggio nel nord del Paese alla capitale, il viaggio è durato una settimana. Le pazienti che ha incontrato -racconta Asafash- erano tutte giovani ragazze che avevano avuto problemi al parto, dovuti alla malnutrizione. «Se dovessi avere dei figli, vorrei che uno di loro diventasse medico».

Copyright The Independent

Londra 2012, Blair batte ancora Chirac

Gli inglesi «bruciano» Parigi per 4 voti e si aggiudicano per la terza volta le Olimpiadi

La festa londinese a Trafalgar Square dopo l'assegnazione delle Olimpiadi 2012 a Londra **Foto di Jane Mingay/Ap**

Parigi
La delusione francese per il presidente che era sicuro di avercela già fatta

«Buona fortuna a Londra, auguro al popolo britannico successo»

Madrid
Zapatero incassa e promette al mondo che gli spagnoli ci riproveranno

«Madrid ha fatto parecchia strada e ha sfiorato il successo»

New York
L'ex first lady Hillary pensa già a vincere la battaglia per l'edizione del 2016

«Non so se essere felice o rammaricarmene»

■ **di Novella Calligaris** / Singapore

È LONDRA la città olimpica del 2012. Ha vinto un progetto costruito intorno agli atleti, ha vinto un atleta che ama lo sport, ha vinto un viso conosciuto, uno che c'era, c'è e ci sarà nella famiglia olimpica. Ha vinto l'entusiasmo, l'umiltà, l'esperienza di una città supportata sì dal governo e dal carisma di un primo ministro come Tony Blair, ma guidata da un uomo che i giochi li conosce dall'interno. Uno che ha scritto molte pagine nell'atletica mondiale. Ha vinto soprattutto Sebastian Coe. Una lunga corsa durata quasi due anni. Una corsa a tappe, migliaia di chilometri, centinaia di città, innumerevoli incontri e strette di mano, una corsa strana, insidiosa, senza podio, con un unica medaglia in palio. Ma quando si parla di competizioni, si deve essere allenati, si deve lavorare duro senza montarsi la testa, si deve avere rispetto dell'avversario anche se nelle gambe senti l'energia da primato del mondo. Si deve essere campioni nella testa. Sebastian Coe conosceva bene quelle regole e le ha rispettate.

Lui che negli 800 e 1500 aveva imparato da atleta a dosare le forze ad aspettare il momento giusto per aumentare l'andatura, lui ha guidato con la stessa tattica, la stessa tecnica, ma anche con lo stessa determinazione ed autentico entusiasmo Londra al trionfo di Singapore dove il governo dello sport mondiale era chiamato a votare per decidere a chi affidare i Giochi olimpici del 2012. Fino a due mesi fa nessuno avrebbe messo in dubbio la vittoria di Parigi tanto che i bookmaker non accettavano scommesse sulla capitale transalpina e Londra veniva pagata 3 volte la posta. Ma Coe non si è arreso. Anzi, di fronte alle difficoltà oggettive ha incrementato il lavoro in ogni direzione, senza tralasciare nessun particolare. Ha insomma cercato di cambiare marcia. Prima mossa: convincere Tony Blair che il suo sogno, il progetto del suo team era credibile e attuabile e chiedere al primo ministro di scendere in campo direttamente. Quindi fiducia cieca dei laburisti per un conservatore, perché Sir Sebastian Coe ha una grande esperienza politica affinata proprio nelle fila dell'attuale opposizione britannica. Un team unito composto in gran parte da campioni del recente passato. Un unico scopo, un obiettivo comune che forse negli ultimi giorni sono diventati due. Primo: portare il massimo evento dello sport nel paese dove lo sport è nato. Secondo: battere i francesi è una soddisfazione che i sudditi di sua Maestà amano togliersi. Una vittoria di misura 54 a 50 all'ultima votazione, ovvero allo scontro finale proprio con Parigi. Una vittoria epocale qualcuno ha sussurrato, conquistata all'ultima curva, usando tutte le energie che sapientemente aveva risparmiato per la volata finale. La notte dei lunghi coltelli, la notte degli intrighi, degli accordi dell'ultima ora, era per Londra molto pericolosa. Blair dopo aver dedicato d 48 ore senza sosta alla causa olimpica è stato costretto a rientrare in patria per gli impegni del G8 mentre Chirac, che pur ne dedicava solo 16 avrebbe, potuto avere l'ultima parola essendo presente anche alla presentazione. Parigi al mattino è stata chiamata per prima all'esame finale. Sicura, superba, altezzosa guardava tutti con un po' di distacco come per dire: ormai è scritto, siamo noi in odore di Giochi. Una sicurezza che certamente poteva impressionare il gruppo degli incerti che salgono di consueto sul carro dei vincitori. Pochissime parole, molte immagini. Un video diretto da Luc Besson ad effetto, alla francese. Una produzione che trasudava ricchezza e certezza, sei i milioni di euro spesi per realizzarlo. Una presentazione eccellente per alcuni, arrogante per altri. Un approccio dove emergeva la grandeur: Parigi è Parigi, questo basta per vincere. Londra è la penultima, Coe visibilmente emozionato ribadisce i concetti per cui si è battuto in questa maratona elettorale. Londra città multi culturale e multi etnica, tollerante, ma soprattutto giovane e amata dai giovani. Una zona est da bonificare come ha condiviso il sindaco, il «rosso» Livingstone su esempio di quanto ha fatto Barcellona nel 1992. Un progetto quasi tutto da costruire a servizio degli atleti, i veri, i soli grandi protagonisti dello spettacolo olimpico. Garanzie del governo per 12 miliardi di dollari. Un sogno da esportare oltre ai confini britannici, un sogno da far condividere a tutti i giovani per costruire attraverso lo sport il futuro del mondo. Parole corroborate da immagini ad effetto, ma soprattutto dal reale trasporto di un uomo vissuto nello sport e per lo sport. Ha convinto, ha emozionato, ha vinto, o semplicemente come ha detto Franco Carraro il più anziano dei membri del Cio italiano, ha battuto l'ostentata ricchezza di Parigi.

La gioia di Kelly Holmes **Foto di Stephen Hird/Reuters**

Da Singapore al G8 scozzese Il giorno da mattatore del premier

■ **di Alfio Bernabei** / Londra

«SPERO di poter fare a Jacques Chirac delle commiserazioni anziché delle congratulazioni» aveva detto Tony Blair. È così avrà fatto ieri sera quando il presidente francese è arrivato a Gleneagles, in Scozia, per l'inizio dei lavori del G8. Londra ha vinto la partita su Parigi per quanto riguarda le Olimpiadi del 2012. Ma dietro alla notizia sportiva ribolle la tensione che agita i rapporti anglo-francesi, tanto che ormai i due leader vengono paragonati a due pugili sul ring.

Uno scatto fisico, di soddisfazione, Blair lo ha già gustato. «Ho dato un pugno nell'aria e ho fatto quattro salti», ha detto descrivendo il momento «fantastico» in cui ha appreso la notizia al telefono. Era troppo nervoso per seguire i risultati alla televisione. Gli è poi stato chiesto se in un momento in cui i rapporti tra Londra e Parigi sono così agitati, lo stato di disappunto in cui deve trovarsi Chirac potrà influire sui colloqui a Gleneagles. «Chirac è uno che si è impegnato profondamente sull'Africa e che appoggia ciò che cerchiamo di ottenere per quanto riguarda il clima», ha risposto Blair. Pochi minuti prima da Parigi era arrivato un comunicato nel quale Chirac presentava i suoi auguri di «buona fortuna e miglior successo alle autorità e al popolo britannico nell'organizzazione delle trentesime olimpiadi». In altri tempi, quando Chirac faceva i regalini a Leo, l'ultimo figlio di Blair, e a Downing Street si piegavano in due davanti allo charme del presidente, il messaggio sarebbe stato indirizzato all'amico Tony.

L'arrivo a Glenagles di uno Chirac perdente sulle Olimpiadi, quando fino alla vigilia tutto stava ad indicare che la scelta sarebbe caduta su Parigi, trascina con sé l'eco dello Chirac sconfitto nel referendum sulla costituzione e dello Chirac indignato dalla strategia blairiana nell'unione europea di legare la questione del Bilancio a quello dei sussidi all'agricoltura. Ma Parigi ha motivi di preoccuparsi anche del fatto che sta perdendo colpi davanti alla macchina della comunicazione governativa di Londra che dimostra la sua efficacia nel lancio dei messaggi ai media e nel campo della persuasione. Basti vedere come l'impennata di Blair sul Bilancio abbia contribuito a spostare l'attenzione dalle responsabilità di Blair sulla guerra all'Iraq ripresentandolo a casa sua come un eroe che sa come confrontarsi coi francesi. E come per strappare questa vittoria olimpica sui francesi Londra ha montato una potente lobby per tirare dalla sua parte i delegati dei paesi africani e quelli di lingua spagnola, anticipando che Madrid sarebbe stata scartata. Blair ha fatto in modo di arrivare di persona a Singapore sull'eco delle note dell'imponente Live 8 sull'Africa ad Hyde Park e, secondo alcune fonti, oltre ad icone del calcio come David Beckham, sono arrivati con lui "agenti spia" che sono stati appostati negli alberghi dove risiedevano i membri del Cio per seguirne i movimenti e farli intercettare dalle personalità inglesi per l'opera di convincimento. Dato il tipo di consulenti ingaggiati da Downing Street nulla è impossibile. È forse anche per via di questa ben oliata macchina della comunicazione britannica, in confronto a quella meno efficace dei francesi - completata dagli spettacolari autogol di Chirac che arriva a Singapore in ritardo rispetto a Blair e insulta cucina e politica inglesi proprio mentre i membri del Cio si avviano alla decisione - che i francesi si sentono nervosi. Resta da vedere se sul piano pratico interno del Regno Unito, data la grave crisi dei servizi pubblici – trasporti, sanità, educazione - l'enorme spesa per i giochi olimpici potrà essere giustificata davanti ad un'opinione pubblica dubbiosa. Secondo un sondaggio solo il 20% era per i sì alle Olimpiadi a Londra. Ma per il momento Blair l'ha avuta vinta. Nel 2012 sarà solo uno spettatore come gli altri.

Un'altra sfida vinta da Blair contro il rivale francese già sconfitto sulla Costituzione europea

«Ho dato un pugno nell'aria e ho fatto quattro salti» ha detto l'inglese apprendendo la notizia al telefono

L'opinione GIORGIO REINERI

DEBACLE La grandeur non è bastata al presidente francese

L'Eliseo trafitto dal «fair play»

Tony Blair ha vinto la corsa olimpica in uno degli arrivi più serrati che le cronache di questo gioco, mezzo sportivo e mezzo politico, ricordino. Londra, non Parigi, ospiterà dunque l'Olimpiade 2012 e per Jacques Chirac è più d'una sconfitta: è una debacle. Mai vi fu periodo tanto infausto, per il presidente francese, come quest'inizio d'estate: dopo le bastonate in campo europeo (referendum, progetto di budget comunitario), la speranza stava tutta nel 117 Congresso del CIO, raccolto a Singapore per decidere dove traslocare l'organizzazione dei Giochi, l'indomani di Pechino.

Ma ora che anche quella (speranza) è andata in frantumi, tutti i sogni di "grandeur" di Chirac non hanno che una destinazione: il cassetto dei (brutti) ricordi. Sarebbe ingeneroso, tuttavia, non tributare al presidente francese l'onore che si deve a chi gareggia, seppure solo per perdere. Fu Chirac, difatti, a volere lo "Stade de France", quand'era sindaco di Parigi, con lo scopo dichiarato di ospitarvi, dopo i mondiali di calcio (1998) e atletica (2003), le Olimpiadi. E fu ancora Chirac, in accordo con il neo-sindaco socialista Bertrand Delanoe, a voler ripresentare la candidatura di Parigi nonostante avesse rimediato, quattro anni or sono a Mosca nelle votazioni che premiarono Pechino, una figuraccia.

In verità, Jacques Chirac intendeva onorare, celebrando l'Olimpiade, più che il suo antico concittadino de Coubertin, la Francia e se stesso: e, di certo, se non l'avessero tradito quattro voti, avrebbe fatto i salti mortali per essere, nel 2012, ancora sul trono dell'Eliseo.

Al contrario, Tony Blair ha corso da "underdog", cioe' da sfavorito. Londra non aveva, e non ha, quasi nulla in fatto di impianti sportivi tanto da aver dovuto rinunciare, nel 2000, ad una già programmata edizione dei campionati del mondo di atletica. E pochi mesi or sono, lo stesso Sebastian Coe, chairman del comitato promotore, ci aveva detto: «Dal prossimo 7 luglio avrò tutto il tempo per tornare ad occuparmi del mio unico sport, l'atletica».

Fesso, però, chi dà per sconfitti gli inglesi. Ad esempio, nel 1980 a Mosca, Seb Coe divenne campione dei 1500 con un fantastico "kick", cioè sprint, per battere il tedesco est Straub. Quattro anni più tardi a Los Angeles ancora Coe superava in volata l'avversario, questa volta il compatriota Steve Cram.

La scelta di Coe a dirigere il comitato promotore è stata dunque la più azzeccata che i britannici potessero fare. E bisogna dare atto a Blair di aver sospinto a quel posto non un compagno di partito, ma un ex deputato conservatore membro della camera dei Lord e tuttavia fenomenale nelle volate lunghe come in quelle brevi.

Di certo, il prestigio olimpico di Coe è stato di aiuto, così come il suo "killer instinct", cioe' la capacità di uccidere l'avversario. E al "killer instinct" dell'ex campione e primatista mondiale s'è poi aggiunto - per il rush finale - quello di Tony Blair. È stata quest'arma micidiale, tenuta accuratamente nascosta nelle sorridenti pieghe del "fair play", a trafiggere Jacques Chirac e la sua "grandeur".

Nonostante le smentite provato dai fatti lo scambio di «cortesie» tra azzurri e leghisti sulle due normative

Il Carroccio, scettico sul «tagliaprescrizioni» cambia idea pur di avere l'ok per la legge Castelli

SalvaPreviti, l'ultima legge vergogna

L'ex Cirielli in aula al Senato, alla Camera via alla giustizia grazie agli accordi tra Fi e Lega
La destra accelera, l'opposizione protesta: per il governo i problemi degli italiani non contano

■ **di Nedo Canetti** / Roma

SEMBRA una coincidenza, ma non lo è. Proprio nel momento in cui, infatti, ieri in Senato, la maggioranza votava l'inserimento all'odg dell'aula del ddl sulle prescrizioni, comunemente conosciuto come «salvaPreviti», la Camera avviava l'esame della cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Nonostante tutte le smentite del ministro Roberto Castelli e del capogruppo di Fi, Renato Schifani, viene così dimostrata esatta la denuncia dell'avvenuto «scambio» Fi-Lega sul cammino parallelo dei due provvedimento. Il Carroccio, in effetti, che aveva sempre guardato con sospetto all'ex Cirielli, dopo il voto di Palazzo Madama sull'Ordinamento, si è immediatamente acconciata al rispolvero della «salvaPreviti», votando, a ranghi compatti. il suo inserimento nel calendario dei lavori. Oggi il ddl, bloccato dal 15 di marzo (dopo il sì della Camera), per le divergenze nella maggioranza, sarà «incardinato» nell'odg, appositamente modificato. Martedì comincerà la discussione generale che dovrebbe proseguire, con i voti sui moltissimi emendamenti dell'opposizione, per l'intera settimana. Un cammino che non si presenta, comunque, in discesa, come vorrebbe Fi, perché i motivi di contrasto, nella Cdl, permangono tutti. È vero che la Lega si è ammansita, ma molti dubbi serpeggiano ancora tra gli altri alleati, An e , soprattutto, Udc. Tanto è vero che, dopo il silenzio mantenuto alla Conferenza dei capigruppo sulla proposta di Schifani di riesumare il discusso provvedimento, ieri, in aula, nessun esponente dei centristi ha difeso il nuovo calendario, mentre il vice capogruppo di An, Oreste Tofani, ha pronunciato un intervento di «apertura», assicurando che «nulla è blindato». Vedremo alla prova dei fatti, se queste «aperture», abbozzate dallo stesso Schifani, si tradurranno in emendamenti modificativi o saranno solo chiacchiere. Lo stesso Presidente del Senato si era, d'altra parte, mostrato piuttosto riottoso a questa forzatura del calendario. Potrebbe anche intervenire una nuova interruzione dell'iter del provvedimento, tanto più che, come ha segnalato il capogruppo ds, Gavino Angius, proponendo la cancellazione dell'ex Cirielli dal calendario, l'assemblea di Palazzo Madama dovrà esaminare, prima della pausa estiva, importanti provvedimenti come il Dpef, la riforma universitaria, la legge sul risparmio, il decreto sul prolungamento della missione in Iraq e altri corposi decreti i, come quelli sulle entrate e sulle milleproroghe. Tutta l'opposizione è ieri insorta in aula contro la decisione di dare la precedenza alla «salva Previti». «In un Paese allo stremo, con l'economia allo sfascio - ha ammonito Angius- la Cdl insiste per discutere una legge il cui vero fine è di sottrarre al giudizio, Cesare Previti, scopo che non può essere dichiarato dalla maggioranza, ma che dichiariamo noi: per questa maggioranza, l'Italia con i suoi problemi viene dopo». Alla Camera la maggioranza ha stabilito di discutere del testo dell'Ordinamento solo i quattro punti oggetto del rinvio del ddl alle Camere da parte di Ciampi. Nel corso delle audizioni, in commissione, ieri i rappresentanti dell'Anm e delle Camere penali hanno ribadito la loro netta contrarietà al provvedimento. Andrà in aula il 18 luglio. Corre insistente la voce che il governo porrà la questione di fiducia, in modo da raggiungere il traguardo finale entro il mese. Un'ipotesi messa in conto dallo stesso ministro Castelli.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Cesare Previti **Foto di Giuseppe Giglia/Ansa**

Scheda

Una raffica di leggi ad personam

Rogatorie internazionali
Approvata a tambur battente, è disciplina le rogatorie internazionali e ratifica la convenzione di cooperazione giudiziaria tra Italia e Svizzera. Nel passaggio al Senato la legge ha subito due modifiche molto particolari: si può applicare ai processi in corso e annulla le rogatorie macchiate da vizi formali. Così sono divenute inutili le imbarazzanti dichiarazioni sui movimenti nei conti correnti esteri di Previti, Squillante e del responsabile di Mediaset.

Falso in bilancio. Si è reso non più perseguibile dalla legge il falso in bilancio, uno dei protagonisti del disequilibrio economico del Paese. Oltre ad allontanare investitori esteri, allarmati da uno Stato lassista, si sono disinnescate le indagini sull'affare "All Iberian".

Cirami, legittimo sospetto
È utile sia a Berlusconi che ai suoi. Il legittimo sospetto è essenzialmente il dubbio che il tribunale chiamato a giudicare non sia imparziale. Il giudice può essere ricusato se ha espresso pubblicamente un orientamento sul processo oppure se ha rapporti con l'imputato. Se la Cassazione riconosce che il giudice non garantisce imparzialità, trasferisce il processo in un'altra città, dove ricomincerà da zero. L'effetto è bloccare, errando di città in città, le conclusioni del processo avvicinando la prescrizione.

Lodo Schifani
La legge blocca i processi per le cinque più alte cariche dello Stato. La Corte Costituzionale l'ha giudicato incompatibile con la nostra Costituzione (soprattutto con l'art.3). Qualche modifica e la legge è stata varata.

Condono fiscale
Uno schiaffo morale per i cittadini che hanno regolarmente pagato le loro tasse, uno strumento interessante nelle mani delle aziende di Berlusconi. Alle dichiarazioni del premier che Mediaset non si sarebbe avvalsa del condono è seguita una adesione ed un risparmio di centinaia di milioni di euro.

Successioni e donazioni
Una delle prime leggi di Berlusconi. L'Ulivo aveva stabilito una franchigia di 350 milioni di lire per successioni e donazioni: tasse solo su beni superiori ai 350 milioni di lire. Ora la tassa è stata totalmente eliminata, anche per cifre da capogiro. Ovviamente a favore di pochi, e molto ricchi.

La Gasparri e il decreto su Rete4. La proroga per le trasmissioni in analogico per Retequattro è già un primo risultato clamoroso della «riforma dell'emittenza». Ma c'era anche l'abolizione delle norme che vietano incroci e limiti di proprietà tra Tv e carta stampata, e un «paniere» che amplia le potenzialità pubblicitarie.

UniStore
il negozio online de l'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità

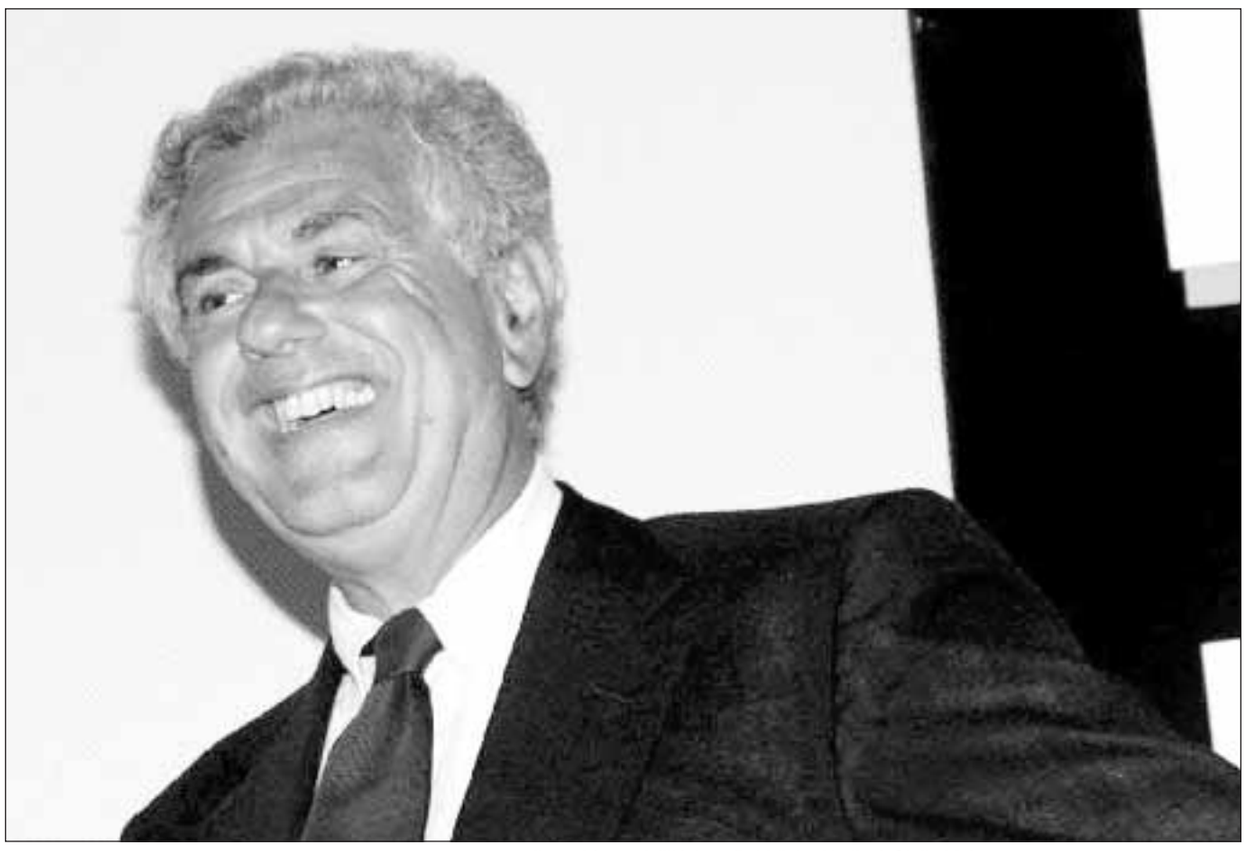
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Berlusconi vuole Malgara alla Rai Contro l'opposizione

Il presidente dell'Upa indicato dal Tesoro L'Unione insorge: «Non lo voteremo»

■ di Vladimiro Frulletti /Roma

UNA PROPOSTA INDECENTE così l'Unione commenta la volontà del ministro del Tesoro Siniscalco di far sedere sulla poltrona di presidente Rai Giulio Malgara, imprenditore e capo dell'Upa, l'associazione che riunisce la maggior parte degli investitori pubblicitari, e dell'Auditel, quel sistema che decreta (calcolando gli ascolti) la fortuna o la sfortuna delle trasmissioni tv. Ma in più (cosa che dalle parti del centrodestra non guasta mai) è anche amico intimo del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, visto che fin dagli anni '80 lo ha accompagnato (portandogli un sacco di pubblicità)nella costruzione del suo impero televisivo. Un profilo così smaccatamente di parte che porta il segretario dei Ds Piero Fassino a «denunciare ancora una volta l'assurdità di una situazione che vede il proprietario di Mediaset voler decidere a tutti i costi, da solo, il presidente dell'azienda concorrente». Parole molto dure che fanno il paio con quelle del presidente della Margherita Francesco Rutelli che arriva a ritenere che proponendo Malgara il ministro Siniscalco si sia di fatto screditato. Opinioni che Prodi traduce sottolineando che l'Unione quel nome non lo voterà. «Mi era stato fatto il nome di Malgara - spiega il Professore - e avevo detto che non era possibile trovare un accordo su questo. È stato presentato ugualmente e non capisco davvero perché». Ma la designazione di Malgara, che ha sollevato le proteste anche di Fnsi e Usigrai e delle associazioni dei consumatori, ha anche spiazzato parte del centrodestra. Michele Bonatesta, che nella commissione di Vigilanza sulla Rai rappresenta An ad esempio di dice «perplesso» perché «designare un personaggio con un tale profilo significa avere della Rai una concezione ben precisa: sempre meno servizio pubblico e sempre più azienda commerciale» e anche Antonio Iervolino dell'Udc si mostra poco convinto dell'idea di Siniscalco. Anche perché la possibilità che Malgara ottenga i 2/3 dei voti della Vigilanza (come prescrive la legge) è pressoché nulla. Il voto che doveva esserci ieri sera proprio su richiesta dell'Udc è stato rinviato a martedì. Il presidente Claudio Petruccioli prevede che «se l'opposizione resta compatta, e tutti votano contro, anche quest'ipotesi cadrà». Come era già accaduto sul nome di Andrea Monorchio. Resta da capire, come dice Prodi, perché Il Polo dopo Monorchio adesso mandi a farsi impallinare anche Malgara. Sicuramente c'è il tentativo di scaricare sul centrosinistra la responsabilità del empasse in Rai. Non a caso ieri sia Isabella Bertolini, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera, che Giorgio Lainati della Vigilanza, hanno sostenuto che il centrosinistra sa solo dire dei «no» e che così gioca allo «sfascio» della Rai. Ma fin qui si tratta solo polemica pre-elettorale. Per il capogruppo Ds in commissione di Vigilanza Giuseppe Giulietti il vero obiettivo di Berlusconi è avere in Rai sia un presidente sia un direttore (che sarebbe l'attuale Flavio Cattaneo) di sua fiducia. Per questo l'intesa con l'opposizione non viene neppure cercata e qualsiasi figura (come quella di Petruccioli) dotata di autonomia viene affondata. Berlusconi infatti teme di perdere il controllo del cda Rai senza un presidente "suo". Ora degli attuali 7 componenti (a cui andranno aggiunti altri due nomi fatti dal ministero del Tesoro fra cui appunto il presidente)tre sono dell'opposizione e quattro del Polo. Ma fra questi c'è l'Udc Marco Staderini considerato da Palazzo Chigi «non affidabile» (perché legato al presidente della Camera Pierferdinando Casini). Ecco allora che se rimane il vuoto la prossima mossa potrebbe essere quella di sostituire Urbani con un rappresentante di Forza Italia in là con gli anni. Qualcuno un po' più vecchio di Curzi, così da prenderne il posto di presidente pro-tempore per guidare la Rai fino alle elezioni del 2006.



Il presidente dell'Unione Pubblicitari Italiani, Giulio Malgara **Foto di Pino Farinacci/Ansa**

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Leghisti congelati*

Spariscono i leghisti e le conseguenze del loro indecoroso eurospettacolino che, in altri tempi avrebbe provocato le dimissioni di governo. Seconda censura per il convegno degli economisti mondiali che danno per spacciata, o quasi, l'Italia. Terza censura, sulla «riforma» della Giustizia, che vede Fini votare con l'opposizione pur di mettere la Lega in minoranza sulla "depenalizzazione" del razzismo. E il Tg1 continua imperterrito a trasformare tutti i no global in perfidi e violenti black bloc. Però si chiude con i passatempi da spiaggia: trionfa la Settimana enigmistica e i suoi tentativi di imitazione.

Tg2 *La bandiera vilipesa*

La Camera – il Tg2 dà la notizia – depenalizza il vilipendio alla bandiera. È un articolo "salvaBossi" e soci che, adesso, possono usare impuniti il tricolore per i loro intimi servizi igienici. L'altra notizia curiosa arriva dalla Cassazione e il Tg2 è l'unico a darla: apostrofare qualcuno con l'aggettivo "scemo" è ingiuria di rilevanza penale. Finiremo tutti in galera.

Tg3 *Il caso Moro*

Si può fare anche dell'ottimo giornalismo. Ecco l'intervista a Giovanni Galloni, uno dei bracci destri di Aldo Moro e una delle "teste più lucide della Dc". L'intervista a Galloni, uomo anziano ma sempre lucidissimo, mette i brividi: Moro fu forse ucciso da un complotto di servizi segreti statunitensi e israeliani e pezzi di Br. Moro non era amato dagli americani, aveva aperto a sinistra e rifiutava l'istallazione di missili in Italia. Gli americani dissero: «È questione di vita o di morte - ricorda Galloni – a quelle parole tremai».

Inventore dell'Auditel e padrone dell'impero pubblicitario

Il manager scelto da Siniscalco con l'attuale premier diede il via alla liberalizzazione degli spot in tv

■ di Laura Matteucci /Milano

L'UOMO DEGLI SPOT Undici anni dopo la prima nomination, che fu appunto nel '94 e che si concluse con l'elezione di Letizia Moratti, Giulio Malgara è di nuovo designato presidente della Rai.

Milanese, 67 anni il prossimo 28 ottobre, Malgara è considerato il più importante manager pubblicitario italiano, tra i maggiori esperti di mass media. Ma non solo, perchè l'uomo che la Cdl vorrebbe vedere alla presidenza, e che invece con ogni probabilità verrà impallinato anche stavolta visto che l'opposizione non ne vuole sapere e pure An e l'Udc contano parecchi mal di pancia, ha accumulato una incredibile sfilza di nomine, cariche e incarichi che ne hanno legato il nome all'Auditel così come all'olio Cuore, passando per i tortellini Paf, i salumi Negroni, e pure per la Lega società pallacanestro serie A, di cui è stato presidente fino a poco più di un anno fa.

Cariche che l'hanno legato anche al finanziere Raul Gardini, con cui nei primi anni Novanta fondò la società Garma, così come - soprattutto - a Berlusconi. Del quale ha accompagnato con «benevolenza» la scalata televisiva e pubblicitaria in vent'anni di presidenza dell'Upa - Utenti pubblicitari associati, in sostanza l'associazione che riunisce che riunisce le 500 maggiori società industriali e commerciali che investono in pubblicità.

«Al momento non ho alcuna dichiarazione da fare, taccio per rispetto delle istituzioni», dice lui adesso. Ma solo qualche giorno fa, da presidente dell'Upa, aveva rilasciato dichiarazioni che parevano del presidente Rai: «Vogliamo una Rai forte e competitiva. Una Rai unita perchè un'azienda sana che rappresenta un preziosissimo patrimonio culturale per il Paese non va nè spezzettata nè indebolita». Ribadendo così la sua già nota avversione per una Rai privatizzata.

Anche sulla legge Gasparri si è espresso più volte, e mai per bocciarla: «Nel complesso apprezzabile - l'ha definita più volte - perchè favorisce e regola l'introduzione di nuovi mezzi nel nostro sistema a cominciare da quelli digitali». Anche se «questo non significa adesione incondizionata». Bontà sua.

Lui adesso non dice, ma di lui si dice parecchio. Ha inventato e fondato l'Auditel (nell'84), tanto per iniziare, la società di rilevazione degli ascolti televisivi di cui è presidente, controllata per circa il 70% da Rai e Mediaset. Ed è presidente anche dell'Audipress, creata insieme alla Federazione degli editori dei giornali per rilevare i dati di lettura di quotidiani e periodici.

Malgara è l'uomo dell'alluvione pubblicitaria degli anni Ottanta, studiata già dieci anni prima con l'esordiente Berlusconi sotto forma di liberalizzazione degli spot in tv, che sarà uno dei cavalli di battaglia dell'Upa. Risultato: nel giro di pochi anni, il fatturato pubblicitario televisivo monta da 90 a 6mila miliardi. Inizia così un'amicizia in affari con l'attuale presidente del Consiglio che non ha mai smesso di dare i suoi frutti.

Lui, Malgara, all'epoca era già un solido imprenditore. Nel '72 aveva fondato la Quaker Italia, che nel '75 si unisce alla Chiari & Forti (oggi Malgara Chiari & Forti, visto che nel frattempo è diventata sua). Nel '76 rilancia l'olio Cuore, e mentre diventa presidente sia dell'Upa che dell'Auditel, lancia in Italia Gatorade ('88), un altro deciso successo. Nel '92 fonda la Garma con Raul Gardini, che morirà suicida l'anno dopo, acquista la Crippa Berger Fonti Levissima e le società Recoaro e Pejo, siglando pure un accordo per la distribuzione dell'acqua Fiuggi.

La corsa dell'imprenditore Malgara non si ferma. Nel '98 acquisisce Paf - Prodotti alimentari freschi, il secondo produttore italiano di pasta ripiena fresca. E nello stesso anno compra pure da Kraft Jacobs Suchard la Fini di Modena, diventando così anche il re dell'aceto balsamico. Nel frattempo, con la multinazionale svizzera Hero firma un accordo per la distribuzione esclusiva per l'Italia di tutta la sua gamma di prodotti (dalle marmellate ai succhi di frutta). Nel 2001 rileva dai soci del gruppo Chiari & Forti le rispettive quote, diventandone l'unico azionista, e cambiando infatti anche ragione sociale.

E siccome alle cariche non c'è mai fine, nel '90 era stato nominato Cavaliere del Lavoro, e nel 2002 ha ricevuto la laurea ad honorem in economia aziendale alla Ca' Foscari di Venezia. E ora?

> Anche nel '94 fu proposto al vertice di viale Mazzini Ma in quella occasione fu Letizia Moratti a sfilargli la poltrona

> L'amicizia in affari con l'attuale presidente del Consiglio che non ha mai smesso di dare i suoi frutti

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Ruini santo subito

È come approvare la legge Merlin contro il parere della senatrice Merlin, o votare la legge Basaglia con Franco Basaglia all'opposizione, o varare il decreto Biondi fra le proteste di Alfredo Biondi.È quel che sta accadendo al Senato con la legge Cirielli, che passerà fra breve a tappe forzate sebbene il senatore Edmondo Cirielli (An) la consideri una boiata pazzesca. È stato lui a dichiarare: «È un' amnistia mascherata. Si abbattono i tempi di prescrizione per reati molto pesanti come usura, furto aggravato, incendio doloso, corruzione: ciò significa che molti processi salteranno. È una cosa sbagliata, che la maggioranza non avrebbe dovuto fare. Ha ragione il centrosinistra a protestare contro una norma che indebolisce la risposta dello Stato alla criminalità» (Quotidiano nazionale, 16-12-2004). La chiamano pure salva-Previti, ma Previti dice di non volerne sapere: «Sono ingiustamente accusato di essere il regista oscuro di un'operazione che non solo non mi vede protagonista, ma anzi mi danneggia sotto il profilo dell'immagine e potrebbe danneggiarmi sotto il profilo processuale: io infatti non ho alcun bisogno della prescrizione, perché sono e rimango innocente. Il mio interesse è quello di andare avanti nei miei processi per poter accertare la verità...Mi sembra grottesco esser considerato talmente potente da potere condizionare l'intero Parlamento e quindi il Paese, al punto da imporre una legge personale, ritagliata sulla mia persona» (il Giornale, 25-11-2004). Il penultimo relatore della legge, Enzo Fragalà di An, si dimise il 26 ottobre quando Lega e Udc si astennero in commissione. L'ultimo relatore, il sottosegretario forzista alla Giustizia Luigi Vitali, la considera una porcheria, sia pure «meno porca di quel che si dica» (la Repubblica, 29-11-2004). Giuliano Ferrara, che oltre a dirigere un altro giornale della ditta è anche molto intelligente, ritiene che «la norma salva-Previti è imbarazzante e sgradevole» (Corriere, 19-12-2004). I giudici della Cassazione, non proprio dei rivoluzionari in toga, la giudicano «devastante» e prevedono che farà saltare 200 mila processi, senza contare quelli che non cominceranno neppure. Le violenze dei poliziotti al G8 di Genova, le truffe di Wanna Marchi, l'usura e il racket delle mafie, l'incendio doloso del Petruzzelli, la malasanità del professor Poggi Longostrevi, i veleni del Petrolchimico, le stragi naziste di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema, gli aiutini di Totò Cuffaro alla mafia, le truffe dei bond Cirio e naturalmente le frodi fiscali e i bilanci falsi di Berlusconi & C. nell'inchiesta Mediaset, per non parlare di migliaia di furti, scippi, raggiri, bancarotte, ricettazioni, inquinamenti, lesioni,mazzette assortite: tutto in fumo per salvare un imputato che ha già totalizzato 7 anni in appello e 5 anni in primo grado per corruzione di giudici, e che per giunta giura di non volere quella legge.

Approvandola, poi, si darebbe un grosso dispiacere al nuovo spirito-guida della Casa della Libertà Provvisoria: il cardinale Camillo Ruini. Il quale, il 17 gennaio, dichiarò: «Ha sollevato diffuse perplessità il disegno di legge che, insieme ad altre disposizioni certamente utili, abbrevia i termini della prescrizione, per il sospetto che il provvedimento abbia di mira situazioni di singole persone». Il responsabile giustizia (si fa per dire) di Fi Giuseppe Gargani gli rispose con una lezione di catechismo: «Ruini ha commesso un peccato veniale, che però è pur sempre un peccato. Sono un cattolico da sempre e sono sinceramente sorpreso. Un cattolico del livello di Ruini non può attaccare in questo modo disposizioni come quelle. C'è mancanza di carità cristiana, in un attacco così pesante. Quella è una legge erga omnes, riguarda tutti, anche lui». In pratica, trattò il presidente della Cei come un forzista qualsiasi, bisognoso di prescrizione-omaggio. Poi lo invitò a «rispettare il Parlamento e la civiltà giuridica» e ad avere «spirito cristiano, altrimenti si fa solo polemica politica». Insomma accusò Sua Eminenza di interferire indebitamente negli affari interni dello Stato italiano, salvo poi difenderlo a spada tratta quando la perfida «lobby laicista» protestava per le ingerenze vaticane nell'ultima campagna referendaria. Altro che Zapatero, altro che matrimoni gay: qui, per salvare il riottoso Previti, si rischia la scomunica. Segnaliamo la cosa al presidente Piercasinando e al ragionier Peratzinger, evidentemente distratti dalle corride spagnole, per i provvedimenti del caso.

La pagella di Punto e Seicento

FINO A 3.000 EURO
PER L'USATO CHE VALE ZERO
PROMOSSO

ANTICIPO ZERO
PROMOSSO

MAXIRATA ZERO
PROMOSSO

FINANZIAMENTO IN 72 MESI
PROMOSSO

PRIMA RATA
RIMANDATA A SETTEMBRE

OPERAZIONE VALIDA FINO AL 31 LUGLIO 2005 PER TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO_2: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.310 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,78%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO_2: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.410 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 184,50 euro, prima rata a settembre, comprensive della copertura Prestito Protetto Tan 2,90%, Taeg 3,54%. Consumi bz: 6.3l/km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4.3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

Ciampi non accetta scuse: il governo chiarisca

Berlusconi e Maroni telefonano al presidente ma il caso Strasburgo non è chiuso

■ **di Vincenzo Vasile** / Segue dalla prima

L'INTERROGATIVO che tormenta Ciampi, e che il presidente gira in queste ore ai suoi interlocutori di governo è: c'è nella maggioranza una forza politica che coltiva una soluzione secessionista? Come garante dell'unità nazionale il capo dello Stato vuole assolutamente una risposta e una conseguente presa di posizione che tragga tutte le conseguenze del caso. Il presidente deve essersi reso conto con qualche ritardo di tutta la gravità dell'episodio: quando nei corridoi dell'Europarlamento di Strasburgo ha risposto ai cronisti di ritenerlo in qualche modo all'interno della classica fisiologia degli scontri parlamentari, si riferiva soltanto a quel che era accaduto davanti ai suoi occhi. Cioè all'interruzione del suo discorso da parte del leghista, Mario Borghezio, e allo sventolio della bandiera «padana» nell'aula da parte degli altri due deputati, Speroni e Salvini. Ciampi non sapeva ancora in quel momento che un vero e proprio commando di una ventina di leghisti contemporaneamente s'aggirava per i corridoi e nel cortile del Parlamento e cercava addirittura di entrare prima nelle tribune, poi in aula. Ciampi non aveva sentito gli slogan secessionisti e beceri dei manifestanti: «Italia, Italia, vaff...». E non era stata ancora diffusa la dichiarazione di Speroni: «Ciampi è il presidente di tutti, ma non di quelli che, come legittimamente alcuni leghisti, vogliono la secessione».

Il ministro del Lavoro Maroni è stato il primo a chiamare Ciampi ieri mattina per cercare di calmarlo: «Con il presidente della Repubblica ci siamo parlati, il colloquio è stato cordiale», s'è limitato a riferire. E non a caso ha glissato sulle reazioni del presidente: «I contenuti della telefonata sono noti a me e al presidente Ciampi». Una nota ufficiosa di palazzo Chigi ha fatto sapere poi che dalla Scozia, dove partecipa alla riunione del G8, anche Silvio Berlusconi ha avuto una telefonata «lunga e cordiale» con Ciampi, e che in questa occasione si è parlato - oltre che del summit internazionale di Gleneagles - proprio dell'episodio di Strasburgo. Stop. In sostanza, il disperato tentativo corale dei leader del centrodestra è di circoscrivere al gesto di tre sconsiderati e bizzarri peones quello che appare un caso politico deflagrante: è rimasto solo il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè, l'unico convinto che «non ci saranno conseguenze politiche». Oggi toccherà al ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, cercare di indorare la pillola, rispondendo alla Camera dei deputati alle interrogazioni sull'argomento.

La cultura della Lega

Chi ha legittimato il «fascismo padano»?

Troppo si è tollerato dal Carroccio: razzismo, violenze, intemperanze non solo verbali

■ **di Enrico Fierro** / Roma

«LA LEGA è un movimento di estrema destra". Lo dice un accigliato Giorgio La Malfa dopo "l'indegna gazzarra" (Fini) di "quei quattro matti strepitanti" (Buttiglione) contro il Presidente Ciampi. La Malfa, che è ministro della Repubblica italiana grazie ai voti dei leghisti (che nei corridoi del Parlamento europeo gridavano «Italia vaff...»), scopre l'acqua calda. Perché il «fascismo padano» (Ugo Intini) non nasce oggi con le ronde di Varese contro gli immigrati o con gli attacchi al Presidente della Repubblica, oggi si accentua fino a diventare linea politica portante del partito di Bossi. La Lega è scossa da una sotterranea lotta per la conquista della leadership, che vede in campo capataz e capimanipolo alla ricerca di un ruolo. I Calderoli, i Borghezio, ma anche Maroni e Castelli, puntano sullo spirito primitivo del «popolo leghista» per conquistare spazi di manovra. Nella Cdl preferiscono non vedere, perché quando Sandro Bondi, pur criticando l'aggressione a Ciampi, assicura che comunque i leghisti resteranno alleati della Cdl, rivela una imbarazzante verità: Berlusconi non può fare a meno di Bossi. L'asse della Cdl per il 2006 è quello, e non solo per la ripresa delle cene di Arcore, ma per il tipo di campagna elettorale che il patron del centrodestra intende mettere in campo. Attacchi all'euro, per coprire il fallimento della sua politica economica, attacchi alle leggi di libertà (unioni civili per i gay, fecondazione e aborto, immigrazione), anticomunismo sparso a piene mani. Se questo è lo scenario dei prossimi mesi, il «braccio violento» della Lega serve e come. Anche a costo di pagare qualche prezzo alle sventolanti bandiere della Padania e alla ritornante voglia di secessione. Il prezzo di una destra, per dirla col politologo Michele Prospero, che si «denazionalizza». La Malfa e gli altri attori inutilmente moderati della destra, oggi si meravigliano e si scandalizzano, ma nel passato si sono limitati a contrastare con affettuosi rimbrotti le devastanti prese di posizione della Lega. Quando Bossi attaccò Ciampi dopo la visita in Italia del leader di destra Jorge Haider («faccia il presidente e eviti di entrare nell'arengo politico...noi siamo tolleranti ma non può dare fastidio»), Gianfranco Fini parlò di «dissenso legittimo». «Le opinioni politiche del Capo dello Stato si possono legittimamente contestare in toto o in parte. Poi naturalmente ci sono molti modi per farlo e non mi stupisco che Bossi usi il suo». I modi di Bossi erano noti a Fini e agli altri moderati da tempo. «L'unica cosa che interessa a Ciampi è mettere la sedia elettrica per i patrioti padani. Ciampi è stato messo lì a garantire il nazionalismo» (21 agosto 1999). «Sul caso Sofri Ciampi si muove un po' troppo. Non si è mosso così per i veneti sul campanile di San Marco. Se tu vuoi essere super partes devi stare attento...» (3 gennaio 2004). E che dire di Mario Borghezio, l'europarlamentare che ha dato il la alla gazzarra di Strasburgo. Uno che andava in giro a spruzzare spray e gas disinfettanti contro le prostitute nigeriane, condannato a due mesi e venti giorni per aver dato alla fiamme un dormitorio di extracomunitari. Un personaggio che non ha mai nascosto le sue tendenze fasciste. «Da giovane - rivela in una intervista a Sette, magazine del Corsera - militavo in "Giovane Europa", il mio Che Guevara era Julus Evola». «Del politicamente scorretto me ne strafotto». Sugli arabi: «Brutte barbe, pupazzi con la palandrana, un giorno o l'altro li prendiamo per la barba e li cacciamo via a calci nel culo». Quando nel 2003 l'euro-onorevole passò alle vie di fatto capeggiando un blitz delle camicie verdi a caccia di immigrati tra Ventimiglia e Sanremo, il moderato ministro Claudio Scajola ebbe tiepide parole di riprovazione: «Iniziativa sciocca e inutile». Oggi i moderati della Cdl si scandalizzano, ma non possono rinunciare all'alleato scomodo. Perché la prossima campagna elettorale di Berlusconi avrà bisogno della Lega e della mano lesta di uomini come Borghezio, Calderoli, Castelli e Speroni.

Quando Borghezio ex Giovane Europa guidava i raid delle camicie verdi a caccia di immigrati

L'INTERVISTA

MASSIMO CACCIARI

Così il Carroccio vuol conquistare voti e visibilità

«Tra Berlusconi e Lega mi pare il gioco delle parti»

■ **di Michele Sartori** Venezia

Tattica: in vista della battaglia, cercare la posizione più favorevole, date le condizioni del terreno. Strategia: volgere a proprio favore le debolezze dell'avversario più potente. È un po' così che Massimo Cacciari interpreta la contestazione leghista a Ciampi, a Strasburgo. La battaglia imminente, si capisce, sono le elezioni politiche: «Come sempre, alla vigilia di un voto, nella Lega scatta la ricerca del posizionamento: che coincide con quella di una propria spiccata autonomia».

Perché, professore?

«Perché la Lega è ridotta allo zoccolo duro. Non può presentarsi come erede dell'opinione pubblica moderata; anche dove ha responsabilità amministrative, queste vivono separate dalla ricerca di consenso. Se vogliono vivere, devono avere i voti degli arrabbiati, del popolo di Pontida. Poi c'è l'altro aspetto, ed è un aspetto di fondo…».

Cioè il punto debole dello schieramento avversario?

«Appunto. Noi non possiamo reagire facendo l'apologia di Ciampi, gridando "viva l'euro", "viva l'Europa". Sarebbe ora di riconoscere che il percorso dall'euro al trattato è stato condotto malissimo, nella peggiore delle forme. Il centrosinistra dovrebbe reimpostare il discorso, essere più critico, meno sdraiato. Dovrebbe smetterla di pensare che l'opinione pubblica possa essere guidata da alcuni sedicenti illuminati statisti; smetterla di dire che senza l'euro saremmo ai livelli dell'Argentina».

Perché, non è così?

«È il modo con cui ci si è arrivati… È stato colpevolmente sottovalutato il rischio che giungere alla moneta unica in tempi così rapidi avrebbe allineato i prezzi europei sui livelli più alti: tant'è che chi soffre di più siamo noi, gli spagnoli, i greci».

Quindi?

«Più nascondi queste cose, più dai spazio alla demagogia leghista: ad una demagogica ma fondata battaglia contro questa Europa».

La Lega non è sola, in questo.

«Certo che no. Può incontrare simpatia nella corrente tremontiana, per capirci, in qualche ceto moderato. Non sono solo follie di tre eurodeputati: c'è del metodo, nel marcio.

C'è del metodo nella sceneggiata Alla vigilia del voto conquistano così le prime pagine

La sceneggiata, in questo caso, poteva essere concordata con Berlusconi? Essere il primo frutto, come suggerisce Parisi, del suo incontro con Bossi?

«Non lo so, io non credo che fosse programmata con Berlusconi. Ma certo era programmata con Bossi.

Anche se la "Padania" ora critica Borghezio?

«Tutto può essere, anche che un' iniziativa sfugga al controllo, o si riveli controproducente. Ma a me pare il gioco delle parti. Queste cose sono preparate. Fai la sceneggiata e avrai le prime pagine. Fai dire ad altri quello che non puoi dire personalmente, e poi prendi le distanze. Berlusconi è un maestro, in questo. Ed inarrivabile: è arrivato al capolavoro di smentire se stesso».

Da qui al voto come si comporterà la Lega?

«Accentuerà un semi-secessionismo minacciando sconquassi se non passa la devolution; cavalcherà l'anti-europeismo sull'onda delle catastrofi di Olanda e Francia, e agitando l'ulteriore allargamento alla Turchia. Secessione da un lato, immigrazione-Europa dall'altro, i temi saranno questi».

Le andrà bene?

«No. Ma è l'unico modo che ha per sopravvivere e sperare di essere ancora decisiva dentro il centrodestra».

la guerra dei mondi
le internazionali anticomuniste
Vol. I

aldo giannuli
ARS '900
a cura di vincenzo vasile
archivi non più segreti
in edicola
5,90 euro oltre al prezzo del giornale
l'Unità

Legittima difesa e odio razziale La Lega piega la Cdl

Attenuati i reati contro l'unità dello Stato
La Russa voleva abolire l'apologia di fascismo

■ di Angela Bianchi / Roma

IL GIORNO DOPO LA GAZZARRA a Strasburgo contro Ciampi, la maggioranza consegna alla Lega il regalo che attendeva da tempo: quello di riformare il reato d'opinione, anche se Alleanza nazionale ha cercato di guastare la festa perché al partito di Fini il regalo di abolire il reato di apologia del fascismo

nessuno ha avuto il coraggio di farlo. Si è conclusa così una convulsa giornata a Montecitorio, dove tra voti a scrutinio segreto (in cui per l'85esima volta la Cdl è stata battuta), sospensioni di sedute e riuniuni del "comitato dei nove" per esaminare emendamenti presentati in extremis, la Camera ha approvato - con il voto contrario della Fed e l'astensione di Rifondazione comunista e Verdi - una serie di modifiche al codice penale per cancellare, tra l'altro, il reato di vilipendio alla bandiera e attenua la legge Mancino sul razzismo. «Anche oggi abbiamo assistito a uno scambio di favori tra partiti di governo - chiosa amara la diessina Anna Finocchiaro- Al Senato si vota la ex Cirielli che serve a Forza italia mentre alla Camera si dà il via libera ad un provvedimento che salva molti esponenti della Lega». Dal codice penale vengono infatti cancellati anche reati come l'attività antinazionale all' estero e l'apologia sovversiva antinazionale: in pratica, nessuno potrà più essere perseguito per aver criticato il capo dello Stato attribuendogli la responsabilità di misure prese dal governo e niente più carcere per chi offende il tricolore (minore ammenda se la bandiera è di uno stato estero). Mentre chi diffonde o istiga all'odio razziale sarà punito non più con i tre anni previsti dall'attuale legge Mancino, bensì con una pena detentiva fino a 18 mesi o in alternativa al pagamento di una multa fino a seimila euro. «Ci siamo affidati alla discrezionalità del giudice», commenta insoddisfatto il presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella. Lui, come la Lega del resto, avrebbe preferito l'originaria proposta della commissione di distinguere i reati e di punire con la multa la «propaganda di idee fondate sulla superiorità razziale» e con il carcere chi «istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali».

Ma la maggioranza va due volte sotto Dall'inizio della legislatura è la 85esima volta

Ma l'emendamento nel segreto dell'urna viene bocciato, grazie ai voti di An che può così togliersi la soddisfazione di rovinare la festa al Carroccio dopo che la Lega stessa, ma anche Forza italia e Udc, nella mattinata avevano detto no alla richiesta avanzata da Ignazio La Russa di introdurre anche l'abolizione del reato di apologia del fascismo. «Non era politicamente opportuna», ha replicato Pecorella. In aula cominciano così a susseguirsi i colpi di scena di fronte ad un basito ministro Castelli che alla fine non capisce più quali sono gli emendamenti in votazione e quali quelli no. La Russa si fa promotore di una nuova intesa, trova l'accordo nella cdl, l'opposizione è contraria, lo è anche Gaetano Pecorella: la maggioranza va sotto di nuovo. Poi ancora una sospensione ed alla fine viene trovata la quadra. «Era meglio il testo della commissione», sbotta Castelli. Che comunque incassa soddisfatto la riforma che passa ora al Senato: «Meglio di niente». E la riforma andrà al Senato dove ieri la maggioranza ha ritrovato la sua compattezza su un altro provvedimento caldeggiato dalla Lega e proposto da tutta la Cdl: quello che estende la legittima difesa anche per difendere i propri beni. Si potrà dunque sparare contro il ladro che entra in casa. «Un vero scempio del diritto», tuona tutto il centrosinistra che vota contro. «Questo è un pasticcio normativo che contiene norme eversive che spingono i cittadini a mettere mano alle armi anche contro la sola minaccia di un'aggressione», spiega preoccupato Massimo Brutti. Gongola invece il ministro Roberto Calderoli: «Fino ad oggi lo stato stava con Caino, ma ora torna finalmente a schierarsi dalla parte di Abele».

Foto di Mario De Renzis/Ansa

TERRORISMO

Csm: critiche ingiustificate al giudice Forleo

ROMA Il Consiglio Superiore della Magistratura ha votato oggi una delibera a difesa del gup milanese Clementina Forleo, che nel gennaio scorso fu bersaglio di aspri attacchi da esponenti politici perché assolse tre nordafricani accusati di terrorismo internazionale. Il ministro Castelli annunciò l'invio di ispettori del ministero. Il presidente della Camera Pierferdinando Casini commentò: una «sentenza incredibile» seppur da rispettare. In marzo Forleo ha querelato per diffamazione contro i ministri Calderoli e Gasparri e due parlamentari del centrodestra.
La delibera del Csm - una «pratica a tutela», atto che il Csm può emettere su richiesta di alcuni suoi componenti a favore di un magistrato di cui si ritiene sia stata lesa l'autonomia - è stata approvata dal plenum con 23 voti a favore e 3 astenuti. «Il provvedimento adottato dalla dottoressa Forleo - dice il testo - determinava una serie di critiche e dichiarazioni pubbliche rilasciate da esponenti politici con incarichi di rilievo nazionale o istituzionali, in cui venivano messi gravemente in discussione, anche attraverso l'utilizzo di espressioni intrinsecamente offensive o esplicitamente irridenti, la capacità professionale del magistrato e l'esercizio imparziale della giurisdizione». Critiche «sicuramente esuberanti» capaci di condizionare «l'autonoma determinazione dei magistrati in vicende giudiziarie che interagiscono con i temi della sicurezza e dell'ordine pubblico».

Prodi, entro luglio i nomi per le primarie A Milano De Bortoli batterebbe Moratti

ROMA Romano Prodi ha inviato una lettera di due cartelle ai segretari dei partiti del centrosinistra prima del vertice di lunedì pomeriggio per discutere le regole delle primarie. Il professore allega la bozza messa a punto dalla commissione Parisi chiede ai segretari di designare i componenti dei vari comitati (l'ufficio di presidenza, il comitato dei garanti, il comitato tecnico-amministrativo). E propone il termine del 31 luglio per l'annuncio delle candidature.
Le primarie verrebbero indette ufficialmente nella prima settimana di agosto e la «campagna elettorale» si terrebbe in settembre; il voto è previsto per l'8 e il 9 ottobre. Il leader dell' unione ha posto anche la questione della gestione dei fondi per l'iniziativa delle primarie, suggerendo di riformulare l'articolo in cui si disciplina l'assemblea programmatica, fissata per dicembre, o, in subordine, di sopprimerlo.
Le primarie «sono uno strumento importante per portare l'Unione alla vittoria e per garantire la stabilità e la coesione della maggioranza e del governo attorno ad un programma condiviso e ad un premier più forte», risponde Prodi alla lettera di Biagi che sollecita a sostenerlo. Sono «Una grande e bella prova di democrazia, occasione per dare la parola ai cittadini e renderli protagonisti della scelta del candidato alla Presidenza delConsiglio».
A Milano, intanto, un sondaggio Ekma ricerche (realizzato tra il 30 giugno e il 1 luglio su un campione rappresentativo di 1000 interviste telefoniche) evidenzia che il candidato sindaco che raccoglierebbe le maggiori preferenze sarebbe Ferruccio De Bortoli, con il 47,4% delle preferenze, seguito da Letizia Moratti, con il 40,2% dei voti. A netta distanza si piazzano Ombretta Colli, con il 10,1% e Vittorio Sgarbi, con il 2,3%.

STORIA•TERRA•UOMO

Una modernità che non rinuncia alle sue radici

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ PER L'AGRICOLTURA
Orvieto, 23 giugno-17 luglio 2005, Parco Urbano del Paglia

GIOVEDI 7 LUGLIO

ore 21,00 - Sala Dibattiti
Agroindustria occasione per una nuova e qualificata occupazione
Coordina
Valentino Filippetti
Presidente Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana"
Partecipano
Stefano Salvati
Presidente Assindustria Terni
Catia Bastioli
Amministratore delegato Novamont spa
Giuseppe Cioffi
Amministratore delegato Tarkett spa
Vinicio Bottacchiari
Direttore Sviluppumbria
Adolfo Orsini
Presidente Arusia
Carlo Liviantoni
Assessore all'Agricoltura Regione Umbria

ore 22,00 - Arena Pub
Music - Organicanto

VENERDI 8 LUGLIO

ore 21,00, Balera Liscio
Duo Baroni

ore 21,00 - Spazio Dibattiti
La Giunta e il gruppo Consiliare del Comune di Orvieto incontrano i cittadini
Presiede
Carlo Carpinelli
Vice Sindaco del Comune di Orvieto

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Swingando

SABATO 9 LUGLIO

ore 21.00 - Balera Liscio
Orchestra *I Luna Rossa*

ore 21. 00 - Spazio Dibattiti
Una campagna elettorale lunga un anno
Coordina
Marcello Marricchi
Segreteria Unione Comunale DS Orvieto
Partecipano
Marina Sereni
responsabile organizzazione Segreteria Ds Nazionale
Fabrizio Bracco
Segretario Ds Unione Regionale Umbria
Gianluca Rossi
Segretario Federazione Provinciale Ds Terni

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Syndrome Soul + Pedroximenex

Durante la giornata si svolgerà carratura e piazzatura della Trebbia sull'aia

DOMENICA 10 LUGLIO

Ore 17.00
Rievocazione storica ella Trebbiatura

Ore 20.00
Cena della Trebbiatura "quella de' na vorta"

ore 21.00, Balera Liscio
Enzo e Paola

ore 22.00 - Arena Pub
Music - This Harmony

LUNEDI 11 LUGLIO

ore 21.00 - Spazio Dibattiti
Il gruppo consiliare dei DS alla Provincia di Terni unitamente ai gruppi consiliari dei Comuni del Comprensorio Orvietano incontrano i cittadini
Presiede il Coordinatore DS dell'Orvietano

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Rojo Band

MARTEDI 12 LUGLIO

ore 18.00 - Spazio Dibattiti
Presentazione del libro di
Marco Travaglio
"Intoccabili" edito da Rizzoli
Coordina
Vittorio Tarparelli
giornalista
Interviene
Marco Travaglio

ore 21.00 - Spazio Dibattiti
Presentazione progetto di completamento Casa del Popolo
Coordina **Marco Frizza**
direzione comunale DS Orvieto
Partecipano
Ing. Vladimiro Rotisciani
e i tecnici che hanno realizzato il progetto preliminare dello Studio di Ingegneria e Architettura Icaria di Orvieto

ore 21.00 - Arena Pub
Music - File Not Found

ore 22.00 - Spettacolo di
Paolo Hendel

MERCOLEDI 13 LUGLIO

ore 18.00 - Spazio Dibattiti
Un nuovo patto con la società
Incontro con
Giuseppe Politi
presidente CIA Nazionale

ore 21.00 - Palco Centrale
Intervista a
Sen. Gavino Angius
Presidente del Gruppo Ds al Senato

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Rockover

GIOVEDI 14 LUGLIO

ore 18.00 - Spazio Dibattiti
Direzione Provinciale DS Il Progetto politico dei Ds della Provincia di Terni: linee programmatiche

ore 21.00 - Spazio Dibattiti
ORVIETO, L'UMBRIA, L'ITALIA CENTRALE INSIEME PER UN NUOVO SVILUPPO
Coordina
Marino Capoccia
Segretario DS Unione Comunale Orvieto
Partecipano
Presidenti Regioni: Umbria, Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo
Presidenti Province: Terni, Perugia, Siena e Viterbo Vice Sindaco del Comune di Orvieto

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Jeff Jones Band

VENERDI 15 LUGLIO

ore 21.00, Balera Liscio
Biribicchi

ore 21.00 - Spazio Dibattiti
In difesa dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente
Coordina
Donatella Belcapo
coordinatrice Donne DS Orvieto
Partecipano
Massimo Luciani
Ass. Ginepro
Maria Rita Paggio
Segretaria Camera del Lavoro Orvieto
Germana Monni
Coordinatrice Area Fasce Deboli dei Centri dell'Impiego
Vittorio Tarparelli
ecologista
Carlo Emanuele Trappolino
consigliere comunale Orvieto
Anna Rita Mortini
consigliere comunale Orvieto

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Hemo

SABATO 16 LUGLIO

Ore 18.00, Palco Centrale
Manifestazione con il segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra
PIERO FASSINO

ore 21.00, Balera Liscio
Mirko e Simona

ore 22.00 - Arena Pub
Music - Slegatamenta (*ska*)

DOMENICA 17 LUGLIO

ore 21.00, Balera Liscio
Orchestra "Allegria"

ore 21.30 - Arena Pub
Music - Babazuf Collective

ore 22.00
Spettacolo Pirotecnico della Ditta Marianeschi di Marsciano

ore 23.00
Estrazione Lotteria

Per info Marco Frizza
responsabile Festa de l'Unità
tel. 347 632165

NEI GIORNI 7-8-9 LUGLIO NEGLI SPAZI ADIACENTI LA FESTA SI SVOLGERÀ UNA FIERA DEI PRODOTTI BIODEGRADABILI PER L'AGRICOLTURA E LA VITA DI TUTTI I GIORNI

Per i medici cancellazione dall'Ordine fino a 10 anni Fassone (Ds): l'integrità fisica diritto universale

Il sociologo Allievi: un buon deterrente. L'Ucooi: «L'infibulazione è contro l'Islam, ma non per legge»

Infibulazione come reato: primo Sì

Via libera dal Senato quasi all'unanimità: da 4 a 12 anni le pene per chi la pratica
La comunità islamica: bene, ma era meglio un percorso di convincimento culturale

■ di Nedo Canetti

VIA LIBERA Manca il passaggio (secondo) alla Camera, ma il ddl approvato ieri quasi all'unanimità (solo 4 astensioni) dal Senato spiana la strada: l'infibulazione, la clitoridectomia, l'escissione - insomma le mutilazioni genitali femminili - in Italia sono reato. Pene, anche in caso di assenso della vittima, da 4 a 12 anni, aumentata di un terzo, se la vittima è un minore e in tutti i casi in si configurerà lo scopo di lucro. I medici verranno cancellati dall'Ordine fino a 10 anni. Sul piano preventivo, sono previste campagne informative del ministero della Salute, d'intesa con quelli dell'Istruzione e del Welfare, rivolte soprattutto agli immigrati provenienti dai Paesi nei quali vengono effettuate le mutilazioni sessuali. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo ci sono oltre 150 milioni di donne che hanno subito mutilazione genitali. L'infibulazione si registra soprattutto in Somalia e Gibuti, mentre la clitoridectomia è in uso in Eritrea, Sierra Leone ed Etiopia. È diventato un problema anche italiano, per la vasta immigrazione extracomunitaria. Si calcola che almeno 40 mila immigrate, in massima parte somale e nigeriane, di cui almeno seimila bambine tra i 4 e i 12 anni, abbiano subito queste pratiche.

Nell'annunciare il voto favorevole dei ds, Elvio Fassone si è rammaricato del mancato accoglimento dell'emendamento del suo gruppo che assicurerebbe il diritto di asilo per quelle emigrate che non volessero tornare in patria per non subire questa pratica. Si tratta, comunque, secondo l'esponente della Quercia di una legge positiva. Per il ministro Stefania Prestigiacomo questo voto «dimostra una presa di coscienza nuova dinanzi ad un problema inteso non più come fenomeno grave ma lontano, bensì come una pratica aberrante che richiede interventi puntuali ed incisivi anche nel nostro Paese». Si è a lungo discusso nel corso del dibattito, se e come il rispetto delle culture, delle tradizioni, dei costumi di altri popoli, potesse conciliarsi con le nostre categorie culturali e giuridiche. «Non dobbiamo avere il timore di occidentalizzare il mondo - spiega Fassone - , di imporre le nostre categorie. Dobbiamo essere consapevoli che affermiamo valori universali e il timore di trasformare il relativo in assoluto è scongiurato dalla consacrazione della varie Carte internazionali sul diritto all'integrità fisica come un universale di cui possiamo legittimamente pretendere l'osservanza di tutti».

«Un provvedimento positivo - commenta Stefano Allievi, sociologo esperto di immigrazione islamica - che rappresenta un buon deterrente anche per la piccola parte delle comunità che continuano a praticare le mutilazioni». Leggermente diverse le parole Roberto Hamsa Piccardo, segretario dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia: «L'infibulazione è anti-islamica. Ma vietarla per legge non credo sia la cosa migliore. Avrei preferito un percorso culturale impostato sul convincimento, visto che la pratica riguarda solo poche persone della comunità somala. In questo modo si rischia di irrigidirla». Piccardo chiude con un paradosso: «Perchè non vietare per legge anche la chirurgia plastica per le minorenni?».

Foto Ap

ABORTO E FECONDAZIONE

Il governo: «La 194 funziona». La 40 no

ROMA La legge sull'aborto funziona, parola del ministro Carlo Giovanardi. Intervenuto ieri durante il question time alla Camera per rispondere ad un'interrogazione sulla sua corretta applicazione, il ministro per i rapporti con il Parlamento ha presentato i dati sui risultati della legge 194, sottolineando come dal 1982 a oggi i casi di aborto volontario siano diminuiti da 240mila a 130mila all'anno. Un successo anche per ciò che riguarda le interruzioni di gravidanza eseguite clandestinamente, che si stima essere scese dalle 100mila alle 20mila all'anno. Tuttavia, per una legge che funziona - e che il centrodestra ha minacciato di attaccare - ne esiste un'altra che non funziona ma che la maggioranza di governo difende a spada tratta nonostante l'evidenza. È il caso della legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita. Ad un anno dalla sua entrata in vigore i casi di aborto spontaneo nelle donne che si sottopongono a Pma sono aumentati del 44%. Il risultato proviene dagli studi del Sierr, la società italiana di embriologia riproduzione e ricerca, ed è stato presentato ieri dal nuovo presidente Paolo Giovanni Arpini, a chiusura del terzo congresso dell'associazione. La ricerca punta il dito contro la legge 40 sulla base del confronto tra 1000 cicli di fecondazione assistita eseguiti prima dell'entrata in vigore della legge e 800 cicli eseguiti dopo, in circa venti centri italiani. Nello specifico, l'impossibilità di eseguire la diagnosi pre-impianto, combinata con l'obbligo di impianto di tre embrioni per ciclo, ha aumentato del 59% il trasferimento di embrioni non vitali. Il risultato è che se prima dell'entrata in vigore della legge 40 l'aborto spontaneo interessava il 14% delle donne che si sottoponevano a impianto, tale percentuale è salita in un anno al 25%. Un risultato che autorizza Lanfranco Turci (Ds) a parlare di «guasti» legislativi. «Speriamo - ha commentato il senatore - che nessuno voglia invocare, a difesa di una legge così ingiusta, la congiura degli scienziati pazzi o criminali».

Ha confessato l'omicida del sindacalista

Presta era ricattato perché omosessuale, domenica si era ribellato ed è stato ucciso

■ di Aldo Varano / Catanzaro

HA CONFESSATO l'assassino di Michele Presta. Si chiama Gianfranco Palermo, ha 31 anni e un figlio di due mesi. È sposato con una ragazza rom ma continuava a vivere nella propria abitazione con la madre. È di Lamezia Terme, del quartiere di Sambiase. Secondo la polizia pare vivesse allacciando storie coi gay per poi spillargli quattrini ricattandoli con la minaccia di rivelare la loro identità sessuale. Ci sono altri dettagli da chiarire. Forse all'omicidio hanno partecipato in due o in tre e non è ancora chiaro da dove è spuntata l'ascia. Un punto non di poco conto: se l'ha portata l'assassino, scatteranno la premeditazione e l'ergastolo; altrimenti, no. Per ora l'imputazione contro Palermo è di omicidio volontario. Bisognerà aspettare le analisi scientifiche su liquidi e sudori per le certezze sui particolari. Ma il quadro è ormai chiaro: il sindacalista era caduto (pare da qualche mese soltanto) nella trappola di un gruppo violento e organizzato di marchettari capeggiato da Gianfranco Palermo che si spacciava per ufficiale della marina.

Ma la sua storia e il suo carattere devono avere spinto Presta a ribellarsi: a un'ennesima richiesta di soldi rafforzata da chissà quali minacce dev'essere nata una discussione culminata nella tragedia. Un solo rabbioso colpo d'ascia carico di disprezzo e Presta è morto.

La Cgil calabrese, ma anche la Flai e il sindacato nazionali, si sono impadroniti fin dal primo momento dell'eredità politica, sindacale e umana del leader che lo scorso dicembre aveva portato alla vittoria gli 11mila forestali della Calabria dopo un scontro pieno di arroganze da parte del governo Berlusconi. C'è stata molta commozione e grande emozione ieri mattina alla sede della Cgil, dove accanto alla bara, sotto una grande foto, troneggiava la scritta: «Ciao Michele. Niente e nessuno potrà scalfire di un solo millesimo, l'affetto e la stima delle compagne e dei compagni nei tuoi confronti».

Ed ha dovuto lottare contro le lacrime Fernando Pignataro, il segretario calabrese della Cgil, che proprio Presta aveva fatto incontrare col sindacato, quando tra gli applausi commossi s'è lasciato andare: «Sei stato un grande dirigente. Una bella persona. Un uomo straordinario e noi tutti, oggi, possiamo solo ringraziarti». Poi la bara avvolta nelle bandiere della Cgil è stata trasferita ad Altomonte dove ieri pomeriggio ci sono stati i funerali privati. Privati per modo di dire perché c'era una gran folla, anche dei sindacalisti che non erano riusciti a visitare il loro compagno la mattina, e tante bandiere. In molti hanno dovuto seguire la funzione fuori dalla chiesa dove non entrava più uno spillo.

La morte di Michele Presta sembra aver parlato a molti in Calabria, non soltanto ai suoi familiari, ai suoi amici, ai suoi compagni. C'è stato molto rispetto intorno alla sua tragedia. Come se si fosse aperto all' improvviso uno squarcio di verità rendendo evidente che, in questi casi, non si muore per le proprie tendenze sessuali ma per i pregiudizi attorno alla sessualità gay. Michele è morto per sottrarsi a un ricatto ignobile. E quel ricatto viene reso possibile, ogni giorno migliaia di volte per migliaia di solitudini disperate, dall'emarginazione e dalla paura a cui gli omosessuali sono costretti dal pregiudizio.

Ma la tragedia parla anche ai suoi amici più cari, quelli con cui ha condiviso un'esistenza di lotte, riunioni, discussioni sindacali e politiche. Sono stati veri lo sgomento e la sorpresa di tutti loro quando gli eventi hanno fatto emergere un Michele Presta diverso da come lo avevano sempre percepito. Un suo amico sindacalista confida al cronista: «Non riesco a perdonarmi di non aver mai sospettato il dramma che viveva. Avrei potuto aiutarlo, forse, a vivere più serenamente la sua condizione. Sarebbe stato meno vulnerabile. Ma nessuno s'è accorto». Già, il problema è proprio questo.

> Gianfranco Palermo accusato di omicidio volontario, si cercano eventuali complici La commozione della Cgil

TORINO

Multato, spara ferisce vigilessa poi si arrende

PRENDE UNA MULTA, torna sui suoi passi e spara. Poi si barrica in casa, spara ancora, infine viene bloccato. E' il bilancio di una drammatica serata a Gogliasco. Bilancio: una vigilessa ferita, Marina Gasparotto, 47 anni, che rischia la paralisi. Un proiettile le ha fratturato un gomito destro, l' altro si è conficcato nella schiena nella zona lombo-dorsale ed ha prodotto una frattura di due vertebre. È ricoverata al Cto di Torino in prognosi riservata. Secondo una prima ricostruzione, il pensionato Antonio Piccatto è stato fermato alle ieri 19,15 da una pattuglia a Collegno. Era passato col rosso. «Non è vero sono passato col giallo», si è difeso. Presa la multa, se n'è andato. Dopo tre quarti d'ora è tornato sul posto, ha sparato due volte e colpito la vigilessa, mentre l'altro vigile riusciva a ripararsi e a rispondere al fuoco, ma senza colpirlo. L'uomo è fuggito, e durante l'inseguimento il pensionato ha ancora sparato altre volte.

E Lunardi dà i consigli antiesodo: «Io in auto vado a 150 all'ora... »

La «confessione» proprio mentre presenta il piano «grandi partenze», poi frena. L'opposizione: «Messaggio devastante, al ministro va ritirata la patente»

HA COSTRUITO L'UNICA STRADA a senso unico nel mondo, la Palermo-Messina. E ora dà consigli contromano. «Quando posso, di notte, mi metto al volante e viaggio da solo. A 150 chilometri orari». A 150 chilometri orari? - gli domanda un giornalista. «No, no. Anche di più. Personalmente viaggio molto bene di notte e mi auguro che qualcuno segua questa indicazione». Mercoledì 6 luglio, vigilia del primo grande esodo. Al ministro Lunardi piace correre in macchina. Questo si sapeva. Ma il suo invito a mettersi in auto e guidare come pazzi nella notte arriva proprio durante la conferenza stampa organizzata dal suo dicastero per presentare il piano delle «grandi partenze». Ossia come garantire un esodo sicuro malgrado lo stato delle nostre strade e le decine di cantieri ancora aperti, soprattutto al Sud. Arriva dopo altri due consigli, basi solide del piano antitraffico: il primo «italiani dovrete avere pazienza». Il secondo, i messaggi: ascoltate sempre i messaggi di Isoradio e il Centro Coordinamento informazioni sicurezza stradale. (Peccato che l'Usigrai ha appena minacciato uno sciopero delle due redazioni dove non sarebbe rispettato il contratto nazionale. E non è escluso che chi si appresta a partire questo fine settimana non avrà le necessarie informazioni).

Inutile la smentita che puntualmente è arrivata poche ore dopo: «Era solo una battuta ironica davanti a una domanda ironica». Inutile perché non è la prima volta che il ministro della patete a punti sostiene questa idea tutta sua che la velocità è più sicura. Lo aveva detto qualche anno fa. E anche questa volta alla vigilia dell'esodo. Era una battaglia di principio: portare a 160 chilometri all'ora il limite di velocità in autostrada. «Non è vero - diceva Lunardi - che se si va più veloci ci saranno più incidenti. Gli incidenti mortali dovuti all'alta velocità sono solo il 12 per cento del totale, mentre il 42 per cento accade in zone urbane». Gli diede ragione solo l'ex pilota di formula uno De Adamich che con il ministro si spese: «E certo, una curva da 60 chilometri l'ora presa a 80 può essere mortale, una da 300 presa a 150 non è invece pericolosa». Gli altri lo chiamarono il ministro dall'impostazione contromano. Davanti alle critiche Lunardi dovette desistere, ma senza scomporsi. Appena pochi mesi dopo si presentò con una altra proposta, questa volta inversa: multare chi va troppo piano. «Ci vogliono multe salatissime per chi viaggia troppo al di sotto della velocità - confermò in odio delle vetture lumache che ostruiscono la strada ai bolidi - . C'è gente che va a 90 all'ora nella corsia di sorpasso». Il provvedimento - sembra - è ancora allo studio del governo.

Naturale, ancora una volta, il coro di polemiche. «A Lunardi va ritirata la patente - dice Anna Donati, parlamentare dei Verdi - . Devastante il messaggio rivolto ai cittadini a favore della velocità che rappresenta la prima causa di morte sulle strade». Agguerrite l'Adusbef e Federconsumatori: «Speriamo che non abbia emulatori. Tale sbandata verbale, oltre a costituire una confessione pubblica degna della decurtazione di almeno 10 punti patente, dovrebbe portare un ministro del governo a dimettersi». «Non c'è niente da fare: per Lunardi la velocità è una ostinazione» commenta Giorgio Pasetto, della Margherita. «Il ministro continua a scherzare sulla velocità. Sarà il caldo, ma a ridosso dell'esodo estivo che si attende che lanci ben altri messaggi». Roberto Giachetti (Margherita), Walter Tocci (Ds) e Loredana de Petris (Verdi) definiscono «gravissime le dichiarazioni di Lunardi. «Che un ministro titolare del dicastero che si è fatto paladino e testimonial della sicurezza sulle strade, dichiari di guidare anche a più di 150 km orari, è solo gravissimo e inaudito».

a.t.

> Invita ad ascoltare le informazioni di Isoradio per evitare il traffico. Ma non sa che in Rai sabato c'è minaccia di sciopero...

ALLARME DELLA CGIL

Emergenza truffe agli anziani: 180mila denunce

ROMA Sono persone distinte e cordiali, abili nel parlare ai pazienti. Entrano in casa con un obiettivo: la truffa. Nel mirino gli anziani, spesso soli. Basta un dato per rendersi conto del fenomeno: nel 2004 le denunce sono state 300.363, gran parte delle vittime sono anziani.

A lanciare l'allarme la Spi Cgil che assieme alla Federconsumatori, il Silp, l'Auser, la Fondazione Cesa e Libera propongono un decalogo: «Non ci casco , come difendere gli anziani dai signori delle truffe». Nel 2004 le denunce si questo tipo sono state 180mila.

Caso Morgan: il governo ignora il rapporto Sisde

Ancora silenzi sul rapimento denunciato da «l'Unità»: «Sono solo delle voci»

Un agente in azione a Fiumicino. In basso Violante e Giovanardi **Foto Ansa**

■ **di Edoardo Novella** / Roma

NEGAZIONISMO Il rapimento di Mohamed Morgan a Vigevano? «Voci!». È tutta in questa risposta del ministro Giovanardi la linea del governo sulle «sparizioni» degli islamici dall'Italia: negare, negare, negare, anche in riferimento ad una specifica informativa fax - segretissima ma ufficiale - dei servizi civili di intelligence diramata dal prefetto Mori il 30 ottobre 2003 che dava l'allarme sul rapimento dell'egiziano. L'ultimo non ne sappiamo nulla - dopo quello del 30 giugno, sempre ad opera del ministro dei rapporti con il Parlamento, sull'altra scomparsa, quella dell'Imam Abu Omar - va in scena al question time alla Camera. Interrogazione di Luciano Violante, che riprende il caso Morgan sollevato da *l'Unità* nei giorni scorsi: «Esiste o no? Perché se questo rapporto esiste, è in questo rapporto che si fa riferimento al sequestro... ». «Si fa riferimento a voci!» sbraita il ministro. «Mi faccia finire» insiste Violante «...abbiamo fatto riferimento ad una relazione del Sisde... ». Ma niente, Giovanardi nega. Il ragionamento, come appena "spiegato" a Spini che aveva illustrato l'interrogazione: «Posso poi aggiungere, informalmente, che esiste un programma ufficiale di rientro di cittadini egiziani, che rientrano spontaneamente, liberamente, nel loro Paese. Può anche darsi che questo signore, come tantissime altre persone, sia rientrato». Dunque un normale ritorno a casa. Dunque un «asserito rapimento» di cui non sanno nulla nè procura di Milano, nè prefettura, nè questura di Vigevano.

Piccolo granello: «... nè i servizi - salvo le voci raccolte, a suo tempo, negli ambienti, che parlavano della possibilità che, oltre al fatto accaduto a febbraio (il rapimento Abu Omar, *ndr*), anche questo signore fosse stato rapito - hanno avuto riscontro da nessuna parte». Ma Giovanardi conosce o meno il rapporto di Mori? Su questo nulla, le risposte non vengono. Il fatto è che mentre però fino a ieri le non-risposte erano venute rispetto alle "bordate" della Cia che confermavano la conoscenza-assenso-partecipazione dell'Italia alle operazioni di "pulizia" degli 007 Usa in territorio italiano, adesso il non-so - peggio, «voci!» - viene candidamente girato a una notizia finita in un rapporto della nostra intelligence nazionale. Questo o per superficialità: Giovanardi - ormai figura di rappresentanza con cui il governo affronta pubblicamente ogni gatta da pelare, dall'aborto alla Fiat - forse parla con poca conoscenza delle cose e il suo non so è sincero. Oppure per carità di patria: «Lei non ha fatto nessun riferimento ai dati da noi citati - chiude infatti Violante - . Capiamo che il governo sia in imbarazzo rispetto a questo pasticcio che state creando nei rapporti con gli Usa e nella lotta al terrorismo».

Intanto oggi in Comitato controllo sui servizi verrà ascoltato il segretario generale del Cesis, Emilio Del Mese. In agenda ovviamente le «sparizioni».

Interrogazione

Il botta e risposta Violante-Giovanardi

Testo dell'interrogazione Violante, Montecchi, Innocenti, Ruzzante, Minniti, Spini e Lucidi: «Premesso che il quotidiano *l'Unità* del 2 luglio 2005 ha informato di un nuovo caso di sequestro in Italia di un cittadino straniero; in particolare, con un rapporto del 30 ottobre 2003, inviato dal direttore del Sisde al gabinetto del Ministero dell'interno così si informava il Governo italiano: "Si è fiduciariamente appreso che negli ambienti islamici milanesi circolerebbe la voce che il cittadino egiziano Morgan Mohamed sarebbe, da alcune settimane, detenuto in madrepatria, in quanto considerato un importante elemento di raccordo tra la struttura dell'organizzazione Hizb al Tahrir presente in Egitto e militanti della stessa presente in Europa" (...).
Si interroga il Governo per sapere di quali elementi disponga
Giovanardi: «(...) Questo signore, Morgan Mohamed, definito dalla stampa come imam di Vigevano, non è mai stato in quel comune. Infatti(...),
Alla procura della Repubblica di Milano, a sua volta, non risulta iscritto in alcun procedimento, né vi è alcuna notizia in ordine all'asserito sequestro del cittadino egiziano Morgan Mohammed. In più posso aggiungere, informalmente, che esiste un programma ufficiale per il rientro di cittadini egiziani che decidono di tornare spontaneamente e liberamente nel loro paese; può anche darsi che questo signore (...) sia rientrato, ma né la prefettura, né la questura, né i servizi (...) hanno avuto riscontro (...).

Violante: «(...) Credo che lei non abbia avuto il tempo di leggere la nostra interrogazione (...) Si fa riferimento ad un rapporto del Sisde del 30 ottobre 2003: esiste o no questo rapporto? (...) Noi non abbiamo mai qualificato questa persona come imam...

Giovanardi: «Si fa riferimento a voci!».

Violante: «Mi faccia finire, signor Ministro! (...) Lei non ci ha risposto sul punto se esista o meno tale rapporto; ma se questo rapporto esiste, vuol dire che il Sisde ha - come è giusto dal suo punto di vista - il controllo e la conoscenza della situazione relativa ai cittadini extracomunitari che possono essere sospettati di terrorismo. Ma come mai, allora, il Sisde non ha avvertito in nulla in ordine al sequestro precedente (quello di Abu Omar, *ndr*)? È questa la questione che stiamo ponendo (...).

Giovanardi: «Ma non ce l'avete chiesto. Non c'è nella vostra interrogazione... ».

Violante: « (...) Anche a noi, alcune volte, viene voglia di reagire quando parla lei, eppure, per buona educazione, stiamo zitti. (...) Pertanto ci dichiariamo del tutto insoddisfatti della sua risposta. Lei non ha fatto alcun riferimento ai dati da noi citati (...)».

Sessant'anni dopo l'eccidio, a Schio ritorna la pace

Nel '45 alcuni partigiani massacrarono 54 fascisti reclusi. Anpi e familiari delle vittime si riappacificano in nome della Costituzione

■ **di Wladimiro Settimelli**

ERA UNA FERITA nella coscienza civile della città di Schio, in provincia di Vicenza e loro, tutti insieme, hanno deciso di guardarsi finalmente in faccia, piangere insieme i morti che secondo qualcuno erano di parte fascista e riconoscere, nel contempo, i valori fondanti della nostra repubblica e della democrazia. Cioè la Resistenza e la lotta di Liberazione, sui quali si reggono la nostra libertà e la nostra Costituzione.
Stasera alle 19, alla presenza del sindaco della città Luigi Dalla Via, i parenti dei 54 presunti fascisti sterminati nel carcere della città il 7 luglio di sessanta anni fa, parteciperanno a una messa di suffragio alla quale saranno anche presenti l'onorevole Franco Busetto, presidente regionale e provinciale dell'Associazione Nazionale dei partigiani, e il dottor Giulio Vescovi, presidente provinciale di Vicenza dell'Associazione Volontari della Libertà. Insomma, i nemici ufficiali di ieri, gli uni accanto agli altri per una solenne celebrazione. Ora, l'unica preoccupazione è quella dei gruppi giovanili neofascisti che hanno già annunciato una sfilata in camicia nera, per ricordare i «camerati uccisi dai rossi».
La tensione, dunque, è molto alta in città. Una città, ricordiamolo, decorata di medaglia d'argento per la Resistenza che vide combattimenti terribili per le strade, sui monti e nei dintorni.
Nessuno vuol sentire parlare di "pacificazione" in senso politicamente speculativo, ma tutti ammettono che, ormai, è giunto il momento, di riportare la pace e la concordia tra i cittadini di Schio. Forse è davvero la prima volta che accade in Italia. Ma la cosa più straordinaria è il documento comune che è stato firmato dai rappresentanti dei partigiani e dai rappresentati del Comitato dei familiari delle vittime dell'eccidio di Schio, nelle persone di Matilde Sella,Anna Vescovi,Giorgio Grezzo e Renato Fistarol.
Scorrere il documento fa capire quanto ampia e approfondita sia stata la discussione fra le "due parti". Eccone i passaggi più significativi: «Sono trascorsi sessant'anni dalla Liberazione d'Italia e della nostra città di Schio e anche dai terribili fatti tristemente noti come l'"eccidio di Schio", che hanno prodotto una ferita nella coscienza civile della nostra comunità locale. Il sindaco, i rappresentanti dei familiari delle vittime e i rappresentanti delle associazioni dei partigiane, si incontrano oggi per una riflessione comune intesa a riconciliare la città con il ricordo di quel tragico evento e a promuovere una duratura pacificazione nel riconoscimento dei valori fondanti del nostro sistema democratico. (...) La nostra fede democratica è oggi sufficientemente matura da indurci a riconoscere come l'eccidio di Schio fu particolarmente ingiusto e insensato. (...) Riteniamo tale crimine un esecrando rigurgito di odio e faziosità, compiuto a guerra già finita, che nessuna finalità, seppur distorta, di giustizia, poteva giustificare. Occorre dunque riconoscere il dolore reciproco, non come un fattore di disunione, ma invece come cemento della nostra ritrovata concordia civica. E non vogliamo in alcun modo che il nostro faticoso cammino sia interrotto da manifestazioni che strumentalizzano i morti dell'Eccidio di Schio.... ».
Ed ora raccontiamolo lo svolgersi di questo eccidio. Fu nella notte del 6 luglio 1945 che nel parco detto "La valletta dei frati", si riunirono una ventina di ex partigiani dei battaglioni "Ramina Bedin" e "Ismene", della divisione garibaldina "Ateo Garemi". Fra loro, c'erano anche alcuni membri di una polizia ausiliaria, a maggioranza comunista. Quegli ex partigiani obbedivano agli ordini di Igino Piva, nome di battaglia "Romero". Tutti, assurdamente e a guerra finita, volevano portare a termine una "azione dimostrativa" e "punitiva", contro i "fascisti" che si trovavano nel carcere di Schio in attesa di accertamenti. Molti di loro, sicuramente, non c'entravano niente con i fascisti, oppure erano semplici iscritti. Il gruppo di ex partigiani penetrò nel carcere dopo avere immobilizzato i guardiani Pezzin e Girardin. Poi, a sangue freddo, presero a sparare raffiche di mitra contro tutti. Uccisero subito, senza pietà, 47 persone urlanti e piangenti e ne ferirono 24. Altre 7 morirono in ospedale. In totale, la sanguinosissima strage, provocò 54 vittime di cui 14 donne.
Le organizzazioni partigiane ufficiali, presero immediatamente le distanze dal massacro. Così come fecero lo stesso Pci e il segretario Palmiro Togliatti, allora ministro della giustizia del governo Parri. Si era trattato di un eccidio portato a termine soltanto per odio e vendetta contro dei fascisti o presunti tali. Alcuni dei massacratori, nonostante tutto, trovarono rifugio, pare, in alcuni paesi dell'Est. Altri furono arrestati, condannati e scontarono la pena inflitta loro dalla Corte d'Assise. Altri beneficiarono dell'amnistia. Ora, tutti sperano che in questi giorni di anniversario dell'eccidio, sia proibita ogni speculazione e che qualcuno impedisca ai fascisti in camicia nera, di sfilare per le strade della città come, purtroppo, è avvenuto ogni anno.

«E ora non vogliamo manifestazioni che strumentalizzino i morti» Ma il 10 luglio è previsto il corteo di Forza Nuova

DS • FORMAZIONE POLITICA

IN COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO AUTONOMIE LOCALI

Strumenti per i governi locali

Summer school per amministratori

Abbadia di Fiastra (Macerata), 8-9-10 luglio 2005

VENERDÌ 8

ore 15,30
registrazione partecipanti

Saluti

Giulio Silenzi
presidente Provincia di Macerata
Sara Giannini
capogruppo Ds regione Marche
Massimo Vannucci
segretario regionale

Prima sessione:
Gli strumenti

Presiede
Silvana Amati
responsabile formazione politica Ds

Comunicare con il territorio
Carlo Buttaroni
sociologo

I servizi pubblici locali l'evoluzione in atto
Alfredo De Girolamo
presidente CISPEL Toscana

L'innovazione nelle amministrazioni locali
Michele Bertola
direttore generale comune di Cesena

Che cos'è la sussidiarietà
PIERLUIGI BERSANI
responsabile commissione progetto

SABATO 9

ore 9,30
Seconda sessione:
Le politiche

Presiede
Andrea Ranieri
responsabile scuola, università,ricerca ds

Welfare locale e nuovi diritti
Massimo Paci
Università La Sapienza

La legge 0/6: una politica per l'infanzia
Anna Serafini
presidente consulta G.Rodari

Competitività e sviluppo locale
Carlo Trigilia
Università di Firenze

La finanza locale
Giorgio Macciotta
vice presidente CNEL

Un Progetto per l'Italia
VANNINO CHITI
coordinatore relazioni politiche istituzionali Ds

ore 15,00
Terza sessione:
Il potere locale

Presiede
Oriano Giovanelli
responsabile ordinamento regionale DS

La partecipazione
Luciano Fasano
Università di Milano

La classe dirigente
Carlo Carboni
Università politecnica delle Marche

Il partito e il governo locale
Filippo Penati
Presidente prov. di Milano

Rinnovare l'Europa per rafforzare il governo locale
NICOLA ZINGARETTI
presidente delegazione italiana gruppo PSE

DOMENICA 10

ore 9,30
Presiede
Andrea Orlando
responsabile Enti locali Ds

Le nuove regioni
Luciano Vandelli
Università di Bologna

Conversazione su
L'Italia che esce dal voto
Roberto Weber, *Swg*
con
PIERO FASSINO

www.dsonline.it

Info:
848 58 58 00

Per prenotazioni alberghiere
Romanza Tours
Tel. 066794800
fax 066794801
romanzatours@tiscali.it

Moro, da destra fuoco sui ricordi di Galloni

Forza Italia e Cossiga attaccano: «sinistrismo», «macché memoria, solo spazzatura»

■ di Massimo Solani / Roma

REAZIONI INFUOCATE È polemica per le dichiarazioni dell'ex vicepresidente vicario della Dc Giovanni Galloni che martedì in una intervista ha raccontato alcune confidenze fattegli da Aldo Moro sulla presenza di infiltrati della Cia e del Mossad nelle fila della Brigate Rosse. Un fuoco incrociato che nelle parole di alcuni esponenti della maggioranza si è spinto fino all'insulto. «Mio Dio, quanto mi dispiace che Galloni si sia invecchiato così rapidamente...» ha commentato laconico l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ministro dell'Interno nei giorni del sequestro del presidente della Dc. «Il fatto è che anche Giovanni Galloni, imbevuto com'è di sinistrismo e "antiamericanismo cattolico" - ha scritto Cossiga in una lettera inviata a *l'Unità* - non può accettare che Aldo Moro sia stato ucciso... da sinistra. Ed anche egli è rimasto vittima di quella che dopo il caso "P2", "Piano Solo" e "Gladio" è stata la più brillante opera di disinformazione del Kgb». Una versione appoggiata anche dal forzista Fabrizio Cicchitto, membro della commissione d'inchiesta sul dossier Mitrokhin: «Non si capisce perché l'onorevole Galloni - ha affermato il vice coordinatore di Forza Italia - dopo un silenzio di circa trent'anni, adesso parla facendo anche parlare una persona che non può nè confermare nè smentire». Ancora più duro il suo collega di partito Gregorio Fontana che riferendosi alle parole dell'ex ministro Galloni ha dichiarato che «più che dal fondo della sua memoria questi fatti sembrano provenire dal fondo di un cestino della spazzatura».

Singolare il fatto che in un paese dove si istituiscono commissioni d'inchiesta parlamentare sulle dichiarazioni e le accuse diffamatorie di un faccendiere come Igor Marini, affermazioni come quelle di Giovanni Galloni vengano liquidate così frettolosamente dagli uomini della maggioranza. «Ci sono spiegazioni che il governo e i servizi americani e israeliani ci devono - ha spiegato Gigi Malabarba, capogruppo di Rifondazione Comunista al Senato e membro del Comitato di controllo sui servizi segreti - È ora che l'intelligence dei paesi cosiddetti alleati sia interpellata con decisione dal governo». Del resto, come ha spiegato il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante, «le organizzazioni terroristiche sono esposte a infiltrazioni di ogni genere. Non è quindi da escludere che elementi della Cia e del Mossad, ma forse anche di altri servizi, si possano essere infiltrati nelle Brigate rosse». Del fatto che ci sia bisogno di approfondire una vicenda tanto complicata è convinto anche Luigi Li Gotti, legale di parte civile dei familiari delle vittime di Via Fani. «Di fronte a ciò resto sconcertato - ha commentato - ci sarebbero livelli di responsabilità ben più gravi. Non so cosa la magistratura possa fare di nuovo, ma qualcosa dovrà essere fatto».

> L'ex vicepresidente Dc martedì aveva rivelato una confidenza di Moro secondo cui nelle Br erano infiltrati Mossad e Cia

Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro **Foto di Rolando Fava/Ansa**

Dal canto suo Galloni ieri ha confermato quanto già detto due giorni fa aggiungendo un particolare che rende ancora più fitto il mistero. «Forse - ha spiegato - il riscontro di quella confidenza era nelle carte contenute nella borsa da cui Moro non si separava mai e che risulta sparita dopo la strage di via Fani».

«Ci sono ancora brigatisti liberi»

Nelle motivazioni della sentenza Banelli il Gup smentisce Pisanu

LE BR NON SONO STATE distrutte. Colpite duramente, ma non «interamente distrutte». La denuncia che smentisce categoricamente le parole trionfalistiche del governo arriva dalle 573 pagine di motivazioni del Gup di Bologna Rita Zaccariello che il 15 marzo scorso ha condannato la pentita Cinzia Banelli a 16 anni di reclusione per l'omicidio del professor Marco Biagi. «Non siamo inclini a credere - scrive il giudice, dopo aver analizzato le migliaia di pagine dell'inchiesta - che l'organizzazione sia stata interamente distrutta e che fuori siano rimasti solo uno o due militanti».

Secondo i magistrati bolognesi là fuori ci sarebbe pure chi ha partecipato all'agguato al giuslavorista, per il quale erano arrivati cinque ergastoli dalla Corte d'Assise di Bologna: «Almeno due autori materiali dell'attentato al giuslavorista bolognese non sono stati ancora identificati», scrive ancora Zaccariello. Una situazione che sarebbe nota alla stessa Banelli: «Riteniamo che anche l'imputata sia perfettamente consapevole di questa realtà e in qualche misura responsabile, non già perché abbiamo elementi certi in base ai quali addebitarle di avere taciuto su soggetti conosciuti individualmente, ma perché non ha mai fatto parola del reclutamento che ebbe luogo dopo il delitto D'Antona, e ci è parso abbia sempre cercato di delimitare il più possibile il novero soggettivo dei militanti della organizzazione». Nessuna parola, in particolare, sul fatto che «i nuovi militanti avevano preso parte alle iniziative rivendicate con la sigla Nipr».

Silenzi pericolosi: «È del tutto palese la gravità di questa reticenza - sottolinea il Gup - non solo perché un reclutamento di nuovi militanti fa ipotizzare una persistente pericolosità del gruppo criminoso, a fronte di affermazioni della dichiarante che diversamente indurrebbero a ritenere si fosse assottigliato il numero dei brigatisti nel corso del tempo».

Non sfugge nemmeno il collegamento con le vecchie Br: «Crediamo invece - aggiunge il giudice - sia assolutamente vero che il mito degli irriducibili delle Br, da tempo detenuti in carcere, sia stato un elemento sul quale l'imputata e forse altri hanno costruito la propria militanza». Fra le ombre del delitto Biagi resta il terrorista che, la sera dell'omicidio, andò «in Eurostar» da Roma a Firenze, per poi tornarsene indietro, ma in contatto telefonico con gli altri complici: «Questo brigatista non identificato, certamente non un mero collettore delle telefonate sulla via di fuga, come narra la Banelli, ha svolto un ruolo di primaria importanza».

l'Unità il manifesto Liberazione

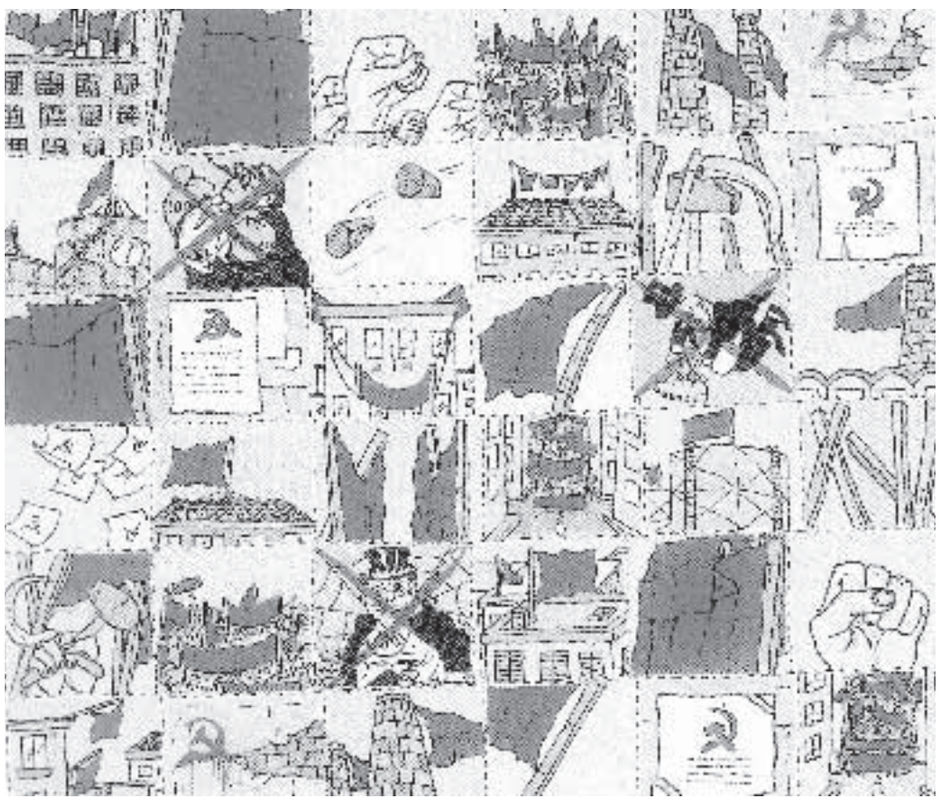
Associazione Walter Rossi

PIAZZA BELLA PIAZZA

[a cura di] PAOLA STACCIOLI

racconti di
Giovanni Alimonti
Nanni Balestrini
Andrea Camilleri
Massimo Carlotto
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Daniela Frascati
Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti
Gianfranco Manfredi
Alessandro Pera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli

[postfazione] HAIDI GIULIANI



in copertina: Pablo Echaurren
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

… allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani.

In edicola a 6,90 euro in più con l'Unità il manifesto Liberazione

Non rivela la fonte In cella reporter del New York Times

Cia-gate, arrestata Judith Miller L'editore attacca la decisione del giudice

■ di Virginia Lori

HA ASCOLTATO LA SENTENZA impassibile, poi si è rivolta verso il suo avvocato, lo ha abbracciato e si è consegnata nelle mani degli agenti che l'hanno scortata fuori dalla Corte, messa in macchina e portata dritto dritto al carcere federale della zona di Washington. Potrebbe essere la normale routine di un processo finito male per l'imputata. Se non fosse che in questo caso l'imputata di cognome fa Miller, e di professione fa la giornalista. Anzi, è una delle «firme» del quotidiano più autorevole della stampa mondiale: il New York Times.

Miller è finita in carcere per non aver voluto rivelare la sua fonte nel caso Cia-gate. Resterà in cella fino a quattro mesi se non accetterà di collaborare con la magistratura. Mandarla in carcere «crea la possibilità concreta che accetti di testimoniare», ha detto il giudice Thomas Hogan che ha preso la decisione. Di tutt'altro tono le dichiarazioni dell'editore del New York Times: «Ci sono momenti in cui il bene supremo della nostra democrazia richiede un atto di coscienza. Judith Miller ha scelto di compiere questo atto di coscienza onorando la sua promessa di segretezza con le sue fonti perché crede, come noi crediamo, che il libero flusso di informazione sia cruciale per una cittadinanza informata», ha detto Sulzberger.

Miller non aveva scritto una sola riga sulla vicenda su cui sta indagando il gran giurì di Washington presieduto dal giudice Hogan, ma si è ugualmente rifiutata di rivelare l'identità della «talpa» dell'amministrazione Bush che svelò a un gruppo di giornalisti l'identità della spia della Cia Valerie Plame, un'agente sotto copertura. Ed è l'unica di questo gruppo che paga con la perdita della libertà la difesa del principio che la stampa ha diritto di proteggere l'identità delle sue «gole profonde».

Miller «aveva preso un impegno con la sua fonte è l'ha rispettato fino in fondo», ha detto Bill Keller, il direttore del New York Times fuori dalla Corte, e ha definito lo sviluppo di ieri «un raggelante epilogo di un caso estremamente confuso». «Miller non è stata condannata di un reato, le era stato chiesto di testimoniare. Il giudice ha detto che ha le chiavi della sua cella: se parla sarà libera», ha detto Floyd Abrams, un costituzionalista esperto del Primo Emendamento che negli Usa protegge la liberta di espressione e la libertà di stampa. Matt Cooper, il giornalista di «Time» coinvolto nel Cia-gate con Miller, ha accettato invece di testimoniare dopo esser stato liberato dalla sua fonte dal vincolo della segretezza. «49 Stati americani hanno leggi che proteggono i giornalisti ma non c'è scudo federale che protegga i giornalisti», ha commentato Cooper fuori dalla Corte. Alla vigilia della sentenza, Cooper aveva fatto sapere di aver preparato una dichiarazione in cui confermava la sua intransigenza a non testimoniare, ma che ieri mattina la sua fonte «in una successione precipitosa di eventi» gli ha dato, in modo «personale e non ambiguo» via libera a parlare.

La giornalista non ha voluto fare il nome di chi svelò l'identità di una spia sotto copertura

Di Judith Miller si era già parlato molto l'anno scorso, prima della vicenda che portò all'identificazione e alla fine della carriera segreta dell'agente della Cia Valerie Plame. Miller è l'esperta in armi di distruzione di massa (Adm) del prestigioso quotidiano newyorchese, ed era stata criticata per avere sbagliato una serie di articoli sulle Adm irachene, quelle per cui il presidente americano George W. Bush era andato in guerra in Iraq e che non son mai state trovate. Poco più di un anno fa, a fine maggio del 2004, il Nyt si era addirittura scusato con i lettori per la copertura della guerra in Iraq.

La sede del The New York Times

No ai brevetti per il software

Dall'Europarlamento colpo alle lobby e schiaffo ai governi dell'Unione

■ di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

Il trionfo dell'«open source». Una sconfitta bruciante per il Consiglio e per la Commissione. Sottolineata da un lungo applauso dell'aula del Parlamento europeo. É finita cosí l'avventura della direttiva sulla cosiddetta «brevettabilità» del software:una fine ingloriosa per un provvedimento che avrebbe fatto sfregare le mani ai giganti dell'informatica e che avrebbe introdotto in Europa, come ha detto Nicola Zingaretti (capo delegazione italiana nel Pse) un «regime di brevetti asfittico per le piccole e medie imprese e per il mondo della ricerca e dell'innovazione». Più che la direttiva originaria, è stata sconfitta ieri, nella seconda lettura operata dal Parlamento europeo (648 contro 14 vopti e 18 astenuti°), la «posizione comune» dei 25 governi rappresentati nel Consiglio dei ministri Ue che mirava a proteggere, con dei brevetti, le invenzioni attuate con i computer, e anche gli stessi programmi.

Su questo punto si è consumata una lunga battaglia, già in sede di commissione parlamentare. Il testo della «posizione comune» è giunto alla sessione plenaria per il voto definitivo ma le posizioni dei gruppi hanno finito per elidersi a vicenda e non c'è stato verso di arrivare ad una soluzione di compromesso.

In questa situazione è maturata la decisione che ha messo tutti d'accordo: respingere in un sol colpo la posizione. Una decisione drastica, facilitata anche dal fatto che, nei confronti del Consiglio e della Commissione, è scoppiata una mezza rivolta. Il relatore, l'ex premier francese Michel Rocard, ha denunciato il «disprezzo e il sarcasmo» che sono stati riservati al Parlamento: «Adesso il rigetto della direttiva servirà da lezione al Consiglio», ha detto.

La battaglia del software, ridotta a sintesi, ha visto in campo la posizione che puntava alla protezione più stretta delle «invenzioni» per mezzo di computer e dall'altra quella che giudicava già sufficiente la tutela del diritto d'autore, evitando di dar vita ad un regime molto costoso specie per lo sviluppo delle piccole imprese. Una regolamentazione s'imponeva per via del fatto che dal 1973 esiste in Europa, a Monaco, l'Ufficio europeo dei brevetti, non comunitario, e che nei 25 Stati membri vigono interpretazioni differenti sul delicato tema. L'Ufficio di Monaco, per esempio, ha concesso dei brevetti per software incorporati in alcuni prodotti industriali come il cellulare o la lavatrice ma si tratta di «invenzioni» non riconosciute in tutti gli Stati. La posizione comune dei governi avrebbe permesso la «brevettabilità» nel caso in cui il software si reputi necessario al funzionamento dell'invenzione.

Un esempio più volte ricorso nel confronto ha fatto riferimento, seguendo questa logica, al fatto che un sistema di frenaggio «Abs» sarebbe dunque brevettabile al pari del software che è all'origine di questa invenzione.

Il rigetto della direttiva è stato accolto con soddisfazione unanime. La Commissione ha già detto che intende rispettare lq volontà del Parlamento e non avanzerà nuove proposte. Se la veda, insomma, il Consiglio.

I coloni tornano a sfidare Sharon: in marcia contro il ritiro

Il 18 luglio gli oltranzisti di tutto il Paese sfileranno verso gli insediamenti del Gush Katif. Il premier: l'esercito è pronto a fermarli

■ Umberto De Giovannangeli

SARÀ UNA MARCIA imponente. Si spera pacifica. Si teme violenta. Diciotto luglio. Il movimento dei coloni torna a sfidare Ariel Sharon. E lo farà con un raduno di massa: da tutto il Paese, l'Israele contrario al ritiro da Gaza sfilerà per chilometri in direzione degli insediamenti del Gush Katif, nel sud della Striscia. La marcia, indica il Yesha Council, il consiglio delle colonie, «servirà a aiutare i nostri coraggiosi fratelli» degli insediamenti di Gaza, e a premere nuovamente sul premier perché rinunci al piano di ritiro, o quantomeno lo rinvii. «Lanceremo una operazione di massa: dalla mattina convogli partiranno da tutte le città, da tutti i villaggi del Paese: se la polizia fermerà le auto e i bus, continueremo a piedi, con l'obiettivo di raggiungere il Gush Katif nel giro di due o tre giorni e di popolarlo con altre centinaia di famiglie», afferma il consiglio di Yesha. «Uomini e donne, giovani e vecchi, laici e religiosi dovranno essere pronti a cambiare il loro stile di vita e a una assenza prolungata dal lavoro». Il Consiglio, che sostiene di aver ottenuto l'appoggio di tutte le organizzazioni e di tutti i rabbini che si oppongono al ritiro israeliano da Gaza e dal nord della Cisgiordania, esorta tutte le persone intenzionate a partecipare alle marce a riunirsi nella cittadina di Netivot, nel sud del Paese, per poi proseguire in direzione degli insediamenti di Gaza. In automobile, se permesso dalla polizia - insiste la «direzione strategica» del movimento anti-ritiro - altrimenti a piedi per vie secondarie.

La risposta di Sharon è all'altezza della sfida lanciatagli dagli irriducibili di Eretz Israel. Alla radio militare, il premier ribadisce che l'esercito e la polizia «sono pronti» per il ritiro. Secondo la radio israeliana 43mila soldati e poliziotti - e 17 battaglioni della riserva - parteciperanno all'operazione e saranno inviati da metà agosto nelle colonie di Gaza per evacuare, probabilmente di peso, gli 8.500 coloni che vi risiedono, e che rifiutano di partire. Solo un quinto circa dei coloni del Gush Katif avrebbe per ora avviato trattative con il governo in vista del trasferimento. La maggior parte, puntualizza il responsabile del reinsediamento, Jonathan Bassi, ancora non hanno preso contatto con le autorità.

A sostegno della protesta si schierano anche i rabbini ultrà Nuove minacce di morte al premier

Alla sfida del movimento dei coloni ribatte anche il vice premier laburista Shimon Peres. L'ottuagenario premio Nobel per la pace ha criticato le manifestazioni organizzate dagli oltranzisti contro il ritiro e ha affermato che questi «vivono nella Striscia di Gaza come in un ghetto e non c'è nessun motivo per tenerli lì e per continuare a sciupare decine di miliardi di dollari nelle colonie». Stando al vice premier israeliano le case dei coloni degli insediamenti di Gaza saranno abbandonate intatte e non demolite in considerazione degli alti costi dell'operazione e del tempo richiesto.

Pronti 45mila soldati e agenti di polizia per fermare il corteo Peres: le case evacuate non saranno distrutte

Nessuna marcia indietro. Nessun rinvio. Sul ritiro da Gaza i due «grandi vecchi» della politica israeliana hanno sancito un patto di ferro. «Il piano di disimpegno sarà attuato secondo il calendario deciso dal governo e dal parlamento», conferma Sharon e aggiunge: «Mi spiace che qualcuno crei false speranze: ma a metà del prossimo mese Israele inizierà le operazioni di evacuazione nella Striscia di Gaza e nel nord della Samaria» (il nord della Cisgiordania, dove quattro piccole colonie saranno pure smantellate, ndr.). Fa professione di ottimismo, oltre che di determinazione. «Arik», ma i suoi più stretti collaboratori non nascondono preoccupazione per le reiterate minacce di morte lanciate dalla destra eversiva contro il premier «traditore». Scritte minacciose nei suoi confronti sono comparse negli autobus della polizia che hanno trasportato in carcere estremisti di destra al termine delle violente manifestazioni dei giorni scorsi, e nelle celle da loro abitate. Nelle ultime settimane lo Shin Bet (il servizio di sicurezza israeliano) ha molto rafforzato i sistemi di protezione attorno a Sharon i cui spostamenti - secondo la stampa - vengono seguiti in ogni momento anche da un piccolo aereo senza pilota che fornisce in tempo reale immagini di buona qualità della zona a lui limitrofa.

Il ritiro da Gaza è nell'interesse strategico di Israele, ripete Sharon, e resta una decisione unilaterale. Il che, puntualizza a l'*Unità* il portavoce del primo ministro, Ranaan Gissin, «non impedirà di realizzare sul campo un coordinamento con l'Anp». Un coordinamento non solo operativo ma anche politico. Questo almeno è l'auspicio della dirigenza palestinese. Il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen) prevede di incontrare nuovamente Ariel Sharon prima dell'inizio del ritiro israeliano da Gaza. A riferirlo è la radio pubblica israeliana, citando l'intervista del raìs al giornale arabo «Asharq al-Aswat», pubblicato a Londra. Abu Mazen ha indicato che sono in corso contatti preparatori in vista del nuovo summit con il premier israeliano, senza però indicare una data.

«Uccideremo l'ambasciatore»

Zarqawi minaccia via Internet. Due autobombe: almeno 13 vittime

BAGHDAD Abu Musab al-Zarqawi, capo della filiale irachena di Al Qaeda, minaccia di uccidere l'ambasciatore egiziano rapito alcuni giorni fa a Baghdad. Solo l'altro ieri lo stesso gruppo aveva rivendicato la responsabilità del sequestro del diplomatico, Ihab al-Sharif. Ieri con un comunicato diffuso via Internet e corredato delle immagini dei documenti di riconoscimento dell'ostaggio, è arrivata la minaccia di morte. Ihab al-Sharif viene definito «rappresentante dei tiranni». Gli viene anche contestato di essere stato incaricato d'affari egiziano in Israele.

Nel proclama online, Zarqawi annuncia anche la creazione di una speciale unità della sua organizzazione, la Brigata Omar, alla quale è affidato il compito di «annientare i simboli e le fazioni della perfida brigata Sadr». Brigata Sadr è l'antico nome di quella che oggi si chiama Organizzazione Badr, milizia legata allo Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq), il maggior partito di matrice sciita che partecipa al governo provvisorio. Quasi a conferma dell'annuncio, alcuni sconosciuti, probabilmente proprio seguaci di Zarqawi, hanno assassinato ieri Rahim Amin, un tenente colonnello dell'Organizzazione Badr.

Quest'ultima era stata accusata in maggio dal Consiglio degli Ulema per una serie di misteriose esecuzioni di imam e fedeli sunniti in varie zone di Baghdad. Il suo leader Hadi al-Ameri, noto anche con il nome di battaglia di Abu Hassan, aveva respinto l'accusa. Nel messaggio via Internet infine, Zarqawi condanna i contatti avviati dagli Stati Uniti e dal governo di Baghdad con alcuni gruppi armati sunniti e respinge ogni «discriminazione tra resistenza onesta e resistenza disonesta», cioè tra le formazioni armate nazionaliste con cui Washington tenta di avviare un negoziato, e i terroristi integralisti come il gruppo dello stezzo Zarqawi.

Intanto ieri ennesima strage: due autobombe sono esplose in due centri a su di Baghdad: almeno 13 i morti.

Il principe Alberto riconsce il figlio Alexandre

PRINCIPATO DI MONACO A una settimana dalla sua incoronazione, il principe Alberto II di Monaco, ha riconosciuto ieri pubblicamente di essere padre di Alexandre, un bambino di 22 mesi, nato dalla relazione avuta con una ex hostess originaria del Togo. Lo ha reso noto un comunicato diffuso dal suo avvocato Thierry Lacoste. Il neo designato erede, non avrà però nessun diritto dinastico: la Costituzione del principato prevede, infatti, che gli eredi al trono siano «discendenti diretti e legittimi» e cioè frutto di un'unione civile e cattolica. La madre del bambino, Nicole Coste, 33 anni, attualmente residente a Parigi, aveva rivelato nel maggio scorso, di aver avuto un figlio dal principe Alberto II, nato a Parigi il 24 agosto 2003. Lei e Alberto, oggi 47enne, si erano incontrati su un volo Parigi-Nizza, nel gennaio del 1997. «Poi - aveva raccontato la donna - c'eravamo rivisti a Monaco. Dopo qualche mese, ero completamente innamorata di lui».

La relazione, tuttavia, si era interrotta nel 2000, quando Nicole era stata presentata a Ranieri, che non diede la sua approvazione. La donna rivide Alberto nel 2002 e, qualche mese dopo, si accorse di essere incinta. «Lo comunicai a Alberto: lui disse che non voleva quel figlio, ma ormai era troppo tardi», ha raccontato Nicole, che poi partorì il bambino nell'ospedale parigino di Saint Vincent de Paul.

Benedetto XVI accetta l'invito di Sharon in Israele

IERI MATTINA a papa Ratzinger è arrivato l'invito ufficiale a visitare lo Stato di Israele. Il premier israeliano Ariel Sharon ha affidato al suo ministro delle comunicazioni, Dalia Iztik, ricevuta in udienza in Vaticano, una lettera di formale invito indirizzata al pontefice. La risposta non si è fatta attendere. Ne dà notizia la stessa Dalia Itzik in u'intervista alla radio pubblica israeliana. « Benedetto XVI - ha racontato - ha risposto che Israele figura sulla lista delle sue visite prioritarie». Quindi il ministro ha aggiunto che «il Papa è molto caloroso nei confronti di Israele, e dà la sensazione di assumere la continuità con il suo predecessore, che era un amico sincero di Israele e del popolo ebraico». La notizia dell'invito di Sharon al Papa, è stato diffuso ieri anche da un comunicato governativo israeliano, nel quale si legge che il pontefice avrebbe replicato di essere stato «inondato di inviti ma a Israele sarà data priorità». Durante l'udeinza di ieri, il ministro israeliano, Dalia Itzik, ha donato a Benedetto XVI un francobollo che commemora la visita in Israele di Giovanni Paolo II nel marzo 2000. Nel francobollo è raffigurato papa Wojtyla al Muro del Pianto, dove mise un bigliettino per chiedere il perdono dei peccati commessi dai cristiani contro gli ebrei. Con le delegazioni di rabbini ricevuti in Vaticano e l'annunciata visita alla Sinagoga di Colonia,durante le Giornate della Gmg, Benedetto XVI ha dato un ulteriore prova di attenzione al rapporto con Israele.

c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

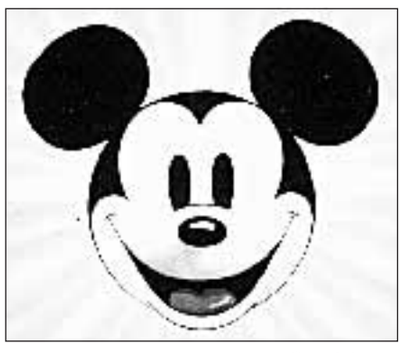
c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Topolino

Topolino entra in forze nel business della telefonia cellulare americana: Walt Disney ha annunciato il prossimo lancio di una propria rete di servizi di tlc mobile L'obiettivo è la conquista del mercato delle famiglie offrendo contenuti e servizi con il marchio Disney Mobile



© Walt Disney

CASA, MERCATO STABILE BOOM PER BOX E POSTI AUTO

Mercato della casa stabile dopo i record registrati nel 2004. I primi sei mesi dell'anno, per quel che riguarda le quotazioni, sono stati caratterizzati da variazioni vicine allo zero. Continua invece la corsa all'accaparramento di box e posti auto sopratutto nei centri storici. A Milano e Roma i prezzi hanno raggiunto punte di 110mila euro per unità. Secondo il centro studi Gabetti le compravendite di box e posti auto, nel 2004, sono state 563mila.

FRAGOLE DI CINA E MAROCCO LA UE APRE UN'INCHIESTA

La Commissione Ue ha lanciato un'inchiesta sull'aumento delle importazioni di fragole surgelate provenienti da Cina e Marocco. Nel caso si riuscisse a dimostrare che è avvenuto un rapido aumento delle importazion, la Ue potrebbe imporre un contingente per limitare il numero di esportazioni. L'inchiesta é partita da un reclamo della Polonia, la quale sostiene che l'aumento di importazioni, da 47.000 tonnellate nel 2001 a 93.000 tonnellate nel 2004, sta minacciando la propria industria.

Guerra per bande attorno al Dpef

Governo diviso, Tremonti contro Siniscalco. Salta il confronto con le parti sociali

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

ZUFFA DI GOVERNO Che dire di un vicepremier che dà del matto al ministro dell'Economia? O che lo riempie di lazzi sulla bozza del Dpef appena presentata ai colleghi (ma non a lui), definendola «un testo da seminario»? Ormai nell'esecutivo il «leghismo» stile Borghezio tracima, invadendo anche i conti pubblici. Dopo il vertice dell'altro ieri e le prime reazioni a caldo, anzi a freddo, visto il clima gelido in cui è stato accolto il Dpef, Siniscalco nella notte decide di rinviare l'appuntamento con Regioni e parti sociali alla prossima settimana (rispettivamente il 13 e il 14). Come mai? Due ostacoli si frappongono sul suo cammino: i veleni del governo e le osservazioni dell'Ecofin.

È chiaro ormai che il Tesoro intende seguire passo passo i dettami di Bruxelles. Lo dichiara esplicitamente anche la «bozza» del documento. Ma in quella sede lunedì e martedì prossimi i suoi partner europei vorranno sapere molto di più di quanto scritto. Detto in altri termini, vorranno vedere un vero Dpef e non un «testo per un seminario» come, non senza buone ragioni lo definisce Giulio Tremonti in un'intervista ieri sul Corsera. «Il fatto è che manca il quadro tendenziale e non c'è indicazione sulle politiche necessarie per passare dal tendenziale al programmatico - spiega Enrico Morando (Ds) - Il Dpef serve proprio a questo». Insomma, non c'è la politica economica. E non è un caso: è proprio su quella che il centro-destra si azzuffa. Ma il vero affondo del vicepremier è quello sulle una tantum, negate da Siniscalco tanto «ossessivamente» da richiedere secondo Tremonti un giudizio dello psicanalista. «Un ministro del Tesoro trattato così dal vicepremier dovrebbe seriamente pensare di dimettersi», aggiunge Morando. A dirla proprio tutta, il titolare dell'Economia ha fatto di tutto per provocare la reazione del suo predecessore, con quelle battute sulla finanza «noiosa» e l'insistenza sul cambiamento di rotta rispetto a una politica che da direttore generale aveva condiviso in pieno.

Sta di fatto che il Dpef «svicola» proprio sulla scelta fondamentale: dove trovare i soldi per far ripartire la crescita. Nessuno crede ai tagli di spesa e alla lotta all'evasione. Due voci con cui a malapena si terrà a bada il deficit. Come si arriverà al «taglio» dell'Irap (che nel frattempo si è ridotto a 1,5 miliardi)? Come si finanzieranno le infrastrutture e gli investimenti? Non si sa. FI esclude decisamente aumenti di imposta (l'altolà di Tremonti sulle ipotesi Iva e rendite finanziarie ha il sapore dell'avvertimento). Gli altri ministri parlano come se stessero all'opposizione. Gianni Alemanno dice no alle privatizzazioni solo per fare cassa (il Dpef prevede 45 miliardi in 3 anni per abbassare il debito in risalita). Roberto Maroni chiede di tagliare la spesa corrente dei ministeri. Pietro Lunardi conferma i 5 miliardi per le infrastrutture. Non resta che la considerazione dell'economista Jean Paul Fitoussi: «Se il governo indica nel Dpef una crescita zero per il 2005, forse sarà del -1%».

Corriere della Sera

I dispetti continui tra gli ex Reviglio boys

«Il dpef? Ho un limitato interesse per le attività di carattere seminariale» dice Giulio Tremonti al Corriere. E aggiunge in polemica con Siniscalco: «Le una tantum? Ho poca dimestichezza con la psicanalisi»

Domenico Siniscalco

Le una tantum in Europa (in % del Pil)

	1993/1997	1998/2000	2001/2003	Totale 1993/03
Austria	1,2	0,3	0,0	1,5
Belgio	1,5	0,0	2,4	3,9
Finlandia	1,9	0,3	0,0	2,2
Francia	1,0	0,1	0,0	1,1
Germania	0,2	0,0	0,0	0,2
Grecia	10,0	7,1	8,8	25,9
Irlanda	0,9	0,4	1,1	2,4
Italia	4,0	0,0	3,3	7,3
Lussemburgo	0,0	0,0	1,8	1,8
Olanda	3,6	0,0	0,0	3,6
Portogallo	2,2	0,2	4,6	7,0
Spagna	2,5	0,0	0,3	2,8
Danimarca	0,3	0,0	0,0	0,3
Svezia	1,5	0,9	0,0	2,4
Regno Unito	0,6	0,3	0,0	0,9

Fonte: Koen e P.Van Den Noord (2005)

Italia, record di una tantum Trionfa la finanza creativa

È GUERRA tra Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco sull'uso delle una tantum. L'ex ministro dice che quelle misure servivano per mandare in fuori gioco Francia e Germania prima di noi. Come dimostrano i dati riportati di fianco, i due partner europei non hanno utilizzato misure straordinarie o «creative» pur avendo deficit in aumento.
L'Italia si piazza al secondo posto in Europa (dopo la Grecia) nel quinquennio ''93-'97) ovvero tra la svalutazione della lira all'ingresso nell'euro, con il contributo anche del Berlusconi1 (dunque di Tremonti). , scende a zero nel '98-2000, per schizzare di nuovo al 3,3 con il Berlusconi 2.

«La pubblica amministrazione deve cambiare»

Fassino: riforma urgente per chiunque governi. Nuove regole anche per il diritto fallimentare

«PER CHIUNQUE GOVERNI la riforma cruciale è quella della pubblica amministrazione». Con queste parole Piero Fassino indica alcune priorità del programma del centro-sinistra. L'occasione è il convegno organizzato ieri dalla Quercia su innovazione e qualità della pubblica amministrazione. Nel pomeriggio, altro tema altro impegno: il diritto fallimentare. Anche questa «è una questione decisiva per la modernizzazione economica del Paese - dichiara il segretario della Quercia in un incontro-dibattito promosso dal gruppo Ds alla Camera - La vera riforma la faremo noi se, come spero, saremo al governo del Paese». Esplicita lapolemica nei confronti della delega varata con il decreto sulla competitività.

Cinque le proposte dei Ds per rinnovare la pubblica amministrazione. Una «fortissima delegificazione»; la possibilità per il cittadino di rivolgersi in un solo luogo (il Comune) per tutte le sue pratiche amministrative; una semplificazione del rapporto cittadini-Stato proseguendo con l'autocertificazione e il silenzio-assenso; maggior utilizzo della rete informatica; controlli più semplificati. «Quella dell'amministrazione pubblica - osserva il segretario dei Ds - è la riforma più difficile da fare perchè ci si scontra con una pluralità di competenze, una gelosia di poteri e forti resistenze corporative». Non è un caso, secondo Fassino, che l'Italia «è il Paese con il più alto livello di conflittualità di competenze fra i diversi organi dello Stato. L'efficienza della Pubblica amministrazione è un parametro del grado di civiltà del paese e intorno al rapporto tra cittadini e amministratori matura lo stesso rapporto con la politica».

Le proposte per migliorare il rapporto tra cittadino e uffici: semplificazione autocertificazione silenzio-assenso

Sul diritto fallimentare l'intervento proposto dal centro-destra «non è una vera e propria riforma, è solo un aggiustamento della legge del 1942», osserva l'esponente Ds. «Ho molti dubbi che si riesca ad arrivare alla fine - aggiunge Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo - Quella delega comunque è insufficiente, parziale e raffazzonata». La base della proposta Ds parte dal testo già presentato un anno fa in Parlamento. «L'esigenza primaria oggi è la continuità dell'attività aziendale - continua Agostini - Per questo pensiamo a procedure d'allerta più tempestive, con premi per chi fa emergere la crisi in tempi rapidi, prima che sia troppo tardi». Inoltre si giudica superata l'amministrazione straordinaria, definita un'ingerenza della politica nell'attività economica. I ds chiedono poi l'apertura di sezioni specializzate presso i tribunali e nuove norme sull'esdebitazione. «La nostra prima proposta è del 2000 - conclude Agostini - Finora non si è fatto ancora nulla. Quattro anni persi».

b. di g.

Il congresso Cisl approva la riforma per il terzo mandato

Ma i metalmeccanici Fim si oppongono: così si blocca il rinnovamento del gruppo dirigente. Oggi gli interventi di Epifani e Angeletti

■ **di Felicia Masocco** / Roma

DICIASSETTE è l'articolo dello statuto della Cisl modificato ieri a larga maggioranza dal congresso in corso a Roma. È stato introdotto il terzo mandato, significa che i membri delle segreterie di ogni livello potranno restare in carica non più al massimo per otto anni (quattro più quattro), ma per dodici. Interessante solo per gli addetti ai lavori, per l'apparato, si dirà. Invece no. Il voto di ieri ha un significato «politico» piuttosto pesante visto che con esso la Cisl ha posto le basi per scegliere il successore di Savino Pezzotta. Va detto subito che «successione» è una parola tabù al palacongressi dell'Eur, nessuno mette infatti in discussione la guida dell'attuale leader, né a quanto pare la sua linea visto che il congresso è decisamente unitario. Savino Pezzotta è segretario uscente e «rientrante», il 18 luglio il consiglio generale lo confermerà, sorprese non sono previste, è l'unico candidato. Ma al più tardi nel dicembre 2008 il segretario generale dovrà lasciare il posto per limiti di età. È vero che mancano tre anni. È pur vero che prima di lui (dal dicembre 2006) «scadrebbero» ben quattro segretari confederali, tre dei quali già in corsa per la guida della Cisl. Si tratta di Pierpaolo Baretta, Raffaele Bonanni e Giorgio Santini (il quarto è Gigi Bonfanti). Senza la modifica apportata ieri la possibilità di salire il gradino più alto dell'organizzazione sarebbe stata condizionata al consenso di una maggioranza qualificata. Nel vecchio statuto infatti il terzo mandato non era automatico ma «in deroga», bisognava metterlo ai voti. Un percorso ad alto potenziale di divisioni e lacerazioni visto che in ballo ci sarà il nome del nuovo segretario generale. Quindi la «riforma» che vale per i vertici di ogni livello, territoriali e di categoria.

Non tutti però sono d'accordo. Hanno votato contro la modifica i 32 delegati Fim, a partire dal leader dei metalmeccanici Giorgio Caprioli. Un'avversità annunciata al congresso delle tute blu - dove a sorpresa e in anticipo è stata affacciata la candidatura di Pierpaolo Baretta - e motivata con il rischio di congelare il gruppo dirigente, di invecchiarlo. «Di fatto si ostacola il rinnovamento», ha spiegato Caprioli che ha tuttavia confermato il voto a favore di Pezzotta e con lui dell'intera segreteria confederale. Qualche perplessità anche dal segretario organizzativo Giorgio Betti, il quale condivide la modifica dello statuto «è l'unica via possibile in questa fase», ha detto. Senza nascondere però che così facendo «si condiziona il normale avvicendamento dei dirigenti finendo per legare il consenso a norme burocratiche invece che guadagnarselo». Per il futuro, secondo Betti, questa norma «politicamente sbagliata e dannosa per l'organizzazione» «va rimossa», almeno per le unioni territoriali. E va di nuovo favorito il ricambio dei gruppi dirigenti.

Savino Pezzotta

Il congresso chiuderà domani, oggi sono previsti gli interventi di di Luigi Angeletti, del ministro Roberto Maroni e di Guglielmo Epifani. Riforma del modello contrattuale e unità sindacale saranno sicuramente tra i temi che i due leader sindacali affronteranno. Così se Angeletti ribadirà la proposta della Uil, Epifani verosimilmente riporterà le decisioni del recente direttivo: ricercare un'intesa unitaria con le altre confederazioni e far marciare questa ricerca con il lavoro della commissione sulle regole democratiche.

Unione: incentivi per rilanciare l'occupazione femminile

I DATORI DI LAVORO che assumono giovani lavoratrici potrebbero presto godere di incentivi fiscali. Lo prevede, infatti, un disegno di legge presentato ieri a Palazzo Madama in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato la prima firmataria Cinzia Dato (Margherita), la senatrice a vita Rita Levi Montalcini e Giuliano Amato.

Il provvedimento si richiama agli esiti dell'ultima conferenza di Lisbona dalla quale è emerso un primato negativo dell'Italia sull'occupazione femminile. Di qui l'obiettivo di premiare e agevolare il lavoro al femminile, comprese le donne che tornano all'attività lavorativa dopo un'interruzione. Il disegno di legge contiene anche norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione in materia di pari opportunità per l'accesso agli uffici ed alle cariche elettive. Quanto all'occupazione femminile il ddl riconosce anche agevolazioni fiscali al nucleo familiare della lavoratrice che riprende un'attività lavorativa.

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena
Settore Lavori Pubblici e Patrimonio

ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI DUE LOTTI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di due lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione Gavello, Via Don Dilani, in particolare:
* lotto n. 1, di circa mq. 1.883, identificato catastalmente al fg. 39 mapp.le 90 e 27 parte, classificato nel vigente PRG "Zona omogenea D1", per attività produttive;
* lotto n. 2, di circa mq. 1.882, identificato catastalmente al fg. 39, mapp.le 27 parte, classificato nel vigente PRG "Zona omogenea D1", per attività produttive.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di Euro 16,00 - (sedici/00) al mq. esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito Internet del Comune al seguente indirizzo: **www.comune.mirandola.it.**

Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica **al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n°1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 25 luglio 2005,** precedente a quello fissato per l'asta.

Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 9125
Mirandola, 22 giugno 2005
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio
Arch. Davide Baraldi

La battaglia delle banche produce indagati

Si moltiplicano gli «avvisi» ai protagonisti Abn Amro sale ancora in Antonveneta

■ di Roberto Rossi / Roma

INDAGATI Carte bollate, tante, avvocati, in gran numero, ma anche non pochi indagati. Gli unici risultati delle scalate bancarie in salsa italiana, Antonveneta in testa, per ora, sono questi. Su questa via ieri nuova iscrizione sul registro degli indagati, questa volta a Roma, per l'amministratore delegato di Banca Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi) Gianpiero Fiorani e per il presidente della banca Giovanni Benevento. L'ambito dell'inchiesta è sempre lo stesso: Antonveneta. L'ipotesi di reato è quella di ostacolo all'autorità di vigilanza. Il procedimento riguarda le autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia all'acquisto di azioni di Antonveneta da parte dell'allora Popolare di Lodi.
Dalla Procura di Roma, per bocca del procuratore aggiunto Achille Toro, si sono affrettati a fare sapere che la nuova tegola per Fiorani è in realtà un atto dovuto. Se, apparentemente, questa ipotesi di reato può sembrare contrastante con quella di abuso in atti d'ufficio con la quale è stato iscritto Francesco Frasca, direttore dell'area vigilanza di Banca d'Italia, i magistrati hanno intenzione di definire meglio il quadro dopo l'interrogatorio dello stesso Frasca, fissato per oggi pomeriggio. Solo dopo averlo sentito, e analizzata la documentazione fornita dalla Popolare Italiana all'istituto di via Nazionale per avere le autorizzazioni a salire nel capitale di Antonveneta, gli inquirenti potranno meglio puntualizzare le ipotesi di reato.

> Per i vertici della Popolare di Lodi l'ipotesi di reato è ostacolo all'autorità di vigilanza

Per Fiorani non è la prima volta. Il suo nome è entrato nelle principali inchieste degli ultimi anni. Il crac Parmalat, quello Cirio, ma anche il fallimento di Hdc, la società di sondaggi fondata da Luigi Crespi e vicina a Silvio Berlusconi, e, per ultimo, il caso Antonveneta. Per il quale Fiorani non è indagato solo a Roma. Anche Milano ha aperto un fascicolo su di lui.
Su di lui ma non solo. Sul direttore finanziario della banca di Lodi, Gianfranco Boni e su un'altra ventina di persone. Per lo più tutti bresciani, titolari dei 18 conti depositati presso la sede della Popolare di Lodi, sui quali sono transitate somme per circa 545 milioni di euro. Il denaro è stato utilizzato per comprare i titoli Antonveneta e spingere il prezzo sopra quello dell'opa (aggiotaggio manipolativo) di Abn Amro a 25 euro, impedendo così alla banca olandese di rastrellare ulteriori pacchetti in vista dell'assemblea degli azionisti.
Tra i correntisti anche il finanziere bresciano Emilio Gnutti, che di tribunali, due condanne per aggiotaggio, se ne intende.
Ma Antonveneta non vuol dire solo carte bollate. Sulla banca padovana va avanti la battaglia. Ieri gli olandesi hanno comunicato l'acquisto dello 0,048% incrementando la sua quota fino al 25,132%, mentre Fiorani è stato ricevuto in Banca d'Italia.

> Oggi si riunisce il contropatto di Bnl (Ricucci, Caltagirone, Statuto), mentre Abete preferisce gli spagnoli

E lo scontro va avanti anche sull'altro fronte quello della Banca Nazionale del Lavoro. Oggi si riunirà il contropatto formato dagli immobiliaristi (Caltagirone, Statuto e Ricucci) che si contrappone a quello degli spagnoli della Bbva, Generali e Della Valle. I contatti con Unipol, presente nella banca romana con il 15%, sono sempre aperti. L'esito della riunione darà anche la possibilità alla compagnia assicurativa bolognese di valutare quale opzione adottare. Tra il lancio di un'opa obbligatoria, l'adesione all'offerta di Bbva, e un accordo con gli stessi spagnoli, l'ultima ipotesi resta la più probabile. Per ora di sicuro, perciò, c'è che il presidente Luigi Abete fa il tifo per gli spagnoli.

La Banca Nazionale del Lavoro a Roma **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

Fondazione Mps nel segno della continuità

Nominati i 13 rappresentanti di Comune e Provincia di Siena

■ Piero Benassai / Siena

NOMINE Il dado è tratto. Archiviato il Palio di luglio Comune e Provincia di Siena hanno fatto le loro nomine. Su 16 membri della deputazione generale i due Enti pubblici senesi esprimono ben 13 candidature: 8 il Comune e 5 la Provincia. A questo punto mancano solo tre nomi: quelli della Regione, dell'Arcivescovado e dell'Università. Entro il 21 di questo mese la deputazione generale dovrebbe essere al gran completo e potrebbe riunirsi prima della fine del mese, termine ultimo previsto dallo statuto, e nominare anche i 7 membri della deputazione amministratrice, il vero e proprio consiglio di amministrazione della Fondazione, che detta le linee di indirizzo della spa.
Ben pochi gli avvicendamenti. Tra i consiglieri di nomina comunale non sono stati riconfermati Piero Ricci e Letizia Franchina, sostituiti da Giovanni Recchia ed Antonella Buscalferri, mentre per la Provincia Paolo Brogioni, sindaco di Colle Val d'Elsa e Franca Mariotti, consigliere provinciale, hanno sostituito Camilla Dei e Luca Rugi. "I rappresentanti individuati - affermano il sindaco Maurizio Cenni ed il presidente della Provincia, Fabio Ceccherini - rispecchiano l'auspicio di un'ampia e competente presenza di culture e sensibilità diverse presenti all'interno della nostra comunità, così come l'attenzione alla crescita delle classi dirigenti e al ricambio generazionale. Nel gruppo ci sono ampie conferme con qualche normale avvicendamento, per consentire a nuovi soggetti di misurarsi con la complessità di governo della nostra Fondazione". Anche le altre istituzioni che hanno il potere di nominare un loro rappresentate nella deputazione generale sembrano orientate a confermare i loro rappresentanti. Stessa linea dovrebbe essere tenuta anche per il rinnovo della deputazione amministratrice, composta di sette membri da cui dovrebbe uscire solo Marco Spinelli, giunto al secondo mandato.
Da queste nomine emerge un segnale di sostanziale unità ed equilibrio tra le istituzioni locali. Proprio questa sera verrà ufficializzata la conferma della candidatura di Maurizio Cenni alle prossime elezioni comunali, che in primavera saranno concomitanti con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi. Il sindaco di Siena potrà contare su uno schieramento di centro sinistra molto forte che va dall'Unione a Rifondazione Comunista ad alcune liste civiche locali.

Cimoli illustra «i progressi» di Alitalia Oggi cancellati 92 voli per sciopero

MILANO Dall'inizio dell'anno i ricavi di Alitalia sono aumentati del 18%, pari a 230 milioni, rispetto allo stesso periodo del 2004, le perdite sono state ridotte di 80 milioni rispetto al budget, malgrado gli aumenti del prezzo del petrolio e, quanto agli acquisti, l'azienda ha risparmiato 110 milioni che entro fine anno potrebbero arrivare a 200. Sono i dati illustrati dal presidente e amministratore delegato della compagnia aerea, Giancarlo Cimoli, durante un incontro con i sindacati. Un colloquio che era stato sollecitato da questi ultimi per fare il punto sulla situazione e sulle prospettive della aviolinea.
Per quanto riguarda, in particolare, le minori perdite, Cimoli ha dichiarato che se il prezzo del petrolio si attestasse intorno ai 50 dollari al barile si potrebbe arrivare ad un punto di equilibrio. Nell'incontro l'azienda ha ribadito che l'aumento di capitale, assieme alla privatizzazione, dovrebbe avvenire nel prossimo ottobre o al massimo slittare ai primi di novembre. Come previsto, lo Stato dovrebbe scendere dall'attuale 62,3% al di sotto del 50%. Per la ricapitalizzazione, hanno ricordato i sindacati, la Deutsche Bank ha dato la garanzia a Bruxelles seguita da Banca Intesa; la giapponese Nomura dovrebbe partecipare per 100 milioni per il mercato nipponico. In sostanza, hanno spiegato fonti sindacali, le banche rileveranno l'azienda, collocheranno il capitale assicurando di prendersi l'inveduto. In tema di alleanze, la compagnia non è invece scesa nei dettagli.
«I conti dell'Alitalia registrano alcuni segnali positivi ma la situazione è di pericolosissimo stallo». Questo il parere, al termine dell'incontro, del segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Salari. Il dirigente sindacale ha affermato che «non è più rinviabile un chiarimento netto e definitivo. Ci sono delle contraddizioni tra gli accordi sottoscritti e i comportamenti quotidiani come anche tra le intese e le dichiarazioni di alcuni dirigenti dell'Alitalia. E prima di tutto bisogna chiarire gli assetti societari e organizzativi a partire dal controllo della Az Service che, come del resto previsto dall'accordo siglato a Palazzo Chigi, deve rimanere in capo alla Az Fly».

BREVI

Sanità
Manifestano a Milano i dipendenti del San Raffaele

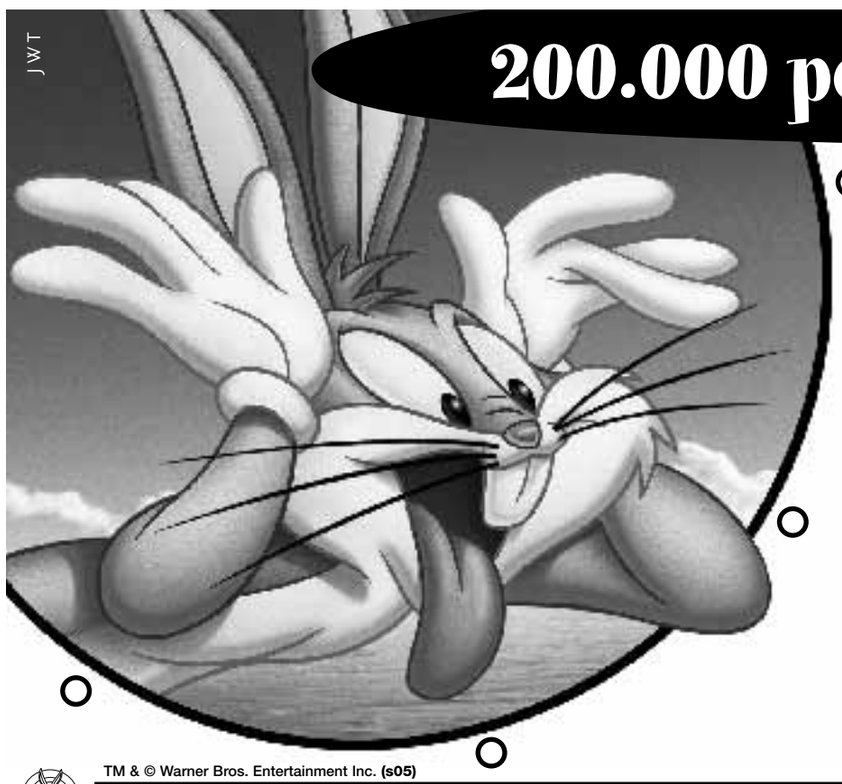
Al motto «nè imbavagliati nè esternalizzati», i dipendenti dell'ospedale San Raffaele di Milano manifesteranno stamane organizzando a partire dalle 10 un presidio davanti all'ingresso principale dell'Irccs di via Olgettina. Obiettivo della protesta, dice il sindacato Sincobas, è «denunciare e contrastare la persistente carenza di personale, le continue esternalizzazioni dei servizi e il grave attacco alla libertà di opinione che subiscono lavoratrici e lavoratori, in seguito al comunicato del presidente, don Luigi Maria Verzè, che minaccia provvedimenti disciplinari ai dipendenti che osano rilasciare dichiarazioni alla stampa senza prima passare al vaglio dell'ufficio stampa».

Lotto
Mancano i ritardatari Dimezzati gli incassi

Quasi dimezzati gli incassi realizzati a giugno nel gioco del Lotto. Secondo i dati diffusi da Lottomatica, le giocate sono state pari a 508,1 milioni di euro a fronte dei 903,6 milioni dello stesso mese dello scorso anno. La raccolta di giocate base (vale a dire al netto dei numeri ritardatari) è stata pari a 448,8 milioni, sostanzialmente in linea con i 486,5 milioni di giugno 2004, mentre le giocate sui ritardatari è stata di appena 59,3 milioni, contro i precedenti 417,1 milioni. Le vincite dello scorso giugno sono state pari a 228 milioni, a fronte di 1.036,5 milioni di giugno 2004.

Legion d'onore
Insigniti i sindacalisti Daita e Gabaglio

Questa sera a Roma a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, verrà conferita la Legion d'onore a Emilio Gabaglio, già dirigente della Cisl e della Ces, la Confederazione europea dei sindacati, e a Nina Daita, responsabile nazionale dell'Ufficio politiche per la disabilità della Cgil. Nina Daita è la prima donna sindacalista a ricevere tale riconoscimento in Italia. Alla cerimonia romana parteciperà il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Gabaglio, nato a Como nel 1937, insegnante, ha iniziato l'attività sindacale nel 1964 ed è stato, tra l'altro presidente delle Acli. Daita, laureata in economia e commercio, è invece attiva sul fronte dell'inserimento sociale delle persone disabili dal 1991.

JWT
200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.
Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**
Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.
MOBY
Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)
* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

Lodi non vuole la centrale di De Benedetti

61 Comuni contro Energia. Il vescovo scrive a Berlusconi: fermate il progetto

■ di Luigina Venturelli / Milano

IMPATTO AMBIENTALE Dimissioni simboliche dei sindaci di tutta la provincia, sciopero generale dei lavoratori, serrata dei commercianti, agricoltori in piazza con i trattori, occupazioni di strade e ferrovie. Non ci possono essere dubbi: a Lodi nessuno vuole la costruzione della nuova centrale elettrica di Bertonico-Turano, proposta da Energia, società di Carlo De Benedetti, editore di Repubblica-Espresso. Il progetto prevede la realizzazione di un sito energetico per 800 megawatt di produzione alimentato a gas metano, da edificare in un'area industriale dismessa della bassa pianura lodigiana. Un impianto ad alta tecnologia - come assicura l'amministratore delegato della società Massimo Orlandi, lamentando la disinformazione delle istituzioni locali - in grado di «ridurre le emissioni derivanti dalla produzione termoelettrica in Lombardia», ma che andrà ad incidere su un territorio già ampiamente compromesso. A soli dieci chilometri da Bertonico sorge infatti il sito di Tavazzano, un colosso da 1.500 megawatt costruito negli anni Cinquanta con i finanziamenti del piano Marshall ed ora di proprietà del gruppo spagnolo Endesa, che ne ha chiesto il potenziamento per altri 800 megawatt.

La società dell'Ingegnere si difende e parla di disinformazione degli amministratori

«Se entrambi i progetti venissero realizzati - spiega Francesca Sanna, assessore provinciale per l'ambiente - Lodi verrebbe ad essere il più grosso polo energetico d'Europa. È un primato che decisamente non ci interessa conquistare, la nostra provincia vanta già quello della più alta incidenza di tumori mortali di tutta Italia». La qualità dell'aria nel lodigiano supera spesso i livelli d'inquinamento registrati a Milano: «L'impianto di Energia spa non è di per sè drammatico, ma lo diventa inserito nel nostro contesto. La provincia si caratterizza per le coltivazioni agricole, che così rischierebbero di perdere i certificati d'eccellenza per i prodotti. La valutazione di impatto ambientale va fatta non sul singolo sito ma su tutta la zona interessata».

Tanto più che la regione Lombardia ha lì deciso di concentrare tutte le nuove centrali in via di costruzione: due centrali a Cremona e a Spinadesco, tre nel pavese, una nella bassa bresciana e il potenziamento dell'Aem di Cassano. «La Regione fa orecchie da mercante - continua Sanna - ponendo come scudo il suo deficit di 2mila-3mila megawatt.

Manifestazione a Lodi contro la nuova centrale

Ma l'autosufficienza energetica è una follia, soprattutto nella totale assenza di programmazione sia regionale sia nazionale». Prova ne sia il decreto sblocca-centrali dello scorso anno: senza alcuna pianificazione territoriale, in Italia ci sono oltre settanta nuove centrali che aspettano di essere edificiate.

Lodi sta già facendo la sua parte e per risparmiarle l'ennesimo macigno termoelettrico (su un'area che oltretutto si sta rinaturalizzando, lepri e aironi compresi) si è mosso anche il vescovo, monsignor Giacomo Capuzzi, con una lettera a Berlusconi e al ministro Scaloja: «Riconosciamo che talora è istintiva la reazione allorchè si vede toccata la propria terra - recita la missiva - ma nel caso del lodigiano motivi fondati di salvaguardia ambientale e di salute fisica giustificano la ferma posizione di rifiuto che il territorio coralmente sta organizzando». Domani, contestualmente alla conferenza di servizio che a Roma potrebbe dare il via libera definitivo alla centrale di Bertonico, tutti i 61 sindaci della provicia si dimetteranno per un giorno dalle loro funzioni, mentre giovedì prossimo la serrata dei commercianti si unirà allo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali.

Sciopero generale e serrata dei negozi il 14 luglio: no a un altro impianto, c'è già Tavazzano

Il caro gasolio ferma la pesca in Adriatico

Oggi non escono i pescherecci Il petrolio supera i 61 dollari

■ / Milano

PESCI SALVI Si fermano oggi tutte le marinerie della pesca del mare Adriatico per un giorno niente pesce e motori spenti per far conoscere alle istituzioni e all'opinione pubblica il grave momento che attraversa il settore. Allo stesso tempo si faranno oggi anche le prove generali di una manifestazione di protesta che sarà portata a Bruxelles insieme alle imprese di tutta la pesca europea per sollecitare l'adozione di misure necessarie ad affrontare la crisi in atto.

Il costo del gasolio per la pesca ha infatti raggiunto livelli elevatissimi. Si è passati da un prezzo medio al litro del gasolio di 0,295-0,300 euro, nel 2001, ai 0,340 euro medi del 2004 e agli attuali 0,450 euro, con un incremento da gennaio 2005 di ben 10 centesimi al litro. Attualmente il costo del carburante incide per il 50% del ricavo e sta mettendo in ginocchio l'intera economia peschereccia.

Infatti - osserva Federpersca - contemporaneamente i prezzi dei prodotti ittici non crescono, come dovrebbero per effetto dei maggiori costi di produzione, anzi il mercato risente della scarsa liquidità delle famiglie. Una situazione evidentemente insostenibile - osservano i pescatori - che non tarderà a collassare in assenza di interventi adeguati. Insomma, la pesca «si ferma un giorno per non fermare per sempre».

La minaccia dell'uragano Cindy sul Golfo del Messico ha intanto spinto ieri i prezzi della benzina a livelli recirs sui mercati internazionali. I future sulla benzina con consegna ad agosto hanno toccato al Nymex di New Yorkil record storico di 1,75 dollari a gallone (+6,82%), superando il record di 1,7491 dollari raggiunto il 4 aprile. Si tratta del livello più alto da quando i future sulla benzina sono stati lanciata sul mercato nel dicembre dell'84. Nuovo record anche in Europa dove sul mercato di Londra una tonnellata di benzina è stato comprato dalla Shell a 576,5 dollari. L'ultimo prezzo record era stato di 576 dollari per tonnellata lo scorso 4 aprile.

Il petrolio ieri ha segnato un nuovo primato. Al mercato di New York il greggio Wti ha segnato il nuovo record storico di 61,30 dollari al barile superando il precedente record di 60,95 dollari toccato il 27 giugno scorso. Sul circuito londinese dell'Ipe la consegna agosto sul brent ha quotato in rialzo dell'1,49% a 59,20 dollari.

ACCIAIERIE DI TERNI

Decisi investimenti per 10 milioni di euro

MILANO L'amministratore delegato di Thyssen Krupp Acciai speciali Terni, Harald Espenhahn, ha annunciato ieri investimenti per dieci milioni di euro durante la fermata degli impianti nel mese di agosto, quando i lavoratori saranno in ferie per tre settimane. Hespenhahn ha sottolineato che proprio in occasione della fermata degli impianti sarà possibile eseguire lavori di manutenzione straordinaria e di miglioramento e potenziamento nei vari reparti, dall' acciaieria, all' area a caldo, al settore inossidabile. In particolare, tra gli interventi, spicca il potenziamento del forno 5 dell' acciaieria, per un importo di un milione e 900mila.

L'amministratore delegato di TK Ast ha parlato anche della eccedenza di produzione di acciaio inossidabile. Un problema, ha rilevato, che riguarda tutto l' Occidente e che è «una situazione difficile da gestire».

I motivi - ha detto - sono da ricercare nella serrata concorrenza da parte della Cina. Tuttavia nel mese di luglio la produzione nello stabilimento ternano sarà piena. Poi ad agosto ci sarà la fermata di tre settimane, e questo permetterà anche una riduzione della produzione.

Le dichiarazioni dell'amministratore delegato sono state accolte con interesse dal mondo sindacale. Sui previsti dieci milioni di investimenti, il giudizio dei segretari territoriali di Fim-Cisl, Celestino Tasso, e della Fiom-Cgil, Gianfranco Fattorini, sono unanimi: va dato atto - affermano - che la direzione aziendale sta procedendo agli investimenti così come sottoscritto negli accordi del 26 febbraio scorso. E Tasso:«naturalmente dobbiamo vedere cosa succederà dopo la pausa estiva. Certo, siamo preoccupati per la produzione di inox». Simile il commento di Fattorini: «è da sperare che la pausa di agosto serva per dare continuità alla produzione stante la situazione di crisi dell' inox».

Fiat, i delegati Fiom a lezione di bilancio

Cusani: grave errore la cessione di Fidis. Rinaldini: nel 2006 stop alla cassa integrazione

IN AULA Due ore tirate, passate ad analizzare da ogni angolazione le cifre. Più di 150 delegati Fiom del gruppo Fiat si sono ritrovati ieri a Napoli per capire la realtà del Lingotto che si nasconde dentro i bilanci. A tenere «lezione», Sergio Cusani, il manager coinvolto negli scandali delle tangenti della Prima Repubblica, da qualche anno consulente del sindacato.

Nell'illustrare i conti del 2004 e del primo trimestre 2005 del gruppo torinese, Cusani si alterna al leader della Fiom, Gianni Rinaldini, e al responsabile del settore auto dell'organizzazione, Lello Raffo. Coi delegati è un continuo botta e risposta. Chiarimenti, valutazioni, approfondimenti per cercare di capire anzitutto una cosa: il destino dell'azienda e, quindi, dei posti di lavoro.

Cusani intreccia scelte aziendali e relazioni sindacali. «Se sei in ristrutturazione continua - dice - hai piani vaghi. Se sei senza strategie, il management ha spazi, ma non ha bisogno di confrontarsi con le parti sociali». Poi si sofferma sulla cessione del 51% di Fidis. «È stato un errore - afferma -. Si è salvata ma si è tagliata un braccio. Gm e Ford fanno utili non dal risultato industriale ma facendo banca ai clienti, cosa che la Fiat ora non può fare più». La produzione di auto, insiste Cusani, non è ora interesse degli Agnelli: «L'accordo dell'avvocato con Gm era una vendita differita. Solo il suo cinismo non ha permesso che l'azienda di famiglia passasse di mano allora. Paolo Fresco su quell' accordo fece shopping nel mondo per 12 miliardi di euro. Poi si sono distratti sul prodotto perchè per loro la Fiat era già venduta». A sostegno, i dati. Meno 2,058 miliardi nel 2003, meno 2,029 nel 2004, mentre Cnh passa da meno 192 a meno 133, Iveco da meno 258 a più 109. Se il gruppo è in rosso è solo per l'Auto, i cui bilanci non sono accessibili perchè contenuti in quelli della sub-holding olandese che non ha obbligo di deposito. La prospettiva? Non chiuderanno mai uno stabilimento nè dismetteranno di colpo Auto. Il gioco, per Cusani, è quello della candela che si consuma. «Alcune banche, come Intesa, lo sanno ed è per questo che le azioni del convertendo che dovrebbero avere a settembre se le sono già vendute».

«Non dismetteranno di colpo il settore auto: il gioco è quello della candela che si consuma»

Sul fronte più strettamente sindacale, Rinaldini chiede invece garanzie precise perchè nel 2006 si metta la parola fine, per tutti i dipendenti, alla cassa integrazione. E ribadisce la propria totale contrarietà a ogni ipotesi di «spezzatino». In attesa che il piano industriale - che, di rinvio in rinvio, potrebbe essere illustrato ai sindacati a fine mese - dia finalmente qualche chiarimento.

CAPITALIA

Il piano preoccupa i sindacati: «I dipendenti citati solo come esuberi»

LUCI E OMBRE. Il piano industriale di Capitalia preoccupa i sindacati di categoria, che temono che il peso della grande trasformazione del gruppo si scarichi sui lavoratori. Fisac, Fiba, Falcri, Uilca e Dircredito, in attesa di confrontarsi sull'annunciata apertura degli sportelli al sabato, si chiedono infatti come mai i dipendenti vengano citati nel piano «esclusivamente per dichiarare 1.500 esuberi al solo fine di diminuire i costi, oppure per affidare a ciascuno di loro l'incremento dei parametri di ricavo».

Il piano industriale, illustrato martedì da Arpe, a Milano, prevede 1.470 uscite negoziate, oltre alle circa 2mila derivanti da naturale pensionamento, a fronte di assunzioni per 3.400 giovani, legata anche alla prevista apertura di 400 nuovi sportelli.

I risparmi di costi dalle uscite sono stimate nel piano in 250 milioni (75mila euro in media per dipendente) mentre le nuove assunzioni aggiungeranno costi per 170 milioni (45mila euro in media per addetto). Il piano indica costi stabili per il personale alla fine dell'arco di piano: 1.900 milioni dai 1.880 milioni del 2004.

Abbonamenti 2005

12 mesi
7gg./Italia 296euro
6gg./Italia 254euro
7gg./estero 574euro
Internet 132euro

6 mesi
7 gg./Italia 153euro
7 gg./estero 344euro
6gg./Italia 131euro
Internet 66euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Como è in lutto per la morte di

RENATO TARONI

per molti anni dirigente politico di grande prestigio del partito, già sindaco di Carate Urio, Consigliere provinciale e della Comunità montana Lario-Iritelvese, competente e stimato. Ne ricordiamo le straordinarie doti umane; la grande generosità e disponibilità, la capacità di dialogo, l'onestà, la concretezza, il disinteresse con cui ha lavorato per l'affermazione dei valori di giustizia, solidarietà, libertà, nei quali con lui abbiamo creduto e crediamo. Tutti i compagni si stringono in queste ore di dolore a Gabriella, Davide, Elena in un grande solidale abbraccio.

Como, 6 luglio 2005

Igor, Maria Elisa e Giacomo sono vicini a mamma Rosa per la scomparsa di

GABRIELLA FUMAGALLI

Gabry, sarai sempre nei nostri cuori.

Milano, 6 luglio 2005

Laura Sanna, colpita dalla perdita della amica

GABRIELLA FUMAGALLI

abbraccia mamma Rosa. Ne ricorda la generosità e il temperamento. Si unisce al dolore Angelica Brancati.

7 luglio 2004 7 luglio 2005

A un anno dalla morte del compagno

LUCIANO PIETRANGELI

la moglie e i figli e fratelli lo ricordano con rimpianto.

Cambi in euro

1,1913	dollari	+0,003
133,2300	yen	+0,200
0,6785	sterline	+0,001
1,5545	fra. svi.	+0,002
7,4534	cor. danese	+0,001
30,0430	cor. ceca	-0,031
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9140	cor. norvegese	+0,000
9,3693	cor. svedese	-0,066
1,6050	dol. australiano	+0,001
1,4803	dol. canadese	+0,006
1,7629	dol. neozelandese	+0,000
247,2200	fior. ungherese	+0,020
0,5733	lira cipriota	-0,000
239,4500	tallero sloveno	+0,010
4,0605	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,79	1,70
Bot a 12 mesi	98,10	1,81

Borsa

Eni ai massimi

Piazza Affari ha chiuso la seduta con il segno positivo, in linea con le altre borse del vecchio continente. Il rincaro del prezzo del greggio, oltre i 60 dollari al barile a New York ha sostenuto i mercati finanziari, in particolare i titoli del comparto petrolifero in tutta Europa compresa la borsa milanese.
L'indice Mibtel ha terminato con un progresso dello 0,53% mentre lo S&PMib ha chiuso con un rialzo dello 0,55%. Il future è a quota 32.780. Nuovi massimi storici per Eni, Erg e Saipem, che guadagnano rispettivamente il 2,23%, il 5,55% e il 3,90%.
Misto il comparto bancario, con Capitalia in testa alle vendite del paniere SPMib con un -2,15%, all'indomani della presentazione del piano industriale. La controllata Fineco, destinata all'incorporazione, ha lasciato sul terreno lo 0,90%. In lettera anche Bnl -0,56%.
Tra i tech STM ha guadagnato l'1%, mentre tra gli industriali Fiat ha ceduto lo 0,43% e Finmeccanica è salita dello 0,65%. Misti gli editoriali con Rcs in flessione del 2,05% e Seat PG in rialzo dell'1,16%.

Antitrust

Indaga su vendita di Ip

L'Antitrust apre un'istruttoria per possibile intesa restrittiva della concorrenza nei confronti delle società Api, Eni, e Ip. Il procedimento fa seguito alla comunicazione da parte delle società interessate della vendita di Ip ad Api da parte di Eni.
Lo rende noto l'Autorità in un comunicato precisando che tale operazione, realizzata attraverso l'acquisizione del 90% del capitale Ip, «non rappresenta una concentrazione ma potrebbe piuttosto rappresentare un'intesa». In particolare «il complesso degli accordi intercorrenti tra le parti (Api, Eni e Ip) che accompagna l'operazione di acquisizione risulta potenzialmente idoneo a pregiudicare il commercio intracomunitario e appare integrare gli estremi per un'infrazione». L'Eni si è detta disponibile a trovare una soluzione. «Stiamo approfondendo i contenuti del dispositivo - ha detto una portavoce della società - e quindi valuteremo le soluzioni che possano portare al completamento dell'operazione».

Il Listino

Scambi record

Scambi record in Borsa nel mese di giugno: solo nel febbraio e nel marzo del 2000 erano stati superiori per controvalore. Il 15 giugno si è raggiunto il nuovo record dell' anno per controvalore giornaliero degli scambi a 6,7 miliardi (sesto valore di tutti i tempi). La media giornaliera degli strumenti azionari è stata di 201.243 contratti, per un controvalore di oltre 4,6 miliardi. Come informa il bilancio mensile elaborato da Borsa Italiana, questi volumi rappresentano un incremento, rispetto al mese precedente, del 4,6% per numero di contratti (+60% su giugno 2004) e del 13,1% per controvalore (+53,7% su giugno 2004). Il primo semestre ha registrato una media giornaliera di 180.300 contratti e 3,78 miliardi di euro, in crescita rispettivamente del 26% e del 25,1% sul primo semestre 2004. In forte crescita, si legge nei dati di Borsa Italiana, soprattutto gli scambi di «securitised derivatives»: con una media giornaliera di quasi 210 milioni registrano un aumento rispetto a maggio 2005 del 28,6% (+377% rispetto a giugno 2004).

In sintesi

Accordo tra Ferragamo e Porsche È accordo tra il gruppo Porsche Design e la Ferragamo Finanziaria SpA. Una partnership questa di lungo termine, secondo quanto si legge in una nota, finalizzata alla produzione e distribuzione di scarpe, borse da viaggio, valigeria e accessori in pelle a marchio Porsche Design: le nuove collezioni saranno presentate nell'autunno 2005.

Philips compra Stentor Phlilips Electronics ha siglato un accordo per l'acquisto della società americana Stentor, specializzata in tecnologie di «imaging» medicale, per 280 milioni di dollari. Lo ha annunciato il gruppo olandese, segnando così l'avvio di una serie di acquisizioni per diversificare il business rispetto all'attività dei chip.

Aedes si riorganizza Il comitato esecutivo di Aedes ha approvato le linee guida del piano di riorganizzazione del gruppo. La riorganizzazione, in linea con il piano industriale 2005-2007, prevede il completamento del processo di riorientamento strategico in corso da property company a fund investor e asset managment company.

Calzedonia va in Croazia La fabbrica italiana Calzedonia rafforza la sua presenza all'estero con l'apertura del terzo stabilimento in Croazia. Dopo quelli di Cakovec e Majer ora un'altra fabbrica si è insediata nella zona franca di Varazdin, precisamente a Kneginec Gornji. In totale il gruppo Calzedonia ha investito in Croazia 315 milioni di kune dando lavoro a circa 1.100 persone (gran parte donne che collaborano attraverso le cooperative).

Azimut accresce la raccolta La raccolta del gruppo Azimut sul risparmio gestito nel primo semestre 2005 ha raggiunto quota 973 milioni di euro, superiore del 10% a quella realizzata nell'intero 2004. Nel mese di giugno il gruppo ha raccolto circa 132 milioni. Alla crescita hanno contribuito sia i fondi comuni sia i prodotti assicurativi: dall'inizio dell'anno il patrimonio è cresciuto del 17%. Ieri la Banca d'Italia ha autorizzato l'acquisizione della Aletti Invest sim.

Savini lascia Olidata Adolfo Savini si è dimesso dalla carica di presidente di Olidata. Lo comunica il gruppo produttore di personal computer in una nota. La carica viene assunta, con delibera unanime del cda, da Antonio Masenza, attuale amministratore delegato.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. Roma	1027	0,53	0,53	0,08	-14,25	33	0,47	0,63	-	70,26
Acea	17910	9,25	9,25	-0,04	15,11	4188	7,97	9,76	0,3780	1969,93
Acegas-Aps	17523	9,05	9,04	-0,44	-1,20	17	8,45	10,04	0,2900	496,32
Acq Marcia	1026	0,53	0,53	0,87	37,37	43	0,38	0,55	0,0207	204,75
Acq Nicolay	7364	3,80	3,82	0,98	47,69	4	2,52	4,09	0,0880	51,03
Acq Potabili	34700	17,92	17,90	-	-0,44	0	16,88	18,34	0,1000	146,10
Acsm	4939	2,55	2,53	0,60	-1,77	92	2,36	2,96	0,0700	95,65
Actelios	13339	6,89	6,89	-0,15	8,68	39	6,31	7,12	-	155,42
AdF	25547	13,19	13,16	-0,16	37,87	29	9,57	13,19	0,0600	119,20
Aedes	10326	5,33	5,32	-0,36	35,29	187	3,94	5,52	0,1500	533,07
AEM	3284	1,70	1,70	0,83	-1,11	3831	1,56	1,91	0,0530	3052,88
AEM To w08	1095	0,57	0,57	1,48	27,93	610	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4149	2,14	2,15	-0,97	15,15	1551	1,86	2,27	0,0410	1008,61
Alerion	909	0,47	0,47	0,62	-1,32	47	0,46	0,51	0,0050	187,73
Alitalia	481	0,25	0,25	1,59	-2,09	6103	0,22	0,27	0,0413	961,85
Alleanza	17455	9,02	9,01	-0,17	-12,42	4312	8,68	10,63	0,3600	7629,78
Amga	3501	1,81	1,81	-0,17	23,58	1062	1,46	1,91	0,0200	629,23
Amplifon	105275	54,37	54,48	0,80	32,35	5	37,78	56,15	0,2400	1074,93
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5007	2,59	2,60	0,12	2,74	489	2,47	3,05	0,1000	2002,35
Astaldi	9805	5,06	5,08	1,30	46,70	153	3,45	5,43	0,0750	498,42
Auto TO MI	34642	17,89	17,99	1,07	-5,20	85	15,41	20,94	0,2000	1574,41
Autogrill	21351	11,03	11,00	0,43	-10,84	1130	10,69	12,83	0,2000	2805,27
Autostrade	42153	21,77	21,78	-0,59	9,50	1728	19,17	23,24	0,5100	12446,16
Azimut	9916	5,12	5,15	2,39	29,97	230	3,94	5,20	0,0500	738,91
B										
B Antonveneta	51234	26,46	26,50	-0,08	35,78	273	19,49	27,60	0,4500	7631,77
B Bilbao	25172	13,00	13,00	1,09	-	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5638	2,91	2,91	-0,07	-1,59	993	2,83	3,08	0,0723	2795,22
B Carige r	6781	3,50	3,51	-0,28	3,33	3	3,30	3,61	0,0923	537,31
B Desio-Br	12462	6,44	6,40	-0,33	15,07	24	5,54	7,03	0,0830	753,01
B Desio-Br r	11027	5,70	5,70	-0,44	9,16	6	5,22	7,02	0,1000	75,19
B Fideuram	8084	4,17	4,16	0,14	9,38	5098	3,82	4,35	0,1600	4092,71
B Finnat	2300	1,19	1,19	-0,59	85,16	722	0,64	1,28	0,0100	431,10
B Intermobil	12983	6,71	6,72	0,12	21,71	10	5,47	7,04	0,1750	1026,94
B Intesa	7493	3,87	3,88	1,92	9,54	32181	3,52	3,97	0,1050	22893,79
B Intesa r	7054	3,64	3,66	1,72	14,63	6587	3,13	3,64	0,1160	3397,06
B Lombarda	20302	10,48	10,46	-0,24	6,50	83	9,85	10,97	0,3500	3363,89
B Profilo	3698	1,91	1,90	-0,42	7,73	203	1,77	2,07	0,1100	235,85
B Santander	18790	9,70	9,69	-1,11	5,14	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	30945	15,98	15,98	0,22	8,57	14	14,72	16,37	0,5100	105,48
Banca Ifis	19043	9,84	9,81	0,15	1,69	52	9,18	10,26	0,1400	210,96
Banca Italease	22625	11,69	11,75	4,92	-	950	10,72	12,36	-	890,90
Basicnet	929	0,48	0,48	-1,36	-0,76	75	0,47	0,55	0,0930	29,28
Bastogi	511	0,26	0,26	-0,64	79,27	504	0,14	0,30	-	178,24
Bayer	53306	27,53	27,39	-0,25	9,16	4	23,67	28,57	0,5500	-
Beghelli	1177	0,61	0,61	-0,33	6,65	71	0,56	0,67	0,0258	121,60
Benetton	14692	7,59	7,59	1,02	-22,30	453	7,06	10,10	0,3400	1377,67
Beni Stabili	1662	0,86	0,86	-0,57	13,38	2891	0,74	0,86	0,0200	1460,86
Biesse	8020	4,14	4,17	0,14	59,06	48	2,60	4,38	0,1200	113,46
Bipielle Inv	12431	6,42	6,42	-2,73	8,26	6	5,90	6,70	0,3500	1763,49
Bnl	5307	2,74	2,75	-0,65	25,16	9044	2,01	2,86	0,0801	8303,02
Bnl rnc	4552	2,35	2,34	-1,02	25,79	57	1,77	2,50	0,0415	54,54
Boero	30303	15,65	15,65	-	17,67	0	13,27	17,06	0,4000	67,93
Bon Ferraresi	54680	28,24	28,25	-0,14	42,70	2	19,52	29,18	0,1200	158,85
Brembo	12059	6,23	6,30	0,67	12,74	45	5,52	6,64	0,1800	434,97
Brioschi	822	0,42	0,43	2,68	82,34	406	0,23	0,50	0,0038	204,46
Brioschi w	139	0,07	0,07	2,72	373,03	3020	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18137	9,37	9,37	-0,03	1,91	1421	8,37	9,68	0,2200	2785,49
Burani F.G.	20422	10,55	10,62	0,48	28,45	93	8,21	10,75	0,1100	295,32
Buzzi Unic r	16656	8,60	8,61	-0,70	12,61	40	7,60	9,77	0,3140	349,01
Buzzi Unicem	23464	12,12	12,18	0,08	11,70	75	10,77	12,97	0,2900	1896,76
C										
C Latte To	8785	4,54	4,51	-1,76	-3,86	3	4,42	4,99	0,0300	45,37
Caltag Edit	13701	7,08	7,10	0,28	-1,63	103	6,82	7,52	0,2000	884,50
Caltagiron r	12208	6,30	6,30	-	10,61	0	5,70	6,89	0,0800	5,74
Caltagirone	12489	6,45	6,45	-0,77	13,30	0	5,69	6,84	0,0600	698,47
Camfin	4064	2,10	2,09	-0,10	7,06	147	1,95	2,46	0,0300	726,13
Camfin w06	532	0,27	0,27	-2,08	36,04	52	0,20	0,34	-	-
Campari	11840	6,12	6,15	0,90	29,91	249	4,49	6,30	0,1000	1775,80
Capitalia	8835	4,56	4,54	-2,26	34,48	53498	3,29	4,72	0,0800	10114,41

Nuovo mercato

Acotel Group	24490	12,65	12,70	1,44	-13,74	3	12,24	16,64	0,4000	52,74
Aisoftware	2223	1,15	1,14	-0,18	0,44	316	1,08	1,28	-	17,40
Algol	5654	2,92	2,92	11,28	56,32	312	0,93	2,92	-	15,59
Art'e'	26988	13,94	13,97	-0,85	-7,70	4	13,61	15,78	0,4000	49,90
BB Biotech	86842	44,85	44,97	0,49	-0,27	4	41,63	46,97	2,4000	-
Buongiorno V	5211	2,69	2,71	0,07	63,79	888	1,58	2,87	-	214,49
Cad It	18114	9,36	9,30	0,13	22,24	0	7,65	10,73	0,3300	84,01
Cairo Communicat	83821	43,29	42,85	-0,35	10,89	4	38,05	44,99	1,6000	339,15
Cdb Web Tech	5284	2,73	2,71	-0,59	-5,47	240	2,66	3,15	-	275,14
CDC	17643	9,11	9,15	1,15	-15,79	16	9,00	11,75	0,5600	111,75
Cell Therap	4544	2,35	2,42	8,33	-60,22	2148	2,08	8,01	-	-
CHL	571	0,29	0,29	-1,97	9,75	7734	0,25	0,33	-	21,51
Dada	22341	11,54	11,68	8,32	109,90	211	5,45	11,74	-	180,81
Data Service	13058	6,74	6,69	1,49	-29,43	384	4,03	10,93	0,5200	33,85
Datalogic	44263	22,86	22,91	0,93	27,75	18	17,85	24,11	0,2200	279,64
Datamat	18548	9,58	9,57	-0,26	29,97	61	7,30	9,97	0,2400	269,97
Digital Bros	7797	4,03	4,05	3,37	25,26	115	3,17	4,11	-	55,27
DMail Group	15250	7,88	7,88	-0,43	44,67	16	5,44	9,13	0,1000	60,25
El.En.	54777	28,29	27,89	-1,93	58,42	9	17,86	29,27	0,2500	131,89
Engineering	53557	27,66	27,76	3,24	15,49	11	23,89	29,73	0,3609	345,75
Esprinet	10634	5,49	5,51	1,53	24,54	191	4,37	6,32	1,0000	271,33
Euphon	12129	6,26	6,25	-0,02	19,41	6	5,16	7,59	0,6000	44,72
Eutelia	16392	8,47	8,45	-0,48	-18,34	17	7,52	11,96	-	515,00
Fastweb	69299	35,79	35,83	0,76	-10,81	650	33,57	41,81	-	2844,28
Fidia	8245	4,26	4,28	-0,37	3,35	11	4,10	5,21	0,1400	20,01
Fullsix	13583	7,01	7,04	4,91	112,19	522	3,29	7,01	-	70,11
I.Net	76618	39,57	39,42	2,12	7,03	5	36,97	45,01	1,0000	162,24
IT WAY	15777	8,15	8,20	-0,39	46,05	58	5,56	9,22	0,0800	35,99
Kaitech	1214	0,63	0,63	6,98	-16,44	4377	0,59	0,76	-	32,07
Mondo Tv	50227	25,94	25,83	-1,07	-7,82	8	25,66	33,27	0,3500	114,24
Poligraf S F	63761	32,93	32,80	0,37	-10,22	4	31,47	38,63	0,3615	33,34
Prima Industrie	17535	9,06	9,07	0,44	32,42	28	6,84	9,16	0,1400	41,66
Reply	28570	14,76	14,69	-0,10	26,82	8	11,63	15,43	0,1200	123,74
Retelit	728	0,38	0,37	-3,06	40,16	11953	0,23	0,39	-	153,97
TAS	37403	19,32	19,34	1,72	3,72	6	17,34	21,03	1,7500	34,23
Tecnodiffusione	3873	2,00	2,00	-	-	0	2,00	2,00	-	16,45
Tiscali	4531	2,34	2,34	0,47	-14,72	2505	2,28	2,86	-	928,37
TXT	49472	25,55	25,50	-	19,11	9	21,04	25,55	-	64,97
Vicuron Pharma	45251	23,37	23,38	-0,21	83,18	18	11,34	23,37	-	-

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Carraro	7790	4,02	4,08	2,41	10,64	43	3,62	4,59	0,1250	168,97
Cattolica As	71410	36,88	36,82	-0,38	8,34	29	32,75	37,01	1,3500	1747,79
Cembre	6998	3,61	3,62	0,14	22,05	5	2,95	3,78	0,1000	61,44
Cementir	7530	3,89	3,89	-	-0,71	190	3,85	4,55	0,0700	618,82
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
Cir	4475	2,31	2,31	-0,43	5,91	1160	2,05	2,39	0,0500	1795,82
Class Editori	3330	1,72	1,71	-0,18	-5,44	117	1,68	1,97	0,0100	158,84
Cofide	2037	1,05	1,05	-1,22	14,04	1136	0,88	1,05	0,0130	756,61
Cr Artigiano	6353	3,28	3,29	1,04	4,99	41	3,08	3,42	0,1126	467,20
Cr Bergamasco	51679	26,69	26,55	1,96	37,04	45	19,30	26,69	0,8200	1647,49
Cr Firenze	4111	2,12	2,13	1,24	17,55	442	1,77	2,21	0,0520	2413,88
Cr Valtellinese	22219	11,47	11,46	1,06	22,74	176	9,35	12,47	0,4000	900,43
Credem	16228	8,38	8,42	1,52	14,26	377	7,34	9,36	0,2500	2322,95
Cremonini	4550	2,35	2,35	0,38	24,27	225	1,89	2,81	0,0610	333,28
Crespi	1591	0,82	0,83	-0,12	-8,88	5	0,82	1,00	0,0350	49,31
CSP	2037	1,05	1,06	1,73	-16,24	38	1,03	1,34	0,0500	25,77
Cucirini	1946	1,00	1,00	-	-12,61	23	0,91	1,17	0,0516	12,06
D										
Danieli	9854	5,09	5,10	1,65	5,28	33	4,58	5,51	0,0465	208,04
Danieli rnc	6448	3,33	3,34	1,61	5,95	67	3,06	3,64	0,0672	134,62
De Ferrari	11927	6,16	6,16	-1,60	-5,08	0	5,99	6,89	0,1060	137,84
De Ferrari r	8907	4,60	4,60	-	10,23	0	4,15	5,07	0,1110	69,29
De'Longhi	5596	2,89	2,93	2,38	-13,68	227	2,72	3,37	0,0600	432,06
DMT	48678	25,14	25,11	-0,16	21,39	24	20,29	25,99	-	282,37
Ducati	2049	1,06	1,06	-1,86	19,12	969	0,89	1,13	-	168,60
E										
Edison	3557	1,84	1,84	0,11	15,90	1373	1,51	1,84	-	7632,89
Edison r	3286	1,70	1,71	0,29	10,77	71	1,50	1,79	-	187,68
Edison w07	1664	0,86	0,86	-	48,82	384	0,52	0,86	-	-
Emak	8810	4,55	4,55	-0,44	16,94	5	3,85	4,76	0,1450	125,82
Enel	13749	7,10	7,08	-0,77	-2,22	52754	7,00	7,67	0,3600	43663,28
EnerTAD	6442	3,33	3,33	0,39	3,97	113	3,10	3,48	0,0207	315,62
Eni	43237	22,33	22,46	2,23	21,53	40062	17,98	22,33	0,9000	89419,59
Erg	35505	18,34	18,55	5,11	108,99	2085	8,08	18,34	0,3000	2966,60
Ergo Previde	10092	5,21	5,20	-1,37	10,92	112	4,43	5,94	0,1740	469,08
Espresso	8711	4,50	4,50	0,02	0,90	1439	4,39	4,94	0,1300	1948,68
F										
Fiat	11554	5,97	5,96	-0,43	-0,13	3010	4,61	6,26	0,3100	4776,09
Fiat priv	10588	5,47	5,57	6,65	35,99	991	3,52	5,47	0,3100	564,80
Fiat rnc	11070	5,72	5,70	0,78	30,41	616	3,89	5,72	0,4650	456,86
Fiat w07	398	0,21	0,21	1,31	42,16	403	0,14	0,27	-	-
Fiera Milano	19525	10,08	10,05	0,04	7,38	12	9,35	11,73	0,3500	339,22
Fil Pollone	1455	0,75	0,75	0,12	36,82	3	0,54	0,86	0,0500	8,01
Fin.Part	146	0,08	0,08	-	-	0	0,08	0,08	0,0168	25,23
Fin.Part w05	17	0,01	0,01	-	-	0	0,01	0,01	-	-
Finarte Aste	1653	0,85	0,85	-1,00	-7,40	164	0,85	1,64	0,0362	42,74
Fineco	14778	7,63	7,57	-0,88	32,68	7810	5,75	7,75	0,2000	2409,17
Finmeccanica	1487	0,77	0,77	0,65	13,75	20158	0,68	0,80	0,0130	6479,06
Fond-Sai	43314	22,37	22,34	0,09	12,59	794	18,86	22,55	0,7500	2879,69
Fond-Sai r	31532	16,29	16,23	-0,30	16,14	121	13,41	16,53	0,8020	681,15
Fond-Sai r w	1998	1,03	1,03	-0,58	14,05	49	0,79	1,11	-	-
Fond-Sai w08	9794	5,06	5,06	0,30	19,63	4	4,12	5,10	-	-
G										
Gabetti	8196	4,23	4,20	1,67	90,42	144	2,21	4,38	0,0600	135,46
Garboli	4477	2,31	2,30	-1,71	-14,37	2	1,75	4,24	0,1033	62,42
Gefran	9348	4,83	4,80	1,84	4,98	42	4,59	6,01	0,2200	69,52
Gemina	3237	1,67	1,67	1,52	83,47	1086	0,90	1,67	0,0500	609,41
Gemina rnc	3021	1,56	1,56	0,65	47,17	6	1,02	1,56	0,1100	5,87
Generali	49878	25,76	25,78	0,12	2,55	5347	23,45	26,39	0,4300	32869,75
Geox	13362	6,90	6,92	1,04	17,38	130	5,44	7,24	0,0600	1783,91
Gewiss	9701	5,01	4,97	-0,82	3,34	36	4,65	5,40	0,0800	601,20
Gim	2039	1,05	1,05	1,84	15,28	356	0,91	1,17	0,0200	223,15
Gim rnc	1985	1,02	1,02	0,99	20,77	1	0,85	1,11	0,0724	14,00
Gim w08	697	0,36	0,37	9,82	-	1070	0,23	0,36	-	-
Grandi Viaggi	1920	0,99	0,98	-0,08	-7,60	12	0,97	1,15	0,0200	44,61
Granitifiandre	14110	7,29	7,31	-	9,10	7	6,50	7,87	0,1200	268,62
Gruppo Coin	4682	2,42	2,42	-0,21	-9,57	413	2,39	2,83	-	320,79
H										
Hera	4705	2,43	2,41	-1,87	13,71	2393	2,05	2,46	0,0600	2040,97
I										
Ifi priv	22867	11,81	11,92	1,68	8,11	74	10,56	11,81	0,6300	907,03
Ifil	6651	3,44	3,42	-1,10	2,26	1496	3,15	3,56	0,0620	3567,63
Ifil rnc	6655	3,44	3,45	0,88	5,92	57	3,16	3,53	0,1654	128,49
IGD	3299	1,70	1,73	3,10	-	1634	1,52	1,71	0,0200	480,95
Im Lomb w05	61	0,03	0,03	3,56	11,62	4263	0,03	0,06	-	-
Im Lombarda	388	0,20	0,20	0,70	17,70	1258	0,17	0,23	-	133,63
Ima	21076	10,88	11,00	2,34	1,42	214	9,85	11,31	0,4000	392,95
Immsi	3344	1,73	1,73	2,13	4,22	1180	1,51	1,78	0,0300	493,92
Impregilo	6196	3,20	3,19	-1,60	96,70	3685	1,57	3,26	0,0300	231,16
Impregilo r	6849	3,54	3,54	2,93	72,49	21	2,03	3,81	0,0404	5,71
Indesit Com	20087	10,37	10,35	-1,87	-19,38	339	9,86	13,36	0,3610	1138,57
Indesit Com rnc	19655	10,15	10,19	-0,97	-18,73	2	9,80	12,49	0,3790	25,41
Intek	1413	0,73	0,73	-0,82	25,38	111	0,58	0,83	0,0075	134,40
Interpump	10423	5,38	5,38	0,64	25,95	153	4,08	5,38	0,1300	430,21
Ipi	13188	6,81	6,75	-0,74	23,41	0	5,52	7,22	0,1890	277,78
Irce	5598	2,89	2,90	0,66	-0,24	9	2,78	3,41	0,0600	81,32
Isagro	27147	14,02	14,00	-0,04	92,61	16	7,28	15,13	0,2400	224,32
It Holding	3090	1,60	1,60	0,95	-25,97	6	1,58	2,16	0,0258	392,41
Italcement r	17804	9,20	9,19	0,28	8,46	198	8,48	10,48	0,3300	969,44
Italcementi	25228	13,03	13,06	1,25	9,70	1098	11,88	13,79	0,3000	2307,66
Italmobil	105624	54,55	54,66	0,04	5,43	4	47,03	59,31	1,1000	1210,06
Italmobil r	77393	39,97	40,10	0,75	6,02	15	36,15	45,44	1,1780	653,24
J										
Jolly Hotels	16348	8,44	8,49	0,57	46,55

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	113,210	113,220
BTP AG 02/17	117,080	117,130
BTP AG 03/13	107,770	107,770
BTP AG 03/34	117,000	117,110
BTP AG 04/14	107,540	107,480
BTP AG 05/15	102,960	102,970
BTP AP 04/09	101,790	101,760
BTP DC 00/05	101,360	101,390
BTP DC 93/23	158,000	158,000
BTP FB 01/12	112,210	112,220
BTP FB 02/13	111,240	111,250
BTP FB 02/33	129,430	129,630
BTP FB 03/06	100,370	100,380
BTP FB 03/19	106,550	106,560
BTP FB 04/15	107,350	107,340
BTP FB 04/20	108,980	109,040
BTP FB 05/08	101,110	101,130
BTP FB 96/06	104,060	104,120
BTP FB 97/07	107,010	107,050
BTP GE 03/08	102,960	102,960
BTP GE 04/07	100,940	100,950
BTP GE 05/10	101,550	101,540
BTP GN 04/07	101,520	101,530
BTP GN 05/08	100,380	100,380
BTP GN 05/10	100,170	100,180
BTP LG 02/05	100,020	100,040
BTP LG 96/06	106,370	106,420
BTP LG 97/07	108,760	108,790
BTP MG 03/06	100,570	100,580
BTP MG 98/08	107,180	107,190
BTP MG 98/09	107,170	107,180
BTP MG 99/31	132,620	132,620
BTP MZ 01/06	101,800	101,830
BTP MZ 01/07	103,780	103,790
BTP NV 01/11	99,490	99,280
BTP NV 93/23	168,810	168,780
BTP NV 96/06	107,280	107,300
BTP NV 96/26	148,720	148,800
BTP NV 97/07	108,390	108,400
BTP NV 97/27	138,310	138,230
BTP NV 98/29	119,780	119,880
BTP NV 99/09	106,730	106,730
BTP NV 99/10	113,460	113,470
BTP OT 02/07	106,060	106,060
BTP ST 02/05	100,250	100,260
BTP ST 03/06	100,750	100,750
BTP ST 03/08	103,880	103,860
BTP ST 03/08	103,360	103,340
BTP ST 10 S	100,870	100,790
BTP ST 14ind	107,210	107,030
BTP ST 35ind	110,500	110,310
BTP ST 95/05	101,100	101,150
CCT AG 00/07	100,460	100,450
CCT AG 02/09	100,700	100,700
CCT AP 01/08	100,560	100,550
CCT AP 02/09	100,680	100,680
CCT DC 03/10	100,720	100,720
CCT DC 99/06	100,300	100,300
CCT FB 03/10	100,720	100,730
CCT GE 96/06	100,770	101,170
CCT GE 97/07	100,880	100,940
CCT GE2 96/06	100,250	100,250
CCT GN 03/10	100,700	100,700
CCT LG 00/07	100,930	100,930
CCT LG 01/08	101,050	101,130
CCT LG 02/09	100,700	100,700
CCT LG E2/09	100,930	100,840
CCT MG 04/11	100,790	100,780
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MZ 99/06	100,140	100,140
CCT NV 04/11	100,790	100,790
CCT OT 02/09	100,690	100,700
CCT OT 98/05	100,060	100,060
CCT ST 01/08	100,660	100,660
CTZ AG 03/05	99,710	99,690
CTZ AP 04/06	98,390	98,370
CTZ AP 05/07	96,170	96,180
CTZ LG 04/06	97,840	97,820

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa tv IAPC	101,420	101,730
B Intesa/06 Euri	99,150	99,140
B Intesa/07 Europ3	102,690	102,740
B Intesa/08 Bask	101,900	101,960
B Intesa/08 Goal	97,240	97,490
B Intesa/08 Goal	96,090	96,190
B Intesa/08 IAPC	100,780	101,040
B Intesa/08 IT03	100,830	101,140
B Intesa/08 STIN	101,140	101,450
B Intesa/09 Gen04	99,550	99,880
B Intesa/09 Sprint	101,420	101,450
B Intesa/09 STEG	101,480	101,780
B Intesa/09 STIG	100,210	100,510
B Intesa/09 STMZ04	98,750	99,020
B Sella tv dc06	99,940	100,200
Bca Fideuram 99/09 Tv	100,920	100,930
Bei /19 Eu. St. B.	97,470	98,250
Bei 96/16 Zc	69,490	69,270
Bei 97/17 Zc	47,340	47,260
Bei 99/29 Eu Step Dw	95,580	95,130
Bei 99/29 Fixed	102,380	102,450
Bei/09 eu bot	99,910	99,900
Bei/14 EIBF	99,090	98,440
Bei/15 eu var	98,010	97,980
Bei/15 Euro Inv	97,050	97,030
Bei/20 EIBCF	99,320	99,330
Bei/20 EIBCF	100,160	99,250
Bei/20 EIBeuF	98,500	98,500
Bei/20 EIBFB	98,660	98,760
Bei/25 EIBF	97,510	98,000
Bim Imi 98/18 Step Down	103,130	103,100
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	102,460	102,530
Birs 97/07 Zc	96,530	96,610
Bnl/06 Bis OICR	99,790	99,720
Bnl/06 Fund Link	98,200	98,040
Bnl/06 World C	100,930	100,950
Bnl/07 Val Puro	104,780	104,720
CapIT/08 I bim	103,150	103,000
Capitalia 08 261 Zc	92,550	92,710
Centrob /13 Elc	95,110	94,710
Centrob /14 Rf	107,250	107,150
Centrob /18 Rfc	103,720	104,280
Centrob /18 Zc	62,070	62,100
Centrob /19 Sdeb	92,890	92,720
Centrob /19 Sdi Tse	92,890	92,560
Comit 96/06 Ind	100,020	100,020
Comit 97/07 Sub Tv	99,970	99,940
Comit 98/08 Sub Tv	99,630	99,580
Comit 98/28 Zc	36,830	36,770
Council Europe Sdf/19 Sd	96,000	96,160
Crediop /19 Float1	105,690	105,620
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	111,750	112,000
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 11	104,790	104,710
Dexia Cr/Bot Link	99,590	99,600
Dexia Cred Euro Var	97,080	97,100
Dresdner/09 Pr BP	101,110	101,000
Efibanca /14 Rev Float	100,790	101,220
Enel TF 05/12	103,420	103,110
Enel TV 05/12	100,540	100,490
Fiat Step up/'11	92,110	92,100
HVB/08 BPm Vl 5a	99,320	99,290
HVB/09 BPr Il 5a	100,980	100,980
IBRD/20	97,000	0,000
IntBci 02/07 Mix	107,960	108,090
Interb /13 351 Cal	110,540	110,410
Interb /21 359 Cr	94,090	94,610
Interb/06 403 in	98,470	98,300
Med Lom /18 Rf C 75	106,370	106,540
Med Lom /19 1 Sd	92,670	92,510
Med Lom /19 3 Rfc	100,060	99,950
Med Lom /19 37	92,240	91,820
Medio Cen 18 Floor Top Side	97,530	97,410
Medio Cen 19 Step Down Zc	91,810	92,350
Medio/06 tri opz	114,840	114,460
Medio/07 V Puro	106,920	106,780
Medio/13 Rend Pr	100,000	99,900
Medio/14 Rend TP	98,300	98,290
Medio/14 V Reale	101,760	101,780
Mediob /08 Russia	92,170	92,180
Mediob 96/06 Zc	97,910	97,900
Mediob 96/11 Zc	82,080	82,210
Mediob 97/07 Ind	100,660	100,560
Mediob 98/08 Tt	100,290	100,260
Mediocr C/13 Tf	104,570	104,530
Mediocr L/08 2 Rf	108,970	109,030
Mediocr L/28 Zc 25.Ma	36,660	36,690
Mpaschi /08 TA 5,35%	106,480	106,400
Mpaschi 99/09 2	104,160	104,060
Mpaschi 99/14 3 Sd	101,040	101,430
Mpaschi 99/29 4	95,130	95,590
P Com Ind/07 MC	98,570	98,550
P Ital Prest Sub	99,730	99,740
P Ital/07 MIX2	99,570	99,770
Pop Bg CV/12 tv	102,610	102,720
Pop Ital/06 ind	106,070	106,010
Rep Aus/15 Flo.Ra	98,810	99,100
Spaolo /19 Sw Euro	101,880	102,080
Spaolo To /10 154 5,39%	109,760	109,820
UniCr/10 ind	99,750	99,750
UniCr/10 S-U	110,110	109,980

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	16,377	16,407	3,325	16,703
Alberto Primo Re	8,776	8,811	1,645	15,322
Alboino Re	7,301	7,276	2,413	15,303
Apulia Az.Italia	12,723	12,760	1,581	14,364
Arca AzItalia	22,888	22,949	2,037	14,761
Aureo Azioni Italia	21,547	21,606	2,361	16,716
Azimut Crescita Ita.	26,291	26,329	1,986	15,408
Bim Az.Small Cap It	8,676	8,677	3,879	24,727
Bim Azion.Italia	8,405	8,427	1,241	15,453
Bipielle F.Italia	25,428	25,505	1,773	12,863
Bipiemme Italia	17,918	17,958	3,185	18,757
Bnl Azioni It PMI	6,633	6,646	2,981	21,106
Bnl Azioni Italia	22,245	22,302	2,535	16,320
BPU Pra.Az.Italia	5,898	5,907	2,289	16,653
BPVi Az. Italia	5,180	5,193	3,953	18,373
C.S. Az. Italia	13,882	13,916	1,812	16,119
CA-AM Mida Az.Italia	22,289	22,338	2,800	15,010
CA-AM Mida Mid Cap	5,498	5,504	4,386	18,287
Capitalg. Italia	19,083	19,134	1,236	15,034
Carige Az It	5,922	5,941	1,543	16,163
Ducato Geo Italia	15,378	15,415	2,377	16,819
DWS Azionario Italia	13,586	13,632	1,798	14,785
DWS Azionario Italia Lc	22,219	22,290	1,988	15,670
Dws F&F Italia	24,237	24,317	1,815	14,558
Dws F&F Potenziale Italia	14,140	14,180	2,205	15,175
Dws Italian Equity Risk	20,136	20,193	2,719	16,805
Euroconsult Az.Ital	12,440	12,469	1,559	14,254
Eurom. Az. Italiane	24,790	24,859	1,832	12,268
Fineco AM Az Italia	15,458	15,496	2,541	17,293
Fineco AM SC Italy	5,022	5,016	5,482	24,492
Fineco Italia Opportunità	14,752	14,781	2,359	15,313
Fondersel I.Italia	22,207	22,255	2,205	16,670
Fondersel P.M.I.	17,094	17,114	3,726	19,781
Generali Capital	57,178	57,319	2,547	16,649
Gestielle Italia	15,342	15,365	2,266	15,440
Gestnord Az Italia	12,042	12,077	1,543	14,294
Grifoglobal	13,035	13,056	3,125	9,796
Imi Italy	24,277	24,332	3,584	19,052
Leonardo az. Italia	10,017	10,046	2,507	15,656
Leonardo small caps	10,123	10,153	1,728	19,856
Mediolanum R.I.Cre.	18,962	19,009	2,881	18,114
Nextam P Az.Italia	6,028	6,028	2,657	15,501
Nextra Az.Italia	13,966	14,008	1,726	15,269
Nextra Az.Italia Din	20,596	20,659	2,147	16,513
Nextra Az.PMI Italia	6,291	6,303	4,955	28,808
Optima Azionario Italia	6,433	6,450	1,917	14,793
Optima Small Caps It.	6,784	6,786	7,342	26,331
Pioneer Az. Crescita A	16,062	16,117	2,007	15,670
Pioneer Az. Crescita B	15,821	15,876	1,893	15,204
Pioneer Az. Italia A	19,254	19,311	0,901	14,539
Pioneer Az. Italia B	18,947	19,004	0,787	14,070
Prim.Trading Az.It.	5,797	5,813	1,559	14,701
Ras Capital L	25,233	25,303	2,150	16,286
Ras Capital T	25,022	25,092	2,072	15,832
Sai Italia	21,859	21,908	2,779	16,179
Sanpaolo Azioni Ita.	31,233	31,321	2,125	15,695
Sanpaolo Italian Eq.Risk	14,167	14,211	2,370	16,697
Sanpaolo Opp.Italia	5,107	5,119	3,005	16,572
Vegagest Az.Italia	7,143	7,157	3,702	15,135
Zenit Azionario	12,363	12,386	2,734	19,948

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Az.Area Euro	8,946	8,963	3,590	8,568
Alto Azionario	18,141	18,200	2,887	13,587
Aureo E.M.U.	10,797	10,817	4,805	12,704
Bipielle F.Euro	10,483	10,498	3,874	12,394
Bipielle F.Mediteran	14,646	14,684	3,381	13,605
BPU Pra.Az.Euro	5,271	5,270	4,149	18,131
BSI Azionario Euro	4,596	4,606	5,172	11,770
CA-AM Mida Az.Euro	5,448	5,458	6,075	16,460
Capges FF Eur Sect.	4,856	4,870	4,972	14,071
CariPa Nextra Az.Geuro	13,299	13,307	5,155	0,000
Ducato Geo Euro Blue C.	6,177	6,191	4,447	12,024
DWS Azionario Euro	4,262	4,267	3,421	10,644
Epsilon QEquity	4,747	4,751	3,595	19,904
Eurom. Euro Equity	3,676	3,682	3,812	12,073
Fineco Euro Growth	11,472	11,471	2,658	5,103
Fineco Euro Value	5,612	5,627	4,099	16,311
Generali Euro Innovation	2,841	2,842	4,257	17,786
Intra Azionario Area Euro	5,802	5,803	4,559	16,040
Kairos Partners S.C.	8,477	8,483	3,542	17,900
Leonardo Euro	5,597	5,601	4,247	17,609
Prim.Azioni Growth	5,318	5,326	5,453	16,931
Sanpaolo Euro	15,434	15,470	4,354	13,644
Vegagest Az.Area Eur	7,381	7,381	4,978	11,969
Zenit Eurostoxx 50 I	4,961	4,970	5,508	14,573

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	5,781	5,787	5,435	13,732
Abis Europa	5,212	5,212	0,000	0,000
Anima Europa	4,224	4,231	3,453	10,143
Arca AzEuropa	9,609	9,631	4,446	12,228
Astese Eurozaioni	5,378	5,388	5,534	14,474
Azimut Europa	14,568	14,601	4,580	14,564
Bim Azionario Europa	9,510	9,538	3,980	13,228
Bipielle H.Europa	6,782	6,800	5,164	12,490
Bipiemme Europa	12,991	13,016	4,412	13,399
Bipiemme In.Europa	6,370	6,378	6,451	22,831
Bnl Azioni Europa	11,388	11,404	4,949	10,843
BPVi Az. Europa	3,972	3,980	3,357	10,702
Capitalg. Europa	6,863	6,877	2,586	11,976
Carige AzEu	5,548	5,555	5,096	0,000
Consultinvest Azione	9,140	9,150	3,616	10,520
Ducato Geo Eur. Pmi	16,895	16,877	4,886	23,132
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,519	1,521	4,041	5,340
Ducato Geo Europa	9,359	9,371	4,000	13,182
DWS Azionario Europa Lc	4,390	4,394	3,709	8,690
DWS Europa Medium Cap Lc	5,910	5,909	4,104	16,453
Dws F&F Europa	18,501	18,517	4,249	12,626
Dws F&F Potenziale Europa	6,140	6,143	3,367	8,538
Dws F&F Top 50 Europa	3,440	3,443	4,211	10,682
Epsilon QValue	5,392	5,404	5,498	18,558
Eurosconsult Az.Eur.	5,091	5,100	4,667	12,882
Eurom. Europe E.F.	15,240	15,267	4,155	11,894
Fineco AM Az.Europa	12,079	12,086	5,209	16,536
Fineco AM Europe Research	6,038	6,042	4,391	14,356
Fineco AM Small Cap Europe	6,536	6,513	6,920	19,314
Fineco Europe Equity	8,207	8,216	3,689	11,554
Fondersel Europa	12,995	13,020	5,129	15,409
Generali Europa	4,146	4,151	4,962	15,649
Generali Europa Value	24,953	24,973	4,757	16,136
Geo European Ethical	3,892	3,892	0,751	5,761
Gestielle Europa	11,850	11,865	4,719	12,365
Gestnord Az.Europa	8,492	8,507	4,684	12,671
Grifoeurope Stock	5,984	5,983	4,251	11,663
Imi Europe	18,456	18,494	5,698	15,113
Investitori Europa	5,014	5,025	4,939	15,557
Kairos Eu Bn	5,268	5,268	0,000	0,000
Laurin Eurostock	3,630	3,638	5,035	14,187
MC Ges. FdF Eur.	6,224	6,221	4,587	15,817
Mediolanum Amerigo Vesp.	5,837	5,847	5,152	11,585
Mediolanum Europa 2000	16,101	16,127	4,633	12,547
Nextam P Az.Europa	5,281	5,288	2,923	13,108
Nextra Az.Europa	3,777	3,783	4,251	11,317
Nextra Az.Europa Din	18,040	18,076	4,859	13,210
Nextra Az.PMI Europa	7,101	7,096	4,657	17,644
Open Fund Az Europa	3,746	3,748	4,433	13,002
Optima Azionario Europa	3,063	3,070	4,611	11,788
Pioneer Az Eur Dis A	8,759	8,794	4,361	16,213
Pioneer Az. Europa A	16,098	16,145	4,228	13,775
Pioneer Az. Europa B	15,817	15,864	4,135	13,367
Prim.Trading Az.Eur	4,858	4,868	5,816	15,667
Ras Europe Fund L	15,497	15,534	4,660	14,572
Ras Europe Fund T	15,375	15,411	4,585	14,185
Ras Multip.MultiEur.	7,155	7,160	4,498	15,069
Sai Europa	10,441	10,455	4,861	12,790
Sanpaolo Europe	8,073	8,087	4,613	12,909
Talento comp. Europa	117,963	117,977	5,425	0,000
Uniban Az. Europa	5,770	5,779	4,321	11,627
Vegagest A.Europa	4,784	4,785	5,074	13,446

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,493	5,455	8,024	7,833
Alto America Az.	4,752	4,719	7,487	5,882
Anima America	5,569	5,536	6,686	8,031
Arca AzAmerica	17,666	17,548	7,739	4,799
Aureo Americhe	3,399	3,375	7,326	6,954
Azimut America	10,799	10,736	6,752	5,284
Bim Azionario Usa	6,003	5,959	1,488	2,318
Bipielle H.America	7,757	7,696	7,289	10,263
Bipiemme Americhe	9,519	9,466	6,144	3,557
Bnl Azioni America	17,289	17,145	7,305	6,230
BPU Pra.Az.Usa	4,140	4,107	11,983	12,378
Capitalg. America	8,750	8,708	8,413	6,396
Carige Azionario America	2,761	2,740	7,641	0,000
Ducato Geo Am. Alto Pot.	15,677	15,585	7,879	7,961
Ducato Geo America	5,027	4,995	7,300	8,927
Dws F&F America	11,463	11,384	7,725	7,867
Eurocons.Az.Am.	4,693	4,669	5,579	2,356
Eurom. Am.Eq. Fund	15,900	15,784	7,870	6,533
Fineco AM Az.NordA.	10,934	10,859	5,520	3,985
Fineco US Sm/M Cap Val.	6,723	6,657	10,177	16,719
Fineco Usa Growth	6,519	6,469	7,291	6,816
Fineco Usa S/M Cap Gr.	6,497	6,421	8,211	12,211
Fineco Usa Value	4,631	4,595	8,811	9,196
Fondersel America	11,587	11,505	7,957	7,696
Generali America Value	17,959	17,826	7,888	7,532
Generali Usa Growth	2,496	2,477	6,032	1,836
Gestielle America	12,851	12,763	7,047	6,382
Gestnord Az.Am.	13,398	13,301	6,494	5,289
Imiwest	19,029	18,896	9,501	10,846
Investitori America	3,998	3,971	7,763	8,054
Kairos US Fund	5,993	5,974	1,199	5,307
MC Gest. FdF Ame.	5,761	5,751	4,008	4,994
Mediolanum America 2000	11,067	10,996	6,403	6,250
Mediolanum Cristoforo Col.	14,395	14,301	7,281	4,767
Nextam P.Az.America	3,954	3,929	7,242	6,233
Nextra Az.N.Am.	6,114	6,076	7,489	4,477
Nextra Az.N.Am.Dinam.	19,125	19,006	7,619	3,991
Nextra Az.PMI N.Am.	20,328	20,097	11,938	14,627
Open Fund Az America	3,196	3,187	8,523	8,744
Optima Azionario America	4,461	4,431	7,806	4,180
Pioneer Az. Am. A	8,486	8,421	6,957	6,009
Pioneer Az. Am. B	8,360	8,296	6,837	5,462
Prim.Trading Az.N.Am	3,945	3,923	7,172	6,163
Ras America Fund L	14,803	14,695	8,138	8,352
Ras America Fund T	14,689	14,582	8,055	8,031
Ras Multip.MultiAm.	5,784	5,779	8,031	7,850
Sai America	13,374	13,271	5,966	2,672
Sanpaolo America	9,405	9,347	7,486	7,106
Talento comp. America	107,144	106,979	5,423	0,000
Vegagest Az.America	4,140	4,111	7,841	8,009
Zenit S&P 100 Index	4,136	4,107	6,708	5,753

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	4,648	4,663	3,959	3,174
Anima Asia	5,896	5,922	3,276	7,709
Arca AzFar East	5,698	5,718	3,675	4,878
Aureo Pacifico	3,512	3,527	4,152	6,231
Azimut Pacifico	6,741	6,752	3,437	6,729
Bipielle H.Giappone	5,029	5,050	2,444	-1,469
Bipielle H.Oriente	3,908	3,932	8,646	22,932
Bipiemme Pacifico	4,397	4,412	3,997	7,690
Bnl Azioni Pacifico	5,781	5,800	4,558	4,880
BPU Pra.Az.Pacif.	5,787	5,816	6,164	13,917
Capitalg. Pacifico	3,223	3,229	3,169	2,611
Ducato Geo Asia	5,162	5,189	7,452	22,876
Ducato Geo Giappone	3,297	3,304	2,264	-0,483
Dws F&F Pacifico	7,229	7,258	5,811	7,446
Dws F&F Top 50 Oriente	3,807	3,819	5,311	20,666
Eurom.Tiger	10,468	10,529	8,308	20,211
Fineco AM Az.Pacifico	4,467	4,483	3,499	4,223
Fineco Pacific Equity	4,767	4,787	4,060	8,860
Fondersel Oriente	4,518	4,538	6,481	13,718
Generali Pacifico	12,642	12,674	3,895	2,714
Gestielle Giappone	4,596	4,608	2,934	0,131
Gestielle Pacifico	10,335	10,390	7,881	23,109
Gestnord Az.Pac.	6,428	6,449	4,674	9,338
Imi East	6,361	6,391	6,496	9,108
Investitori Far East	4,709	4,725	5,182	7,980
MC Gest. FdF Asia	7,181	7,175	4,588	12,396
Mediolanum Ferdinando Mag.	5,459	5,471	3,371	3,902
Mediolanum Oriente 2000	8,028	8,050	3,708	5,994
Nextra Az. Asia	7,212	7,250	8,484	22,072
Nextra Az.Giappone	3,758	3,771	-1,803	-5,602
Nextra Az.Pacifico Din.	3,672	3,686	3,612	5,882
Open Fund Az Pacific	3,205	3,216	4,739	6,833
Optima Azionario Far East	3,313	3,326	3,726	7,252
Pioneer Az. Giap. A	4,688	4,701	2,852	3,397
Pioneer Az. Giap. B	4,617	4,629	2,737	1,988
Pioneer Az. Pacif. A	4,982	5,008	7,348	21,869
Pioneer Az. Pacif. B	10,335	10,389	7,388	20,792
Prim.Trading Az.Giap	5,351	5,361	-0,668	-2,068
Ras Far East Fund L	5,223	5,240	4,985	7,425
Ras Far East Fund T	5,184	5,201	4,918	7,085
Ras Multip.MultiPac.	6,686	6,704	4,599	7,613
Sai Pacifico	3,632	3,644	5,367	8,192
Sanpaolo Pacific	4,906	4,926	2,916	4,516
Talento C As	107,328	107,538	6,554	0,000
Vegagest Az.Asia	5,345	5,373	4,272	6,178

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	6,398	6,436	7,910	17,524
Arca AzPaesi Emerg.	6,215	6,242	9,112	28,702
Aureo Merc.Emerg.	5,014	5,035	8,552	27,130
Azimut Emerging	5,159	5,184	9,626	25,279
Bipielle H.Paesi Em	10,556	10,641	9,958	30,289
Bnl Azioni Emergenti	6,398	6,429	10,253	28,603
BPU Pra.Az.Merc.em.	6,306	6,325	9,650	32,284
Capitalg. Eq EM	16,228	16,337	8,935	27,629
Ducato Geo Paesi Em.	4,166	4,178	9,143	26,396
DWS Azionario Emergenti	4,838	4,856	8,866	23,355
Dws F&F Nuovi Mercati	6,356	6,374	7,838	26,841
Eurom. Em.M.E.F.	6,095	6,122	8,259	23,331
Fineco Emerg. Markets	5,598	5,626	10,501	31,193
Generali Emerging Mkt	6,997	7,047	9,192	21,391
Gestielle Em. Market	9,163	9,207	8,592	27,583
Gestnord Az.P. Em.	6,302	6,329	9,562	26,648
MC Gest. FdF P. Emer	7,292	7,291	8,447	27,171
Nextra Az.Paesi Emer	5,510	5,539	8,103	23,709
Pioneer Az. Am. Lat. A	9,277	9,300	15,214	42,723
Pioneer Az. Am. Lat. B	9,368	9,393	15,298	41,639
Pioneer Az. Paesi Em. A	7,065	7,116	9,688	30,206
Pioneer Az. Paesi Em. B	6,968	7,019	9,611	28,942
Prim.Trading Az.Emer	7,300	7,336	8,582	25,884
Ras Em. Mkts Eq. F. T	6,897	6,946	9,807	29,863
Ras Em. Mkts Equity F. L	6,944	6,994	9,943	30,428
Sai Paesi Emergenti	4,399	4,420	8,163	23,915
SanPaolo Mercati Emerg.	8,730	8,768	9,453	29,180

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Germania	10,812	10,828	4,162	16,685
Dws Francoforte	9,930	9,945	2,572	8,715
Dws Londra	5,388	5,385	3,238	11,460
Dws New York	9,417	9,342	2,526	5,206
Dws Parigi	13,238	13,272	4,081	10,649
DWS Swiss Lc	24,318	24,326	4,217	8,195
Dws Tokyo	5,149	5,163	-1,793	-0,866
Eurom. Japan Equity	3,067	3,077	2,747	0,888
Generali Japan	2,619	2,626	2,265	-1,207
Gestielle Cina	5,111	5,120	7,827	13,050
Gestielle East Europ	9,828	9,863	7,105	30,379

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	9,997	9,973	5,587	6,306
Alpi Az.Internaz.	5,849

c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Il Robot

Il presidente della Provincia di Roma Gasbarra ha incontrato gli alunni di Monterotondo che parteciperanno al «Mondiale di robot calciatori» ad Osaka I ragazzi hanno spiegato il funzionamento dei loro robot in grado di seguire da soli la palla e di decidere le strategie di gioco

Tour de France 14,30 RaiTre

Libertadores 21 SportItalia

IN TV

- **09,30 SkySport2** Pallavolo, World League Brasile, Venezuela
- **11,30 Eurosport** Atletica, Gran prix Losanna (replica)
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **14,30 Eurosport** Tour de France, diretta
- **14,30 SkySport2** Baseball, Mbl
- **15,30 SportItalia** Basket, Summer League
- **16,00 RaiSportSat** Biliardo, finali campionati italiani
- **16,35 SkySport2** Rugby, CurrieCup Ceethahs-Western Pr.
- **18,00 RaiSportSat** Pallanuoto, World League femminile
- **19,20 RaiSportSat** Ciclismo, Giro d'Italia femminile, sesta tappa
- **21,00 SportItalia** Copa Libertadores, finale

Iscrizioni, il Torino si affida a San Paolo

Dopo l'appello di Chiamparino si fa avanti l'istituto bancario per i 30 milioni che mancano

■ **di Massimo De Marzi**

ORE CONVULSE per il Torino, impegnato a trovare una trentina di milioni di euro per iscriversi al campionato e non perdere la serie A conquistata sul campo il 26 giugno. Dopo il caos generato dalla falsa fideiussione da 18 milioni di euro, che ha portato i magistrati ad aprire un'inchiesta (con l'iscrizione sul registro degli indagati del presidente Romero, del patron Cimminelli e del responsabile amministrativo Paiuzza), i dirigenti granata stanno stringendo i tempi per presentare una nuova fideiussione. In soccorso della società potrebbe arrivare già oggi il San Paolo, che sarebbe disponibile a fare un'operazione simile a quella che ha consentito il salvataggio del Siena grazie al Monte dei Paschi.

Nel frattempo, Cimminelli si impegnerebbe a mettere dei beni personali o delle proprietà della sua compagnia, la Ergom, come garanzia per la nuova fideiussione. I dirigenti del Toro, nel frattempo, puntano a concludere con Sky un contratto biennale da 25 milioni di euro, con la possibilità di farsi anticipare subito i soldi del primo anno, anche se l'incontro (previsto per domani) è slittato di qualche giorno.

Nel frattempo l'ex presidente del Venezia Luigi Gallo, querelato per truffa da Cimminelli per la fideiussione falsa, ha dichiarato di essere stato a sua volta raggirato, chiedendo un incontro coi magistrati torinesi Benso e Tinti (che in questi giorni si sono recati a Roma per parlare con i vertici della Covisoc) per fare il nome del broker che avrebbe mosso le fila dell'intera vicenda. In questo gioco di scatole cinesi, accuse e contraccuse, c'è da registrare che l'Agenzia delle entrate ha smentito la tesi sostenuta dalla società granata circa una richiesta di dilazione del debito Irpef: le uniche domande sarebbero pervenute da Perugia, Spal, Salernitana e Messina.

La situazione resta caotica, anche se all'orizzonte (grazie all'intervento del San Paolo?) si intravede un possibile compratore per il Toro. Sono circolati i nomi degli immobiliaristi Zunino e Coppola, ci sarebbe una cordata capeggiata da Marco Boglione della Kappa, le istituzioni politiche torinesi, dal sindaco Chiamparino ai presidenti di Provincia e Regione, Saitta e Bresso, stanno attivando tutti i canali per consentire il salvataggio del Toro. Non escludendo alcuna ipotesi, compresa quella di ricorrere al lodo Petrucci (per garantire almeno la serie B), nel caso la società non riuscisse a trovare i soldi necessari per l'iscrizione. Il sindaco Chiamparino, molto attivo per salvare il Toro, ha dichiarato: «Si sta cercando una soluzione che consenta di risolvere il problema dell'iscrizione al campionato di serie A». Il primo cittadino ha parlato con il presidente della Federcalcio, Carraro, ed ha ricevuto anche una telefonata del presidente dell'Unione Romano Prodi, che ha voluto informarsi della situazione. Ieri il presidente granata Romero si è detto fiducioso: «Credo proprio che riusciremo ad iscriverci al prossimo campionato. Stiamo lavorando giorno e notte, sono realista e soprattutto fiducioso. Abbiamo avuto dei problemi, dopo la vicenda della fideiussione fasulla, ma tutto si risolverà in questi giorni. Sono sereno, conosco Cimminelli e so che anche stavolta non verrà meno alla sua parola. Il prossimo anno giocheremo in serie A con Arrigoni allenatore».

La fideiussione di 18 milioni si è rivelata falsa Febbrili trattative per Ciminelli

I tifosi del Torino festeggiano in piazza Castello il ritorno in serie A della squadra granata **Foto Contaldo/Photonews/Ansa**

Gallo story, il «mago» delle fidejussioni

TRA I TANTI NOMI che si ripetono in questa ennesima calda estate per il calcio nostrano, c'è n'è uno che compare con strana ciclicità. È quello di Luigi Gallo, ex presidente del Venezia, tanto per citare l'ultima occupazione conosciuta, ma noto come finanziere, consulente finanziario ed ancora imprenditore edile. Nel mondo del calcio si è accreditato come una sorta di mago delle fideiussioni. E quando nelle asfittiche casse delle società i liquidi vengono meno, i creditori si fanno insistenti e le iscrizioni ai campionati sono a rischio, ecco che una bella fideiussione bancaria sistema le cose. Come quella per circa 18 milioni di euro che Gallo ha procurato a Cimminelli. Peccato che sia risultata falsa peggio dei soldi del Monopoli e che il Torino, che ha pagato per il servigio la bellezza di 1 milione e 700 mila euro a Gallo, rischi ora di finire gambe all'aria. Con tanto di denuncia per truffa. Ma le strane imprese di questo siciliano trapiantato a Genova partono da più lontano e spaziano a 360 gradi. Partendo da imprese imprenditoriali comuni, come la realizzazione di un parco divertimenti poi naufragata, fino ai tentativi di scalata a diverse squadre di calcio. È il 2002 quando per acquistare il Genoa, Gallo si dichiara pronto a presentare lettere di credito per 100 milioni di dollari per conto di una fantomatica ditta, la "Fortuna Y Cobalto", il cui proprietario sarebbe stato Giovanni Gronchi, erede dell'ex presidente della repubblica. Ma nel giro di breve tutto si rivela un bluff clamoroso e di Gallo, per un po' si perdono le tracce. Dopo circa un anno ci riprova con il Torino, ma prima di lui arriva Cimminelli e allora, sempre accompagnato da Giuseppe Pagliara (già, proprio quello che è stato sorpreso con 250 mila in auto sospettati di essere il pagamento per la combine tra Genoa e Venezia), approda a Venezia, diventa presidente e la società fallisce nel giro di una stagione.

Matteo Basile

IL MOTIVO Da Lecco a Napoli faccendieri e presidenti «fantasma» che prima illudono i tifosi e poi lasciano debiti

Traffici e «trafficanti», le calde estati del pallone

■ **di Ivo Romano**

CHISSÀ perché spuntano sempre in estate. Forse sarà perché è in estate che il calcio fa i suoi conti e le magagne vengono a galla. Ed ecco che salgono al proscenio i protagonisti del sottobosco pallonaro, attori da commedia all'italiana, specializzati in truffe et similia. Una miniera senza fine, un pozzo senza fondo: passa il tempo, il calcio ne attrae sempre più. Luigi Gallo non è che l'ultimo esemplare della specie. Del resto, è stato proprio lui ad assumere in laguna Giuseppe Pagliara, beccato con una valigetta piena zeppa di banconote (per un totale di 250mila euro) dinanzi alla sede dell'azienda di Enrico Preziosi. Scandali che arrivano a getto continuo. Chi non ricorda, infatti, quello di un paio di anni or sono, fidejussioni false e contorni vari? Il protagonista di allora era tal Amedeo **Santoro**, 53enne uomo d'affari napoletano, una vita trascorsa nei gangli più oscuri della finanza. Qualcuno per assegnargli un ruolo nel disdicevole teatrino che scosse quell'estate dell'italica industria pallonara, lo ha definì il «falsario», mentre i suoi degni compari Gabriele Turchetti, segretario Covisoc, e Gianni De Vita, consulente napoletano, erano le "menti", Luca Rigone, assicuratore, era "l'intermediario", e Paolo Landi il "postino". Un'allegra compagnia che mise su un gigantesco quanto losco affare, che coinvolse Roma, Napoli e Spal (le società, comunque, ne uscirono pulite).

Risale a tre anni fa, invece, il grande bluff di Pietro **Belardelli**, imprenditore romano residente in Svizzera. Il suo sogno di sempre: entrare nel mondo del calcio. Con un unico problema, non da poco: farlo senza sborsare una lira. In Svizzera lo conoscono bene da anni, in Italia impararono a conoscerlo sulla propria pelle i tifosi del Castel di Sangro e del Lecco. Le sue "creature" calcistiche elvetiche hanno sempre fatto una brutta fine, sia il Lugano che l'Aarau. La prima, tra l'altro, in circostanze tragiche: Belardelli fu investito, forse non accidentalmente, sul lungomare di Lugano, il suo ex socio Helios Jermini si suicidò. Appena retrocesso per debiti il Lugano, Belardelli sbarcò in Italia, in quel di Castel di Sangro. La società era in crisi, si cercavano acquirenti, lui si fece avanti, ma in pochi mesi combinò solo guai: litigò con tutti, non pagò uno stipendio, la squadra retrocesse. Poi risalì la penisola, in direzione Lecco. Estate di due anni fa: Belardelli si presentò, fece le solite promesse, ma quando arrivò il momento di tirar fuori i quattrini, si dileguò. E se il Castello s'era salvato per il rotto della cuffia, il Lecco finì per fallire.

Impossibile dimenticare, poi, Antonino **Pane**, imprenditore sorrentino col pallino del calcio. Quattro anni fa bussò alla porta del Napoli, disse di aver pronti 180 miliardi di vecchie lire per l'acquisto: non gli diedero ascolto. Lui optò per un paio di società minori della zona, Savoia e Juve Stabia, solo ora tornate in auge, dopo che Pane le aveva condotte al fallimento. Ad Avellino, invece, ancora ricordano, con un misto di rabbia e ironia, quell'estate in cui si materializzò Omar **Scafuro**, irpino trapiantato a Milano. Fece un'offerta a Sibilia per comprare la società, sbandierò promesse ai tifosi, millantò conoscenze in alto loco, convocò conferenze stampa all'insegna dello spettacolo. Poi, un giorno, disse: mi dispiace, non ho più i soldi per l'acquisto. Da allora in Irpinia non s'è più visto.

SOLDI I Ds denunciano gli aumenti delle iscrizioni decise dalla Figc per la prossima stagione

Il calcio ricco risparmia spremendo i dilettanti

IL CALCIO È IN CRISI economica? Spremiamo i dilettanti.

Si potrebbe sintetizzare così il nuovo tariffario proposto (o sarebbe meglio dire imposto) dalla Federcalcio a tutti i club ed i tesserati.

La federazione guidata da Franco Carraro ha infatti deciso di aumentare i costi per tutte le voci. In certi casi addirittura ne ha create delle nuove. Ad essere maggiormente colpiti sono ovviamente i club dilettanti, quelli che formano la vera spina dorsale del calcio, le centinaia di migliaia di appassionati che ogni settimana scendono in campo o si prendono cura di quelli che lo fanno.

A lanciare l'allarme è Daniele Marantelli, della segreteria regionale dei Ds lombardi.

«I rincari sono ingiustificati» spiega lo stesso Marantelli «ci sono aumenti che arrivano fino all'80% in più per partecipare ai campionati giovanili 2005/2006, Senza considerare i rincari da parte della Federcalcio delle tasse di tesseramento alle società dilettantistiche che si occupano di calcio giovanile. Si tratta di una scelta inaccettabile non solo per la difficile congiuntura economica del Paese, ma anche perché il calcio professionistico è alle prese con cifre da capogiro per gli ingaggi e con lo scandalo di presunte partite truccate. Una crisi che non può essere scaricata sulla miriade di giovani e di società che spesso, soprattutto nei piccoli centri di provincia, costituiscono l'unico momento di aggregazione giovanile . Ho inviato una lettera sull'argomento al presidente della Figc, Franco Carraro. Spero di ricevere quanto prima una risposta».

Ma vediamo quali sono, nel dettaglio, alcuni degli aumenti . Il cartellino dei calciatori Pulcini ed Esordienti, i più giovani, ha subito un rincaro per la prossima stagione del 7,14%. I Giovanissimi e gli Esordienti, per i tesseramenti dovranno sopportare un rincaro del 78% per il cartellino annuale e dell'81% per il cartellino biennale.

Tra le novità per il nuovo anno invece c'è un'assicurazione obbligatoria per i dirigenti di società di 9,50 euro, mentre le iscrizioni ai campionati Giovanissimi ed Allievi costeranno dalla prossima stagione rispettivamente 200 e 250 euro. Non male veramente, se si considera che queste cifre vanno moltiplicate per tutti i praticanti e le società presenti sul territorio italiano.

Ed è solo una parte dei rincari previsti dalla federazione, che ha aumentato tutto per tutti, compresi i club professionistici, senza tenere conto delle differenze dovute alle diverse possibilità economiche.

Giuseppe Caruso

BREVI

Tour
Riscatto McEwen
Battuto Boonen

Robbie McEwen ha messo a segno la sua prima vittoria al Tour de France aggiudicandosi la quinta tappa di 183 km da Chambord a Montargis, cancellando il ricordo della sua squalifica dal terzo posto nella tappa di lunedì. L'australiano 33enne ha avuto la meglio su Tom Boonen in vista del traguardo. Amstrong, partito senza maglia gialla in segno di rispetto per Zabriskie, rimane leader della claffisica.

Calciomercato
Locatelli al Siena
Pasquale al Parma

Importante acquisto del Siena. Il club toscano ha infatti formalizzato l'acquisto del giocatore Tomas Locatelli, centrocampista, nato il 9 giugno 1976, proveniente dal Bologna. Il calciatore si legherà alla società con un contratto triennale. Il Parma invece ha reso noto di aver acquistato a titolo temporaneo il difensore Giovanni Pasquale, proveniente dall'Inter.

Basket
Bilanci, guai anche sotto canestro
Rischiano Pesaro, Roseto e Varese

La Commissione tecnica di controllo ha comunicato che Pesaro, Roseto e Varese in serie A, e Rieti in Legadue non hanno i bilanci a posto e quindi non possono iscriversi al prossimo campionato. Per tutti e quattro, comunque, c'è tempo per regolarizzare entro il termine perentorio del 15 luglio 2005.

Querela
Il giornalista Rai Failla
querela Totti e Conti

Francesco Totti e Bruno Conti sono stati querelati per diffamazione dal giornalista della Rai Fabrizio Failla per le loro dichiarazioni al termine della finale di ritorno di Coppa Italia usate per smentire quanto il giornalista aveva riferito da bordo campo su una presunta frase del capitano giallorosso («non so

Scelti per voi

Colpo grosso al Drago...

Si riforma la coppia composta dall'ispettore cinese Lee (Jackie Chan) e dal detective afroamericano Carter (Chris Tucker), già protagonisti di "Rush Hour". I due sono in vacanza ad Hong Kong, ma si ritrovano coinvolti nel caso dell'uccisione di due poliziotti americani che stavano indagando sulla produzione e il traffico di banconote false...

21.05 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Brett Ratner
Usa 2001

Superquark

Tra i vari momenti della trasmissione di divulgazione scientifica di Rai Uno, l'apertura di una lettera scritta dai Sumeri sull'argilla 3700 anni fa, che per la prima volta rivela il suo contenuto. Il documentario naturalistico ci porta all'estremo lembo di terra del Sudamerica, in Patagonia, per filmare panorami mozzafiato. Inoltre, un viaggio tra i sotterranei del Museo Egizio del Cairo e la storia delle protesi dentarie.

21.00 RAI UNO. RUBRICA.
Con Piero Angela

Qui dove batte il cuore

Novalee Nation, diciassettenne incinta e senza genitori, viene abbandonata dal suo ragazzo nel corso di un viaggio dal Tennessee alla California. Sola e senza soldi, entra in un centro commerciale dove comincia a rubare le cose necessarie per il suo bambino che partorisce all'improvviso. Diventa così una celebrità ed entra in un'improvvisa e particolarissima famiglia...

21.00 CANALE 5. SENTIMENTALE.
Regia: Matt Williams
Usa 2000

Agente 007 al servizio...

James Bond (George Lazenby) s'è visto offrire dal ricchissimo Angel Draco la mano della figlia. Se la sposerà Bond riceverà in premio un milione di sterline. La ragazza è attraente, ma c'è qualcosa che a Bond preme più di tutto: ritrovare Blofeld, il capo della Spectre. Per farlo ha a sua disposizione due settimane. Parentesi con l'attore australiano nel ruolo portato al successo da Sean Connery.

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO.
Regia: Peter Hunt
Gb 1969

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri
10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.10 UN VICE PRESIDENTE A 4 ZAMPE. Film (USA, 1971). Con Kurt Russell, Joe Flynn. Regia di Robert Butler
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il ringraziamento". Con Jane Seymour, Joe Lando
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Funerale a teatro". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Judith". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.10 CAMBIO DI IDENTITÀ. Film (USA, 1991). Con Lenny Henry, Frank Langella. Regia di Charles Lane
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una morte improvvisa". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.10 DON MATTEO 2. Serie Tv
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale.
—.— TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
—.— TG 2 MEDICINA 33
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'ora felice". Con Roma Downey, Della Reese
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Uno di noi". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 POPULAR. Telefilm. "Tutti a scuola". Con Leslie Bibb, Carly Pope
15.40 FELICITY. Telefilm. "Una serata disastrosa". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Il sangue dei Kaiowa"
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Tf.
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Port Chicago"
19.40 ART ATTACK. Rubrica

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 L'AMICO DEL GIAGUARO. Film (Italia, 1958). Con Walter Chiari, Elke Sommer
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
—.— ITALIA AMORE MIO. Rubr. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. "L'altra sera al Magic Palace"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.40 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.00 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: **CICLISMO. 92° Tour de France.** 6ª tappa: Troyes - Nancy; 17.30 **CICLISMO. Giro d'Italia femminile.** 6ª tappa. ;
17.45 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Mar Rosso incontro con la storia" - "Le camere d'aria dell'Avana".
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.25 MI SERVE UN'IDEA
07.55 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Orchidea nera". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.55 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una nuova dottoressa". Con Adeline Blondieau
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 NASH BRIDGES. Telefilm. "La grande fuga". Con Don Johnson, Cheech Marin
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 VENTO DI PASSIONI. Film (USA, 1958). Con Esther Williams, Jeff Chandler
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Occhio al malocchio"; "Canestro maldestro". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.40 SETTIMANA BIANCA CON LO ZIO. Film Tv (Danimarca, 2002). Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed. Regia di Tomas Villum Jensen
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Le colpe del padre" 1ª parte. Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Dedicato all'amore"
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: IL PIÙ BEL REGALO. Film Tv (Germ., 2002). Con Susanne Michel, Dirk Mierau
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Le tre sorelle". Con Manuela Arcuri
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Il miracolo di Everwood". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Fuoco misterioso". Con Travis Fimmel
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Ritorno alla città perduta" 1ª parte
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e l'arrivo di Elvis". Con John Bradley, Barbara Griffin
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Una gara per due". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Fuggir via". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 15/LOVE. Telefilm. "Il fascino del campione"
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Hilary ha un lavoro"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Janet viene licenziata" - "Il mondo ci guarda". Con Damon Wayans
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Gelosia". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Seychelles".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Storie di Natale". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Mammone". Con Edward Woodward
14.05 PONZIO PILATO. Film (Italia, 1961). Con Raffaella Carrà. Regia di Irving Rapper
15.50 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario
16.50 THIS WEEK IN HISTORY. Documentario
17.20 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Scontro finale". Con Jack Scalia
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Homicide.com". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 59A EDIZIONE DEL PREMIO STREGA. Attualità. "Dal Ninfeo di Valle Giulia"
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 CULT BOOK. Rubrica. "Sciascia"
02.20 NESSUNO PUÒ PROTEGGERLA. Film (USA, 1996)

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 ALIAS. Telefilm. "Ribellione" "Echi". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 PUNTO E A CAPO. Attualità. "Aspettando Godò". Conduce Giovanni Masotti
00.05 GALATEA ESTATE. Rubrica. Con Barbara Ortelli
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.30 SEVEN DAYS. Telefilm. Con Jonathan La Paglia

20.00 RAI SPORT. All'interno: 20.05 **CICLISMO. 92° Tour de France.** Speciale
20.15 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.00 AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ. Film spionaggio (GB, 1969). Con George Lazenby, Diana Rigg. Regia di Peter Hunt
23.30 TG 3 / TG REGIONE
23.45 TG 3 PRIMO PIANO
00.05 UNA NOTTE CON ZEUS. Rubr.
00.50 TG 3. Telegiornale

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk va in vacanza" "Il sig. Monk e il terremoto". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
23.00 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.10 L'INSEGNANTE. Film (Italia, 1975). Con Edwige Fenech, Vittorio Caprioli
02.45 TV MODA. Rubrica
03.30 LA LEGGE DELLA VIOLENZA. Film (Italia, 1969). Con George Greenwood, Angel Aranda

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 QUI DOVE BATTE IL CUORE. Film sentimentale (USA, 2000). Con Natalie Portman, Ashley Judd. Regia di Matt Williams
23.20 THE GUARDIAN. Telefilm. "Terrore ai servizi legali"
00.20 I SOPRANO. Telefilm. "Conflitti nelle famiglie"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La gratitudine". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
21.05 COLPO GROSSO AL DRAGO ROSSO - RUSH HOUR 2. Film azione (USA, 2001). Con Jackie Chan, Chris Tucker. Regia di Brett Ratner
22.55 PERSONALITY SHOW. Show. Conduce Pino Insegno
01.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.15 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera
23.05 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Kristin Davis
00.10 TG LA7. Telegiornale
00.30 THE STRIP. Telefilm. "Attrazioni fatali"
01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubr. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA1

15.30 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan
17.00 IL PARADISO ALL'IMPROVVISO. Film comm. (Ita, 2003). Con Leonardo Pieraccioni
18.40 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, 2003). Con Russell Crowe
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey
23.15 SNOW DOGS - 8 CANI SOTTO ZERO. Film comm. (USA, 2002). Con Cuba Gooding Jr.
00.50 PILLOLE A.B. TRENI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica
01.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.30 SAVING JESSICA LYNCH. Film Tv dramm. (USA, 2003)

SKY CINEMA3

14.30 THE TRANSPORTER. Film azione (Francia/USA, 2002). Con Jason Statham
16.05 EXTRA LARGE. Rubrica
16.25 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock. Regia di Chris Rock
18.00 SPECIALE. Rubrica
18.30 PHENOMENON. Film fantastico (USA, 1996). Con John Travolta
20.35 DUETS. Rubrica
21.00 RIDERS. Film azione (Canada/Francia/GB, 2002). Con Stephen Dorff
22.30 THE TRANSPORTER. Film azione (Francia/USA, 2002). Con Jason Statham
00.05 IL CLUB DEGLI IMPERATORI. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Kline

SKY CINEMA AUTORE

14.05 ALEX & EMMA. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson
15.40 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil
17.30 SPECIALE. Rubrica. "Nuovo cinema italiano"
18.00 MISS LETTIE AND ME. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Mary Tyler Moore
19.30 LOADING EXTRA. Rubrica
19.40 IMMAGINI - IMAGINING ARGENTINA. Film dramm. (USA, 2003). Con Antonio Banderas
21.35 AUTOREVERSE. Film drammatico (Francia, 2003). Con Marie Gillain
23.30 SPECIALE. Rubrica
24.00 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna

CARTOON NETWORK

15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.25 I VERI EROI DI TELEMARK. Documentario
14.20 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Hitler e la lancia del destino"
15.15 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario.
16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
17.05 MONDI PERDUTI. Documentario. "Persepoli"
18.00 CREAZIONI GIGANTESCHE. Documentario. "Mare"
19.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Drogati di adrenalina"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Una pistola in prestito"
22.00 L'ACCUSA. Documentario. "Omicidio nel deserto"
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale. (r.)
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Agusto
17.00 CHART.US. Rubrica. Conduce Sara Valbusa
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale
19.30 MODELAND. Show
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale"
21.00 INBOX. Musicale
21.30 RAPTURE. Musicale
22.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Caparezza in concerto"
23.30 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIOUNO MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 BLACK AND BLUE
15.37 IL COMUNICATTIVO. Conduce Igor Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.35 TENDER
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 BAOBAB NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)

15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Savino Cesario, Mauro Casciari
16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore.
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Monica Setta
01.00 SOLO MUSICA

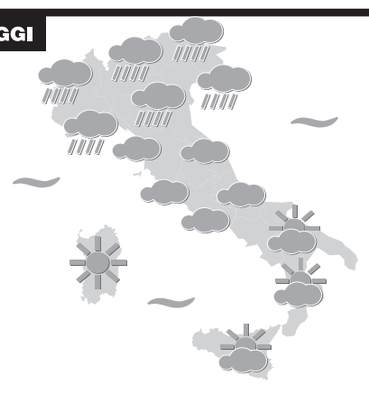
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa.
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Roberto Pazzi
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

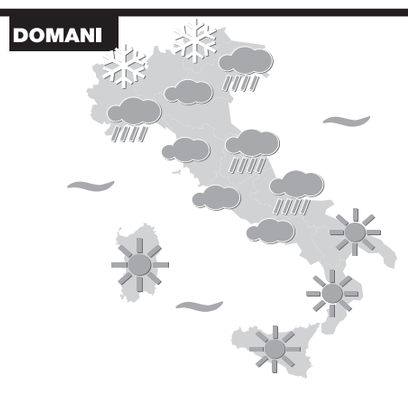
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



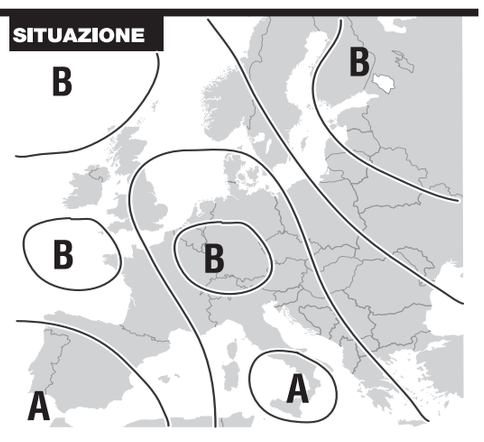
Nord: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di locali rovesci anche a carettere temporalesco.
Centro e Sardegna: sereno sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: inizialmente poco nuvoloso, poi graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata su tutte le regioni.

DOMANI



Nord: nuvolosità variabile con possibilità di nevischio sul settore alpino. Possiblità di deboli piogge sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni tirreniche, Deboli piogge su Marche, Umbria e Toscana. Sereno sulla Sardegna
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: un fronte di bassa pressione proveniente dalla Scandinavia interessa le regioni alpine mentre sul resto d'Italia permane un campo di alta pressione

c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

L'Estatetv

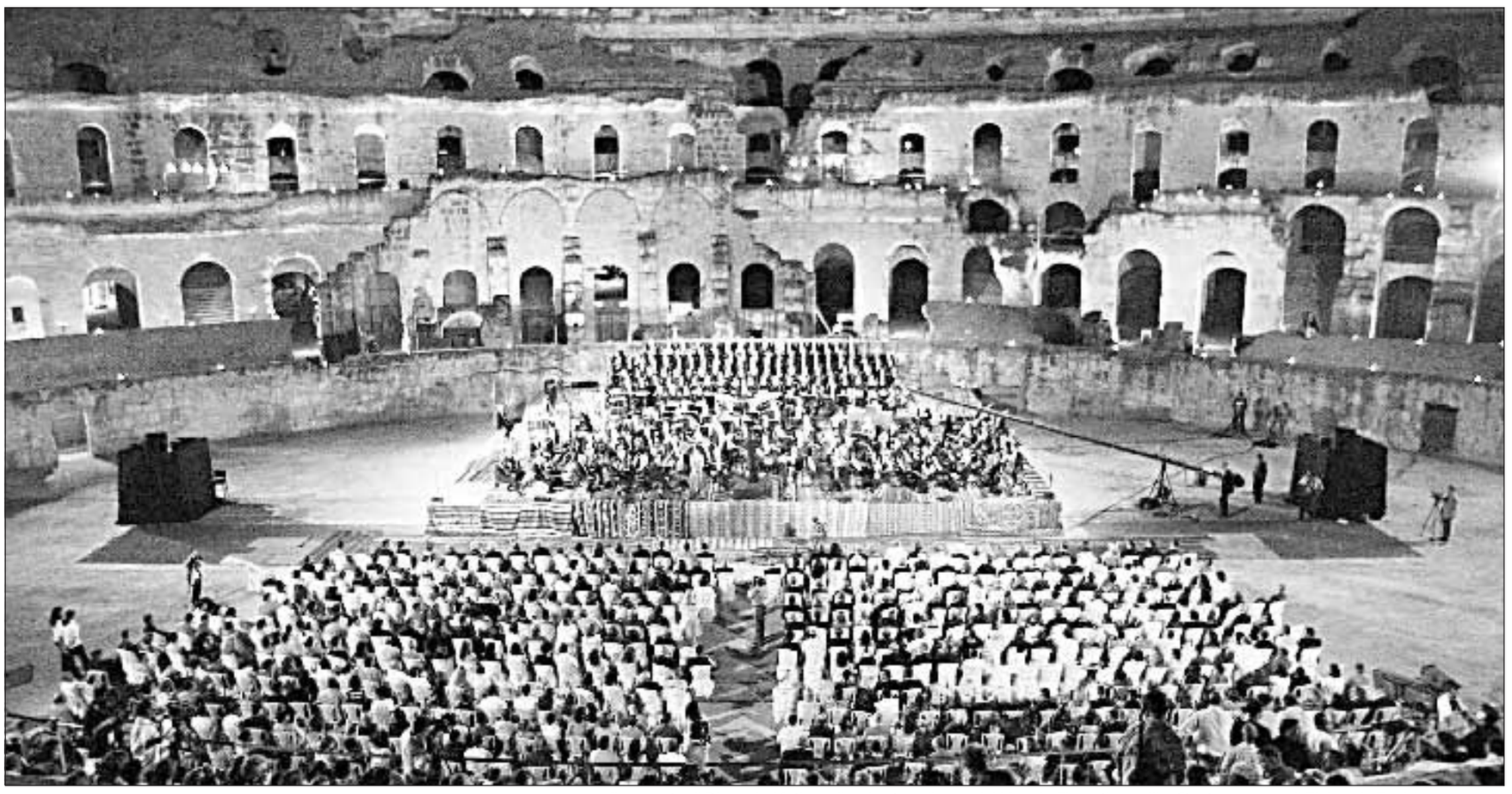
MISTERI COMUNISTI, UN'EX SPOGLIARELLISTA E I VELISTI PER CASO: ECCO IL MENÙ DI RAITRE

La Grande Storia e le *Sfide* dello sport che ora passano in prima serata, un'inchiesta sui *Rifiuti d'Italia*, due nuove fiction, *Suor Jo*, ex spogliarellista che diventa volontaria in una comunità alloggio per sbandati, e *Walter e Giada*, trentacinque puntate liberamente ispirate ai *Promessi Sposi*. Sono le principali novità del palinsesto estivo di Raitre, presentato ieri dal direttore Paolo Ruffini. Più di cinquecento ore di nuove produzioni, molte conferme e qualche evento speciale. Oltre a programmi collaudati come *Chi l'ha visto?*, *Blob*, *Elisir* e *Velisti per caso* (con Syusy Blady e Patrizio Roversi, *nella foto*),

il terzo canale della televisione pubblica propone il 12 luglio il reportage del giornalista Sandro Ruotolo sulla situazione dei rifiuti in Italia (un viaggio da nord a sud fra discariche e raccolte differenziate) e tre nuove puntate della *Grande Storia*, in onda il 21, il 28 agosto e il 4 settembre, dedicate ai misteri dei paesi comunisti (dai segreti della rivoluzione di Pol Pot in Cambogia alla pratica della magia nera a Cuba) e alle vite dei papi Pio XII e Giovanni Paolo I. Per i più piccoli, mentre si ferma il *Gt Ragazzi*, continua *È domenica papà* (in forma ridotta) e sarà lanciato il nuovo programma di divulgazione scientifica *Hit Science* («una sorta di *Art Attack* dedicato alla scienza», sottolineano gli autori Daniela Attilini, Loredana Lipperini e Caterina Manganella), in onda ogni sabato mattina a partire dal 27 agosto. Per la musica, oltre alla replica del concerto *Live 8* del Circo Massimo il 30 luglio, restano gli appuntamenti del giovedì, in seconda serata, con la musica classica. **Andrea Barolini**

AMBASCIATORI CLASSICI

L'annuale concerto estivo del direttore con il Festival di Ravenna che porta messaggi di amicizia nel mondo doveva essere in Libia, invece si è tenuto in Tunisia, ma l'afflato simbolico era ridimensionato solo in apparenza



Il concerto di Riccardo Muti con l'orchestra e il coro del Maggio Fiorentino nell'anfiteatro romano di El Jem, in Tunisia **Foto Ansa**

Muti in Tunisia, suona Mefistofele

■ **di Toni De Marchi** inviato a El Jem

In effetti il concerto di lunedì sera dal *Mefistofele* di Boito nel poderoso anfiteatro romano di El Jem, un paio di centinaia di chilometri a sud di Tunisi, qualche agitazione l'ha provocata, soprattutto per essere stato messo in piedi in fretta e furia dopo il brusco congedo libico al Festival di Ravenna. Da Ravenna parte ogni anno un convoglio di musicanti che porta nel mondo un messaggio di amicizia. Un appuntamento fisso da ormai quasi un decennio, che si è spostato dalle rovine di Sarajevo ai crateri delle Twin Towers, dalla diaspora degli armeni ai tormentati paesaggi del Golan. Con Riccardo Muti sempre alla guida. Il 2005 doveva essere l'anno della Libia. Doveva, perché dieci giorni prima della partenza i tripolini hanno annullato tutto. Via di corsa, dunque. E per fortuna che di teatri romani sono cosparsi il Medio Oriente e l'Africa. Come quello di El Jem, appunto, grandioso e imponente, terzo per dimensioni dopo il Colosseo e quello di Capua. La risposta è stata all'altezza del richiamo. Da Tunisi è partito un treno speciale, unica fermata El Jem dopo due ore e mezzo di un paesaggio che ha ben

L'anfiteatro pare un Colosseo scalcagnato entra il rombo di una una moto, filtra il canto di un muezzin l'armonia non si rompe

poco d'Africa cosparso com'è di uliveti, conglomerati produttivi, capannoni di fabbrichette. Villotte qua e là. Persino quei mostri in mattoni e cemento, con i ferri che spuntano dai pilastri dell'ultimo piano incompiuto (non si sa mai, se il figlio...), erano più rari che in certe zone del nostro meridione.

Non fosse per le cinque barberie aperte alle undici di sera, il venditore di candidi coniglietti destinati a sanguinarie macellazioni casalinghe, il negozietto con i copertoni di bicicletta appesi sopra la vetrina, quello di El Jem potrebbe benissimo essere un Colosseo un po' scalcagnato. Alla stazione c'erano tamburelli petulanti e bandiere ad accogliere gli ospiti, e sotto l'anfiteatro una decina di ragazzini con coroncine di cartone e gommapiuma a dare quell'aura di romanità che, a Roma, ci pensano i centurioni con gladio e birkenstock a garantire. Ma, dentro, la prospettiva cambia, s'affaccia l'immanente. Fino a che non se ne esce lui, lo «spericolato motociclista», una marmitta sventrata di motorino fissatasi come una carta moschicida sopra la voce di Margherita che implora salvezza. Lo strazio acuto dello scappamento è sembrato circuitare attorno al teatro di El Jem per un numero di secondi interminabile. Lungo abbastanza per contendersi la scena con il coro che intonava «È salva» proprio mentre il lamento stridulo e arrugginito raggiungeva il suo climax e finalmente si assopiva. Una zanzara futurista, insolente quanto ignara, ospite insolita ma non del tutto inaspettata. Piuttosto *une visite inopportune*, se non è spingersi troppo in là con le citazioni. Ma meglio dei telefonini. Meglio anche dell'inutile ritardo del corteo di gerarchi e dignitari entrato nell'arena mentre sfumavano gli ultimi riverberi de «l'Italia chiamò, sì!». Al posto di Muti sul podio, d'improvviso, s'era installato un Caron dimonio con occhi di bragia: bacchetta in mano, una torsione di busto a 90 gradi per fissare gli insolenti e vedere se per caso o per davvero dalla buca non uscisse qualche belva gladiatoria che con un ruggito facesse giustizia degli arroganti.

Più tardi Muti cercherà di riportare tutto ad unum, giustificando lo «spericolato motociclista» (il conio è suo), non accennando ai ritardi delle eccellenze, mettendo in una prospettiva di universalità mistica il muezzin che rispetta la parola del Profeta («Esegui l'orazione alle estremità del giorno e durante le prime ore della notte» ammonisce la Surah 11) e recita la sua *Isha* poco dopo lo spegnersi del fischio della marmitta. Muti parla del Dio cristiano del *Mefistofele* boitiano, di quello islamico della preghiera serale, li incrocia con la terra araba che accoglie i segni della cultura romana. Un frullato di suggestioni, una specie di cosmogonia alla buona ma serve a tenere tutto insieme e gli consente di dire come «i rumori della vita facciano parte di un contesto, quello del concerto, che in questo modo si arricchisce di molti valori» e assolve così almeno il motociclista e il muezzin.

Rumori a parte, la scelta di brani dal *Mefistofele* di Arrigo Boito è stata per molti una bella scoperta. Boito i melomani lo conoscono soprattutto come librettista di *Otello* e *Falstaff*, lui che in gioventù era stato antiverdiano. E da contestatore di Verdi aveva creato il *Mefistofele*, un'opera totale, quasi wagneriana anche per l'inusitata lunghezza della prima stesura. Fu l'opera della sua vita, essendo rimasta unica nonostante l'avesse scritta a 26 anni. Un'opera che scatenò polemiche, tutt'ora alimentate in nome di qualche preteso modello di italico melodramma. Un ostracismo ancora così rumoroso da far sbottare persino Muti che ai dotti contestatori ha riservato in conferenza stampa una battuta secca e seccata. Con lui, questa volta, non c'erano i professori e i coristi della Scala. Troppo duro lo scontro, impossibile recuperare l'armonia. C'erano invece l'orchestra e uno splendido coro diretto da Piero Monti del Maggio musicale fiorentino che hanno costruito un risultato bello e convincente, che ha esaltato il genio celibe di Boito e la sua visionarietà da irregolare. «Son lo Spirito che nega / Sempre, tutto; l'astro, il

Muti con il Maggio svela i lampi dell'opera di Boito, poi un portiere d'albergo vede chi è lo sponsor e dice: compra Tunisie Telecom?

fior. / Il mio ghigno e la mia bega / Turban gli ozi al Crëator. / Voglio il Nulla e del Creato / la ruina universal» chiosa Mefistofele presentandosi nel primo atto. E seppure Boito chiuda l'opera con l'inevitabile vittoria del bene sul nichilismo mefistofelico, tutto il lavoro sembra percorso da una irresistibile attrazione per la figura diabolica. Alla fine, anche se il diavolo (libico?) c'ha messo la coda, il viaggio si è portato a casa i suoi allori. Certo, alla tappa tunisina è mancato l'afflato simbolico di altre destinazioni. Non c'erano sofferenze visibili da soccorrere anche se il Paese è autoritario, mai citato per convenienza politica ma con un pessimo livello di rispetto dei diritti umani. Un giornale romagnolo titolava giorni fa, senza ironia, «Ravenna salvata da Afef», chiosando sull'origine tunisina della moglie dello sponsor. Non sarà così. Come non sarà l'interpretazione birichina del guardaporte di un albergo di Tunisi, ottimo italiano, nato «nel quartiere di Jocelyn», che insinua ridendo e prendendo tra due dita il pass con il logo di Telecom che ho al collo: «Forse Tronchetti Provera si vuol comprare Tunisie Télécom». Mefistofelico.

LUTTI Si è spento a Los Angeles lo sceneggiatore di «Sabrina» e di Hitchcock: era un campione, sapeva catturare gli spettatori

Lehman, un film scritto da lui è un «Intrigo internazionale» perfetto

■ **di Alberto Crespi**

Siedono al ristorante del treno e chiacchierano. Lui è un uomo in fuga e pensa di essere stato abbordato da una bella bionda ignara di tutto. Lei è una spia che fa il doppiogioco e sa tutto di lui, ma deve fingere di essere una bella bionda ignara che tenta di sedurlo. Il dialogo è malizioso e pieno di doppi sensi. Lei lo invita nel suo scompartimento per nasconderlo: «Il libro che ho iniziato non è per niente interessante». Loro sono Cary Grant e Eva Marie Saint, il film è *Intrigo internazionale* di Alfred Hitchcock. Con due attori così, e un regista così, girare una bella scena sembra la cosa più facile del mondo, ma prima di girarla bisogna scriverla! L'aveva scritta Ernest Lehman, che sabato scorso è morto a Los Angeles all'età di 89 anni: la vedova, Laurie Sherman, ha voluto che la notizia venisse diffusa solo ieri. Lehman è stato uno dei più grandi sceneggiatori hollywoodiani: *Intrigo internazionale* è un titolo che da solo darebbe lustro alla carriera di qualunque scrittore, ma di capolavori, questo ex giornalista di Long Island, ne ha scritti diversi. Basta pensare a *Sabrina* di Billy Wilder, a *Lassù qualcuno mi ama* di Robert Wise, all'ottimo noir *Piombo rovente* di Alexander Mackendrick e ad alcuni celeberrimi musical come *Il re ed io*, *Hello Dolly*, *Tutti insieme appassionatamente* e *West Side Story*. Questi ultimi erano tratti da spettacoli teatrali e in quei casi l'apporto di Lehman era di riscrittura, di adattamento: lo stesso dicasi per il dramma di Edward Albee *Chi ha paura di Virginia Woolf?* Ma nel caso di *Lassù qualcuno mi ama* e delle sue collaborazioni con Hitchcock (sceneggiò anche lo splendido, ultimo film del regista inglese, *Complotto di famiglia* del 1976) Lehman va considerato a tutti gli effetti un co-autore.

Nick Roddick, nel suo dizionario sugli sceneggiatori americani, definisce Lehman «a champion of the well-crafted, what-happens-next screenplay». Traduzione letterale: un campione della sceneggiatura ben costruita, sempre basata sulla domanda «e ora che succede?». Sembra una banalità, e in qualche misura lo è, nel senso che *tutte* le sceneggiature dovrebbero essere costruite in modo che in ogni sequenza lo spettatore si chieda cosa succederà nella sequenza successiva. Ma in quanti film ciò non avviene! La verità è che al cinema americano (a tutto il cinema) di oggi mancano proprio i talenti come Lehman, gli scrittori capaci non solo di avere idee brillanti ma di svilupparle in copioni che attanaglino lo spettatore. Se ricordate *Intrigo internazionale*, sarete d'accordo che l'idea era folgorante (un uomo qualunque viene scambiato per una spia, salvo scoprire che la spia in realtà non esiste) ma che lo sviluppo era semplicemente magistrale. Perché chiunque (si fa per dire...) può avere un'idea brillante, ma reggerla per due ore, costruendo tutto il film una scommessa impossibile e apparentemente insensata, è da veri geni. Hitchcock e Lehman erano due geni, e non è un caso che anche *Complotto di famiglia*, storia di due furfantelli dilettanti che incrociano senza volerlo il cammino di due professionisti del crimine, sia un autentico gioiello; e che si tratti di due film tra i più «leggeri» e spiritosi di Hitchcock. Nel 1972 Lehman si cimentò anche come regista: diresse un film tratto dal *Lamento di Portnoy* di Philip Roth (in Italia gli diedero un titolo assurdo, prendendolo forse per un film zozzo: *Se non faccio quello non mi diverto*). Non era un granché. La regia non era per lui. La scrittura, sì. Lehman, Oscar alla carriera nel 2001, ha scritto solo una ventina di film ma gli sono bastati per essere, oggi, nell'Olimpo di Hollywood.

PARLA ASOR ROSA. Pensiero clericale all'attacco e laicità alle corde. Come uscirne? Risponde lo storico della letteratura italiana: «Occore aggiornare l'agenda dei valori all'altezza dei dilemmi globali e rilanciare la critica del presente»

«Laici, rimettiamo in piedi la sinistra»

■ **di Bruno Gravagnuolo**

Una foto di Luigi Ghirri da «Still Life» (Baldini Castoldi Dalai). In basso Alberto Asor Rosa

Come se Dio non ci fosse. Come se Dio ci fosse. Due formule che rimbalzano con insistenza nel confronto tra etica religiosa e laica. Con la prima, da Leibniz a Kant al teologo eterodosso Bonhoeffer, fino a Gian Enrico Rusconi, si afferma una forte immanenza razionale e terrestre dell'etica come ricerca. Con la seconda, fatta propria da Ratzinger, si propone sbrigativamente ai laici di agire secondo la Natura-Rivelazione, anche in mancanza di fede. Alberto Asor Rosa, grande storico della letteratura e oggi figura di riferimento e mentore di una sinistra arcobaleno - plurale e ben distinta dai moderati - ha scritto di recente un articolo su *La Repubblica*, in cui propone un superamento di entrambe le formule. Per accedere a un terreno comune e più fecondo: la libertà come condivisione della passione del simile. La com-passione come dialogo incessante tra «giusti». Ma il tutto, naturalmente, su un versante storico e concreto. Quello segnato dalle grandi emergenze del presente: la miseria, la guerra, le ingiustizie, il globalismo, il nesso uomo-natura, dentro i dilemmi scientifici del presente. E così, dal terreno rarefatto dell'etica siamo passati all'agenda operativa dell'etica. Agenda etico-politica, che investe limiti e responsabilità di un soggetto smarrito: la sinistra. Già, perché per Asor è stata proprio l'evanescenza del soggetto in questione ad aprire le porte all'invadenza clericale. E tra le cause dell'evanescenza c'è stata l'acquiescenza ad un multiculturalismo agnostico e senza centro, affidato alla discrezionalità dei singoli aggregati multiculturali. E poi l'adozione passiva e subalterna di un'ideologia liberale acritica e fallace dinanzi alle sfide del mondo contemporaneo. Insomma, una «frontiera troppo fragile da presidiare per laici e sinistra», e inerme sotto i colpi del neoconservatorismo economico, corazzato dall'ondata dei valori teocon. «Inutile allora - dice il professore - fare del vittimismo se non si rimeditano i prori di valori». Già, ma come? Sentiamo Asor.

Curiosa situazione, professor Asor Rosa. I laici, ovunque sulla difensiva e problematici, sono accusati di voler imporre la dittatura del relativismo. E da una Chiesa che tracima in tutti i campi. Da dove nasce il paradosso?

«La cultura ecclesiastica tende ormai ad occupare uno spazio vuoto. Uno spazio lasciato indifeso, e non senza profonde ragioni storiche. La cultura laica infatti, almeno in alcuni suoi settori decisivi, porta sulle spalle fallimenti storici di grande portata. Perciò le difese si sono abbassate, e la sicurezza di una volta è tramontata. D'altra parte, che i laici si sian rifugiati nell'apologia del multiculturalismo, e del mero pluralismo culturale, è un dato innegabile. Fatto sta che una cultura fondata su certezze in apparenza irrefragabili, come quella ecclesiastica, è passata all'attacco. E soprattutto in Italia, essa mira a riconquistare una posizione egemonica assoluta che sembrava irrimediabilmente perduta»

C'è dunque in questa débacle una pesante responsabilità della sinistra, incapace di ricostruire un paradigma di valori forti? Oppure la parola «valori» le fa venire l'orticaria?

«Al contrario, l'orticaria mi viene quando sento riparlare di ideologia. Laddove si pensasse di contrapporre all'ideologia della fede, un'ideologia laica chiusa in se stessa. Viceversa, i valori sono altra cosa. Sono un insieme di punti di vista e di convinzioni, a volte molto profonde e assolute, che guidano i comportamenti e orientano l'azione. Possiamo dire che la sinistra in questi ultimi decenni ha poco praticato tale terreno, in preda come è stata a resipiscenza e frustrazione. Dinanzi ad errori e fallimenti associati ai tempi in cui la sinistra era governata da ideologie vere e proprie».

È stato un errore accettare supinamente un multiculturalismo astratto e senza regole comuni, affidandosi a un acritico liberalismo

Sinistra in bilico tra liberalismo e supplemento d'anima religioso, e ostaggio d'entrambi?

«La grande crisi del socialismo ha spinto la sinistra verso l'introiezione di un'ideologia liberale debole, e fondata sull'accettazione dell'esistente. Ma è una posizione fragile. E una frontiera indifendibile. Proprio nel momento in cui sono in ballo questioni e conflitti di portata mondiale, che vanno molto al di là della dimensione italiana».

Il che vale anche per il pluralismo culturale, niente affatto pacifico o irenistico, ma intriso di forti scontri economici e identitari...

«Certo, e reputo sia stato un elemento di debolezza limitarsi a considerare il principio multiculturale in sé come la posizione più avanzata. Una cosa anche sacrosanta in astratto, ma insufficiente. Difatti la messa in opera del multiculturalismo, e la sua ricostruzione, richiedono valori di fondo e condizioni di base, che non possono essere delegati alle singole entità multiculturali».

Lei rifiuta l'ideologia e parla di valori come «punto di vista». Ma in che senso? Punto di vista critico sul capitalismo? Attitudine della mente? Immagine di un mondo diverso o che altro?

«È proprio questo oggi l' "hic Rodhus hic salta" della cultura laica. Evidentemente non si tratta di rilanciare l'Utopia, per contrapporla al presente. Ciò sarebbe perdente. Occorre invece far funzionare criticamente il pensiero laico. Come strumento di interpretazione di questo mondo, e individuazione di nodi e conflitti divenuti intollerabili, e perciò da superare. Rispetto a questi nodi, il pensiero clericale è impotente e inoperante».

Un esempio di questi «nodi»?

«Ad esempio, il principio della liberazione dalla miseria. Un grande tema. Che non prefigura di necessità un mondo altro, utopisticamente concepito rispetto all'esistente, bensì un mondo diverso. Ebbene, su versanti come questo il confronto tra pensiero laico - critico e progettuale - e pensiero ecclesiastico - fideistico e trascendente - volgerebbe a favore del primo. Rispetto alla concretezza di certi obiettivi, il fideismo religioso è disarmato».

Già, ma il «religioso» è armato di certezza, magari conservatrice, mentre i laici s'appellano al buon senso, al probabilismo, e al rapporto costo-benefici....

«Tutto ciò è la scelta del rischio. Compiuta alcuni secoli fa, quando il mondo occidentale ha cominciato a desacralizzarsi. Impossibile rimpiangere l'uscita dalle guerre di religione, per il fatto di esserci esposti a una ricerca che non prevede approdi definitivi né verità assolute».

Dentro la liberazione dalla miseria c'è anche la libertà di scegliersi un progetto di vita? La libertà di tutti e di ciascuno? Oppure è ancora Utopia?

«Assolutamente no. Il principio di libertà guida il movimento storico. Ma si può declinare quel principio in chiave egoistica, oppure solidale. Perseguendo differenti finalità. E anche questa è una scelta, dalla quale derivano simultaneamente due immagini profondamente diverse dell'individuo, oltre che delle condotte civili e collettive».

L'individuò si può liberare assieme agli altri?

«Si può liberare soltanto assieme agli altri».

Veniamo alla politica italiana e con salto solo apparente. Nella sua implosione la destra nostrana sembra volersi ricostruire su un'idea confessionale. O almeno è tentata. Tra atei devoti e devoti neo dc. Ha chances il Partito Nazionale dei Moderati?

«È davvero l'ultima spiaggia. Appare incredibile che forze scese in campo lancia in resta, sbandierando un'ideologia liberale ammantata di edonismo, finiscano poi il loro ciclo storico inserendosi nel campo del confessionalismo cattolico. Una manovra disperata».

L'idea del Partito dei Moderati a base confessionale è l'ultima spiaggia per una destra ormai fallimentare

Buone possibilità di riscossa quindi per sinistra e laici, magari nel segno delle libertà repubblicane in senso ampio?

«La sinistra dovrebbe rimeditare più profondamente e seriamente i suoi valori di fondo. Che sono quelli della rivoluzione laica repubblicana. E che nascono dall'Umanesimo, dal Rinascimento, dal Seicento e dalla Rivoluzione francese. Valori da aggiornare e rivisitare in funzione della globalizzazione. Non certo da riproporre solo su scala nazionale ed europea. Su questa base la sinistra può davvero ricostruire un suo blocco sociale e culturale. Variegato e inclusivo di versioni diverse della solidarietà. Ma all'interno di un comune sentire sugli obiettivi di fondo da perseguire».

La frattura tra cattolici e laici è destinata a pesare, dopo il referendum e la mancata saldatura tra Ds e Margerita sul partito riformista?

«Farei un discorso più ampio. Conta la presenza attiva dei cattolici negli ultimi anni dentro i movimenti. Un fattore determinante e non confessionale. Anche il Vangelo si può vivere con modalità molto diverse. E a una gerarchia ecclesiale orientata in senso conservatore, si contrappongono oggi correnti cattoliche in sottofondo animate da un senso fortissimo della libertà».

E il mancato partito o «soggetto» riformista rifiutato da Rutelli?

«Qui il problema è eminentemente politico. Non vedo grandi implicazioni identitarie e religiose in Rutelli, a mio avviso un borghese moderato e a-ideologico, che gioca la carta religiosa in chiave un po' strumentale. Certo, a rigor di logica, lo slittamento moderato di una parte dell'Unione dovrebbe costringere i Ds a spostarsi a sinistra. A muoversi in direzione di una ripresa socialista, per riacquistare un ruolo politico. Per questo ho lanciato la parola d'ordine dell' "unità della sinistra". E non della "sinistra radicale". Poiché penso che dentro il quadro storico che abbiamo evocato c'è ancora spazio per quel soggetto plurale e reale che chiamiamo sinistra. Ma naturalmente questo è solo un auspicio».

EX LIBRIS

Quando sei veramente felice devi scrivere una tragedia, quando sei depresso, una commedia.

Billy Wilder

SETTE**QUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

All'estero ma in Toscana

Parola d'ordine: vacanze studio all'estero, anche per i sette-quattordici, anche per i meno ricchi o cultural-chic. Le offerte abbondano e i prezzi oscillano: dai soggiorni più economici nelle famiglie «gemellate» o nei college, *magari con l'insegnante di classe al timone, ai* Summer Camp *del Touring (a Marbella, Svizzera, o Irlanda), o i* campi avventura in lingua *del Wwf, luoghi nei quali, grazie ad attività ludiche e mirabili avventure, sono ammessi alla* full-immersion *linguistica anche i più piccini. I ragazzini ovviamente esultano. Finalmente niente pranzi di famiglia all'hotel «Calma piatta» o ciottolame etrusco da contemplare, tremendamente annoiati e accaldati. Finalmente vacanze da soli. E sull'utilità di tali esperienze concordano un po' tutti. L'arricchimento non consiste solo nell'imparare fluentemente una seconda lingua. Una vacanza studio all'estero mette alla prova i ragazzini, costretti a destreggiarsi fra eccessi di entusiasmo e inevitabili sentimenti di estraneità e solitudine, ma soprattutto infrange quell'arcaico bisogno di sicurezza che spinge a ritenere unica la lingua, beninteso la propria! Insomma, un'inaspettata lezione di alterità che tuttavia rischia di perdersi fra i dettami di una moda imperante. Tanto che i veri snob, sostenuti da un plotone di pedagoghi, pedagoghesse e opinionisti di grido, propongono per i loro rampolli - proprio adesso che la classe operaia va in Inghilterra - la formula dell'*agriturismo linguistico*. Qui, in un ritmo di vita rilassante, mentre la natura, l'ambiente e il bon ton si abbinano allo studio di una lingua straniera, il progetto educativo prevede molti spazi di solitudine, meditazione e graduali immersioni, psicologicamente protette, in una realtà culturale diversa dalla propria. Al varo, dunque, i raffinati soggiorni* english *sul lago Trasimeno o nel cuore del Chianti o dell'Argentario o nella foresta di Vallombrosa o nei quieti casali dell'Umbria (in* Le scuole delle vacanze, *Ed. Green Volunteers.) Della vacanza-studio si perde però l'aspetto scapigliato e pulsante legato al viaggio, inteso, soprattutto, come metafora di conoscenza delle parti «straniere», aliene, di se stessi, come sostiene il pedagogista Marco Dallari. In altre parole: viaggio di studio e di identità. In proposito, se il classico* Viaggio in Italia *di Goethe dovesse sembrare prematuro, si può sempre ripiegare sul movimentato e modernissimo* New York New York, *con tanto di muffin alle noci e senza ombra di adulti (di E. Mora, Ed. Piemme).*

Napoli, con la Madre l'arte fa il tris

IL MUSEO di Palazzo Donnaregina è il terzo spazio dedicato all'arte contemporanea o moderna inaugurato di recente nella città che sta percorrendo la strada delle *culture cities*

■ **di Renato Nicolini**

È stato aperto al pubblico il primo gruppo di quattordici sale del nuovo Museo d'Arte Contemporanea di Napoli, a Palazzo Donnaregina. Presentato con l'efficace acronimo M.A.D.R.E., rimando alla tradizione della Grande Madre Mediterranea delle società pre-elleniche, ed intenzione dichiarata di voler generare eventi, strutture, cultura. L'inaugurazione è stata segnata dalla presenza di una grande folla (eccitando l'ironia del supplemento napoletano del *Corriere della Sera*, il *Corriere del Mezzogiorno*, che ha intitolato il proprio servizio: «La Madre di tutte le resse»). A me ha piuttosto ricordato un'uguale folla nel cortile di palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto di Studi Filosofici, quando il suo Direttore Gerardo Marotta, dieci anni fa, aveva deciso, per celebrare il ritorno di Napoli alla legalità democratica, di riaprirne, sia per un solo giorno, il portone principale - sempre chiuso in segno di lutto perdurante per le stragi con cui sono stati soffocati nel sangue i moti rivoluzionari del 1799. La folla di Donnaregina, composta non solo dai soliti vip, mi è sembrata animata dalla stessa passione civile, dal desiderio di testimoniare appartenenza alla comunità cittadina e volontà di riscatto.

Napoli dichiara, senza inibizioni, la scelta di percorrere la strada delle *culture cities*, la variante delle città d'arte che non si appaga del solo splendore del passato, per misurarsi con la complessità del presente, allo scopo di riaffermare in modo efficace la propria identità nel mondo globale. Ha detto bene Yannis Kounellis, cui è riservata una sala del nuovo Museo dov'è esposta una grande ancora appoggiata ad una grata vetrata, due soli riquadri colorati in giallo ed in rosso (il terzo colore fondamentale di Mondrian, il blu, non è necessario a Napoli, dove è sempre presente, se non il mare, l'azzurro del cielo): «il museo d'arte contemporanea è un teatro di immagini che presenta, dibatte e mette in scena delle drammaturgie nazionali ed internazionali, riscopre le fondamenta e rinnova la tradizione, permettendoci di avere un punto stabile per esporre, confrontarsi ed essere dialettici… nella speranza che il nuovo, con la sua forza dinamica, porti dei cambiamenti che contribuiscano a ridare protagonismo a questo paese».

L'attenzione all'arte contemporanea è una costante a Napoli, dagli anni di Bassolino sindaco e prima ancora da *Terrae Motus* del non dimenticato Lucio Amelio. Il nuovo ciclo comincia con le installazioni d'artista ogni fine d'anno in Piazza Plebiscito liberata dal traffico. Alcune di queste, come la *Montagna del Sale* di Mimmo Paladino, o come i mobili sospesi in aria di Kounellis, sono state capaci d'interagire immediatamente con le tradizioni e l'immaginario della città; altre hanno provocato reazioni anche polemiche. In ogni caso, hanno provocato la riflessione critica della città sulla propria immagine. Piazza Plebiscito ha poi fatto sistema con gli interventi d'artista che hanno caratterizzato l'apertura delle nuove stazioni della metropolitana; con una serie d'esposizioni d'arte contemporanea organizzate da Eduardo Cicelyn, che adesso dirigerà il MADRE, e localizzate, con evidente gusto dell'ossimoro, all'interno del Museo Archeologico; con le mostre, alla Certosa di Padula o all'interno del nuovo teatro di Avellino, che - con la regia di Achille Bonito Oliva - hanno proiettato questo metodo in una dimensione regionale.

L'apertura in sequenza, negli ultimi mesi, di ben tre Musei d'arte moderna o contemporanea a Napoli, dimostra ancora una volta come l'attenzione agli eventi, all'effimero urbano, facendo crescere la domanda, acceleri la creazione d'istituzioni e strutture di carattere permanente. Prima l'apertura di un Museo delle proprie collezioni all'interno dell'Accademia di Belle Arti; poi il P.A.N., il Palazzo delle Arti che affaccia sulla centralissima via dei Mille, concludendo l'impresa più che ventennale del recupero di Palazzo Roccella Carafa, la cui apertura è stata felicemente pubblicizzata con lo slogan «chi chiede Arte ha Pan»; adesso questo Museo d'Arte Contemporanea a Palazzo Donnaregina.

Nella sala riservata a Yannis Kounellis troneggia una grande ancora

La posizione scelta è anche questa strategica per Napoli; vicina al Museo Archeologico ed all'Accademia di Belle Arti; al confine tra la zona dei Decumani, di cui si è ormai consolidato l'uso turistico, e la zona ancora contesa dei Vergini e di Foria. Il nuovo Museo, una volta completato, avrà una superficie espositiva di 8000 metri quadri, struttura dalle dimensioni europee che congiungerà trasversalmente le vie Donnaregina e Settembrini. Alvaro Siza, il grande architetto portoghese cui sono stati affidati i lavori, dimostra subito di volersi distinguere dalla strada, ormai precocemente logora, degli archistar e degli interventi con funzione di griffe. Il suo lavoro di recupero e restauro si conforma piuttosto all'immagine ideale ed allo spirito del luogo. Non meraviglia che in questo clima Domenico Bianchi ponga in epigrafe al suo lavoro, un raffinato arabesco arabo dall'eleganza del calligramma, questa frase di Brancusi, «l'arte è servita al potere, è servita per pregare e piangere, vogliamo invece utilizzarla per vivere». Lo spazio mi impedisce di parlare delle sale di Luciano Fabro, Rebecca Horn, Anish Kapoor, Jeff Koons, Sol Lewitt, Richard Long, Giulio Paolini e Richard Serra - se non per rilevare che si tratta, quasi sempre, di artisti che con Napoli si sono già misurati, a piazza Plebiscito o al Museo Archeologico. Un solo segno personale si concede l'architetto Alvaro Siza - ed è con un'osservazione al riguardo che voglio concludere la mia nota: un'asola circolare realizzata nel solaio tra il primo ed il secondo piano, che consente all'affresco di Francesco Clemente, l'artista napoletano che ormai vive a New York, anche lui presente il giorno dell'inaugurazione, un affresco il cui soggetto è proprio Napoli, di passare da un piano all'altro, seguendo la fune cui è appeso il panaro, quasi un'allegoria della speranza sotto il segno di Pulcinella.

Presenti anche Rebecca Horn Jeff Koons Anish Kapoor Giulio Paolini e Sol Lewitt

SEMPRE A NAPOLI Nella pinacoteca, restaurata e riportata alla sua vera struttura, opere dall'antichità agli anni Sessanta

E la Galleria dell'Accademia riapre le porte

■ **di Marco Di Capua**

Il posto è bello, fascinoso. Vale la pena di andarci. Se ti immagini un'Accademia di Belle Arti come un luogo tetro e inaccessibile, bè cambia idea. C'è un gran casino, rumori e gente che entra e esce. Tipo saranno famosi? Tipo. Con un sacco di giovani che hanno l'aria di non far niente e invece fanno un mucchio di cose piuttosto speciali, interessanti. Del genere: dipingere, scolpire, modellare, fare scenografie, imparare cosa diavolo sono l'arte o il teatro o il design… Insomma quella gente lì si occupa di cose abbastanza fondamentali e molto varie che però ruotano tutte attorno a un unico concetto, anzi a un unico scopo: la creatività e l'apprendimento di come farla funzionare in modo professionale. Se ci pensi non è mica poco. E comunque: se c'è un luogo al mondo dove si fa quella roba lì, allora quel luogo è l'accademia. È giuridicamente equiparata all'università però basta metterci piede anche solo una volta e te ne accorgi subito: quello studente che sotto il tuo sguardo passa da un'aula all'altra non conserva e palleggia nella sua mente solo parole e libri e tesine e bibliografie. Magari anche quelle, chissà, ma soprattutto sta andando a mettere le sue mani su degli oggetti. Sta andando a ideare e a fabbricare qualcosa che ha un peso, un odore, un colore, uno spazio. Uno spazio, mentale e fisico.

Quella di Napoli, poi, è proprio una bella Accademia. Dico dal punto di vista architettonico. Si tratta di un ex complesso conventuale seicentesco (lunghi corridoi loggiati, gran giardino interno) riadattato nel 1862 per ospitare un'istituzione che già cento anni prima era stata fondata da re Carlo di Borbone. Sta a un passo dal Conservatorio e dal Museo Archeologico. Negli intenti della politica culturale napoletana questo si chiama «polo delle arti». Ma se ne parlo adesso è perché si è appena riaperta la Galleria dell'Accademia. Per la verità è stata riaperta e richiusa non so quante volte, speriamo che ora resti spalancata definitivamente. Così almeno è negli intenti del direttore dell'istituto Alfredo Scotti e della direttrice della rinata galleria Aurora Spinosa. Che mi dice subito: «Questo non può e non deve essere un museo come tutti gli altri. È insediato in un luogo di formazione. E ciò lo rende speciale, vivo, perché vuol dire che deve ricevere l'energia di ciò che capita qui dentro, nei vari laboratori, e in più deve fornire agli allievi, che altrimenti sono preda di un linguaggio standardizzato e omologato, il senso della storia, dell'evoluzione culturale del linguaggio artistico».

Cinque i nuclei espositivi dai dipinti antichi agli italiani contemporanei

Sali uno scalone ed eccola qui. La pinacoteca, con molte delle opere restaurate dal laboratorio dell'Accademia, è stata ristrutturata con fondi erogati dalla Regione Campania. Anzi per essere esatti: è stata riportata alla sua vera struttura, alterata negli anni 50. È limpidamente ordinata in cinque nuclei: i dipinti antichi, l'Ottocento, il Novecento, le sculture, i disegni, e la Sala Palizzi con il suo fitto allestimento originario a quadreria. Gironzolando qua e là ti blocchi davanti a un macilento San Girolamo del Ribera e spalanchi anche tu bocca e occhi di fronte ai *Cinque sensi* messi in scena dal Maestro dell'Annuncio ai Pastori. Poi: ti arresti perché Patini e Cammarano sfoderano il loro tragico gran teatro di sofferenze e dolori e disperazioni ottocentesche, con gestualità e corporeità e climax e fasto che sarebbero tanto piaciuti a Luchino Visconti; ti incanti per un arabo ritratto da Domenico Morelli, un quadro bello quanto un Picasso rosa o un Matisse; ti stropicci e ti bruci gli occhi perché questa *Dama in rosso* di Antonio Mancini è lava fusa.

I novecenteschi illustri che operarono tra queste sale o che semplicemente passarono di qui sono Giuseppe Capogrossi ed Emilio Greco, Umberto Mastroianni e Renato Barisani. E poi ancora, tra gli altri, De Stefano, Perez, Spinosa. Per il momento la ricognizione, visti anche gli spazi non infiniti di cui dispone la raccolta, è soggetta a *turnover* espositivi e si ferma al 1968, anno in cui fu contestata la stessa legittimità di ogni accademia. Però poi scendi nei laboratori, visiti gli atelier, rincontri quello studente di prima, e una specie di gong nel cervello ti ricorda che siamo conficcati dentro il 2000. Anche quel museo lassù avrà modo di accorgersene.

COS'ALTRO C'È

Il Premio Mondello a Szabo, Nigro Conte e Cucchi

Designati i vincitori della trentunesima edizione del Premio Mondello Città di Palermo. Sono Giuseppe Conte, *La casa delle onde* (Longanesi), Maurizio Cucchi, *Il male è nelle cose* (Mondadori), e Raffaele Nigro, *Malvarosa* (Rizzoli), per la sezione opera di autore italiano; e di Magda Szabo, *La porta* (Einaudi), per la sezione opera di autore straniero. La premiazione si terrà a Palermo a novembre. Durante la cerimonia verrà designato il supervincitore della sezione opera di autore italiano e saranno attribuiti i premi delle altre sezioni (traduzione, poesia, teatro, comunicazione, premio speciale della giuria).

L'architetto Mario Botta vince l'«Alba Pompeia»

La giuria (composta da Raffaele Nigro, Giuseppe Conte e Leonardo Zega) della sezione Alba Pompeia del Premio Grinzane Cavour ha deciso di premiare Mario Botta. La premiazione avverrà l'8 ottobre ad Alba. A Botta - che è nato e vive in Svizzera ma ha studiato a Venezia, acquisendo poi fama a livello mondiale - è riconosciuto il merito di aver valorizzato il territorio attraverso progetti architettonici che fanno dell'arte del costruire non solo un'attività materiale, ma anche di valore etico. Le precedenti edizioni sono state vinte dalla scrittrice inglese Joanne Harris, dalla regista Liliana Cavani e dallo scrittore Mario Rigoni Stern.

È morto lo scrittore sudafricano Arthur Maimane

Lo scrittore e giornalista sudafricano Arthur Maimane, che ha raccontato in romanzi e articoli il dramma dell'apartheid, è morto ieri a Londra all'età di 73 anni. Il suo romanzo *Vittime* è considerato il suo capolavoro, con traduzioni in dieci lingue (in Italia è stato pubblicato dalle Edizioni Lavoro). Maimane era nato nel 1932 in Sudafrica da genitori tswana e xhosa. Entra ancora giovanissimo nella celebre rivista *Drum* di Johannesburg, di cui diventa vicedirettore. Seguono in questo periodo gli anni più atroci dell'apartheid che lo porteranno in altri stati africani ed infine a Londra dove lavora per la radio e la televisione dedicandosi soprattutto al teatro.

Nuovo presidente alla Siae: Ivan Cecchini

Dall'Aie, dov'era direttore generale, alla Società Italiana Autori ed Editori: Ivan Cecchini, cinquantasette anni, già consigliere d'amministrazione della Siae, ora ne è il nuovo presidente. Laureato in filosofia, dall'83 all'Aie e dal '95 nel ruolo dirigenziale, Cecchini si è cimentato in modo particolare con la tutela del diritto d'autore. Nella seduta del 28 giugno l'Assemblea ha anche approvato il bilancio consuntivo 2004 che, dopo le imposte, presenta un utile di 3 milioni e 647.169 euro.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

8

'500 SECOLO CARNALE.

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD DA A EURO 12,00 IN PIÙ.

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Il segreto di Tremonti e Siniscalco

Cara Unità,
un amico mi ha chiesto: come mai Tremonti continua a pontificare, invece di vergognarsi? Come mai Siniscalco, suo stretto collaboratore e poi successore per attuare il programma dissennato di Berlusconi ha la faccia tosta di lanciare la lotta all'evasione, che più volte è stata esaltata dal capo, il quale oggi è sotto processo anche per quel reato? Perché i due che hanno un robusto contributo a portare l'Italia nel disastro economico fanno dichiarazioni aggressive o formulano promesse che non possono mantenere? Perchè non tacciono, rossi per la vergogna? L'unica risposta che riesco a dare a queste domande è: perché il loro capo detesta il rosso.

Paolo Sylos Labini

Costituzione, parliamone (tutti) fin da ora

Caro Direttore, *l'Unità* di lunedì ha dato notizia dell'uscita del libro «Di sana e robusta Costituzione» che, proponendosi come manuale «popolare» in vista del referendum confermativo, spiega ai non esperti le differenze tra la Costituzione nata dalla Resistenza e quella che Bossi e Berlusconi vorrebbero dare all'Italia di oggi.
Quella del referendum confermativo non sarà una battaglia semplice, specie immaginando quale sarà il ruolo del sistema televisivo nel promuovere argomenti di facile presa, dalla maggiore velocità delle decisioni di governo alla riduzione del numero dei parlamentari.
È quindi necessario che la campagna non si concentri in un ristretto numero di settimane ma si svolga da qui ad allora senza interruzione, affinché la consapevolezza della posta in gioco (l'eclissi del parlamento, lo sconvolgimento degli equilibri tra i poteri costituzionali, l'unità nazionale) sia la più alta possibile.
In tal senso mi preme ricordare che, proprio per favorire tale campagna, quel libro è disponibile al 50 per cento del prezzo di copertina per chi - partiti, associazioni, sindacati, singoli parlamentari, ecc. - ne chiederà dei quantitativi (dalle venti copie in su per ragioni di logistica postale) direttamente alla casa editrice.
Sia chiaro, non è un consiglio per gli acquisti, come si dice. È una scelta di impegno civile che mi è parsa doverosa vivendo in diretta il dibattito del Senato e gli umori (preoccupanti) che lo hanno accompagnato sul versante della maggioranza. Grato per l'attenzione. (Per informazioni consultare www.melampoeditore.it o telefonare allo 02.2300240)

Nando Dalla Chiesa

Spieghiamo bene chi sono questi signori

Caro Direttore, l'assoluta gravità dell'atto compiuto dai leghisti al parlamento europeo è bene evidenziata nel Suo editoriale e nell'intervista a D'Alema. Ma penso che sia giunto il momento di passare ad un'azione ben più incisiva contro questi dementi che, se da un lato aiutano l'opposizione, dando un'immagine di devastante squallore di chi governa il nostro sciagurato paese, dall'altro rischiano di compromettere definitivamente e irrimediabilmente, la nostra credibilità sul piano internazionale. Che è poi quello che loro vogliono. I "vaffan..." indirizzati all'Italia e al suo Presidente, figura simbolo dell'unità nazionale, lo indicano, senza ombra di dubbio. Ebbene, spetta al centrosinistra, con Prodi in prima persona, contrastare in maniera dura e senza ulteriori indugi, questo piano diabolico partorito da menti malate.
Non si deve più tollerare che costoro continuino a diffondere le loro patacche sull'euro o su altre questioni. È ora che si dica che le loro invettive contro "Roma ladrona" avevano solo lo scopo di contrattare più "cadreghini" per i loro accoliti. Dove governano loro (comuni o enti pubblici), con dovute eccezioni, riescono a fare peggio, molto peggio, di quelli che si vantano di aver "cacciato". Non stiamo al loro gioco, attiviamo una campagna d'informazione e di denuncia di tutte le porcherie che hanno fatto negli oltre quattro anni che hanno governato. Esistono tutti i presupposti

Silvano Fassetta

Se parla la Lega uscite tutti dall'aula

Caro Padellaro, del tutto d'accordo con il tuo editoriale sui mandanti di Arcore. Aggiungo una proposta per i parlamentari dell'Unione: tutte le volte che prende la parola un rappresentante indegno (cioè tutti) di quella "malformazione antinazionale e antieuropea nutrita di paura e razzismo", uscire dall'aula.
Si può fare.

Giuliano Giuliani

Immigrati in Italia: il loro aiuto la nostra ipocrisia

Vorrei fare un paio di considerazioni a proposito dei clandestini nel nostro Paese. Un luogo comune, li vuole tutti uguali, cattivi delinquenti. Ma non ci siamo mai chiesti se queste persone, con grande sacrificio, abbandonando la famiglia, i figli, siano un problema per il nostro Paese o, come penso io, non siano invece indispensabili per la nostra società?
Mi riferisco in particolare a quelle ragazze o signore che vengono a fare le badanti e che per una legge infame, la Bossi-Fini, non possono essere regolarizzate. Questi angeli, io le chiamo così, sono una risorsa per noi. Accudiscono i nostri anziani 22 ore al giorno per 7 giorni e prendono circa 800 euro al mese in nero dato che non possono essere assicurate. Ora, mi chiedo, non sarebbe meglio che lo Stato aiutasse chi tiene a casa i propri cari, magari pagando i contributi per queste povere signore? E desse la possibilità di regolarizzarle senza problemi?

Gianbattista Benedetti

Olimpiadi 2012, Blair batte Chirac

Siegmund Ginzberg

Segue dalla Prima

L'argomentazione: se non perdeva a Trafalgar la flotta, niente avrebbe potuto impedire a Napoleone di estendere il proprio dominio ad un'impero europeo. Indipendentemente se fosse in grado o meno di lanciare un'invasione dell'Inghilterra attraverso la Manica. Per alcuni Napoleone fu quello che diede all'Europa gli ideali di libertà, eguaglianza e fraternità della Rivoluzione francese, i codici, le gendarmerie nazionali (in qualche modo anche i nostri carabinieri), emancipò gli ebrei dai ghetti. Per altri fu una specie di Stalin, che ammantava tirannia e spirito di conquista con un'ideologia "progressista". Si potrebbe avanzare una terza interpretazione: che il problema era che il "progresso" lo voleva imporre con le baionette («Ci si può fare tutto, tranne che sedersi sopra»). Trafalgar ebbe conseguenze strategiche: consentì a Wellington di alimentare in Spagna una guerriglia jihadista che fece più morti francesi della ritirata di Russia. C'entrava molto il commercio: la Gran Bretagna bloccava i porti del continente, Napoleone rispose con l'embargo al commercio con l'Inghilterra. Quanto al resto del mondo, l'America finì in guerra con l'Inghilterra proprio a proposito dell'embargo (fu l'unica volta in cui fu bruciata la Casa Bianca: dalle giubbe rosse); Napoleone si diede la zappa sui piedi lanciando mezzo milione di uomini contro la Russia, per punire lo zar che continuava a trafficare con gli inglesi.
Questa campagna per l'assegnazione dei Giochi ha rinfocolato asprezze polemiche che parevano dimenticate da un secolo. Con colpi bassi da una parte e dall'altra. Avevano cominciato gli inglesi, mandando i loro esperti guastatori in avanscoperta a dire che lo Stade de France a Parigi «può andare bene per una partita di rugby, ma purtroppo il rugby non è una disciplina olimpica». Jacques Chirac gli aveva reso lo sgarbo con gli interessi: s'era lasciato orecchiare mentre, a cena con Schroeder e Putin, si vantava di aver detto in faccia a Tony Blair che «l'unico contributo inglese all'agricoltura europea è stata la vacca pazza», e che la cucina britannica «fa schifo». La seconda cosa è assolutamente vera. Ma non è molto fine dirlo. Non è escluso che proprio questo sia uno degli elementi che hanno finito per far perdere Parigi, che veniva data in testa. Ci sarebbe da ridere, se non succedesse nel momento in cui l'Europa si sta spaccando e andando a rotoli, e si litiga su una "via francese", o una "via britannica", alla Tony Blair, per uscire dall'impasse. Secoli di inimicizia franco-britannica avevano avuto una battuta d'arresto esattamente 100 anni fa, con l' "entente cordiale". L'accordo si fondava sul compromesso per cui la Francia acconsentiva al dominio britannico sull'Egitto, l'Inghilterra lasciava alla Francia mano libera in Marocco. Servì a fa sì che nelle due guerre mondiali del secolo scorso Francia e Inghilterra stessero dalla stessa parte. Ma non sembra essere la via d'uscita più raccomandabile, e conveniente a tutti gli altri, nelle strette di oggi. Così come, probabilmente, la soluzione non è che gli altri si sdraino sul "modello" Chirac o quello Blair.
Le crisi tendono a fomentare gli stereotipi. Tra francesi e britannici ce n'è un'incrostazione plurisecolare. Theodore Zeldin, fine studioso del costume, ha notato che spesso sono arrivati a cambiare le proprie abitudini, pur di distinguersi. Ad esempio, la stretta di mano l'avevano inventata gli inglesi, come segno di accordo "businesslike", mentre gli aristocratici francesi rifuggivano dal contatto fisico. Madame Bovary faceva scandalo anche perché "diceva arrivederci all'inglese", tendendo la mano. Quando l'abitudine si diffuse in Francia, gli inglesi se ne disamorarono. Un altro esempio riguarda l'abitudine di baciarsi. Ai tempi di Shakespeare pare che il bacio, anche tra bocche, fosse una forma normale di saluto, molto più che in Francia. Poi divenne sconveniente, i britannici lo definirono con spregio «french kissing». I francesi risposero chiamando la pratica «italian kissing». Speriamo che, quando si rimetteranno d'accordo, non lo facciano a spese di chi è messo ora, da molti punti di vista, peggio di loro, è rimasto indietro, come l'Italia (superata alla grande dalla Spagna, che pure, fino a poco fa, era lei il fanalino di coda).
In competizione c'erano, oltre a Parigi e Londra, Madrid, New York e Mosca. Chissà com'è, ho l'impressione che questo giornale avrebbe tifato volentieri per Madrid. Ma la cosa amara è un'altra: che, per come si stanno mettendo le cose, non si possa gioire - come sarebbe stato naturale - per il fatto che, comunque, ha vinto una città europea. Parigi e Londra (come Madrid) avevano le carte in regola. Basta approdarci, e pochi minuti per capire perché: funzionano, non vi si respira l'aria stagnante, di arresto, di impressione di rinsecchimento, se non decadenza, ritorno indietro che si respira invece in molte città italiane. Hanno mezzi, si muovono, anche nella crisi economica che ha toccato l'Europa, le Olimpiadi per Londra significano decine di migliaia di posti di lavoro permenenti, quasi un'intera Fiat in più. Blair non aveva lesinato sforzi per appoggiare la candidatura della città di Ken Livingston, il "sindaco rosso", Chirac si era speso fin all'eccesso per la Parigi del socialista e gay Bertrand Delanoe. Avrebbe fatto lo stesso Silvio Berlusconi per la Roma di Walter Veltroni?

Maramotti

Se l'Iraq tratta coi «resistenti»

Lilli Gruber

La guerra, in Iraq, è ormai persa e ha finito per aiutare, molto, i terroristi jihadisti anziché indebolirli. Se Bush fosse saggio, annuncerebbe un ritiro integrale, senza basi strategiche, e lo attuerebbe: questo è il calendario più concreto per gli iracheni e per le famiglie americane che temono l'inutile sacrificio dei loro cari. Purtroppo così non sarà, a rischio di perdere anche la guerra in Afghanistan, sancita dall'Onu e da noi tutti.
Come sempre nei conflitti asimmetrici, non c'è una soluzione militare, c'è una soluzione politica, capace di calibrare l'uso della forza. Non è il caso nemmeno ai checkpoint, come tutti sanno in Iraq e come sappiamo bene noi italiani col caso Calipari. E tuttavia la soluzione politica si sta sviluppando, per mano del nuovo governo iracheno, che infatti tratta non coi terroristi, ma coi resistenti, includendoli nel processo di ricostruzione.
Per questo era importante inserire la parola "resistenza" nel rapporto sull'Iraq (presentato ieri al Palramento euroeo dal popolare greco Dimitrakopoulos, ndr) per riflettere correttamente la realtà: oggi in Iraq ci sono sia gli insorti contro l'occupazione che i terroristi, e diversi sono i loro obbiettivi.
Così come era importante ricordare in questo rapporto che la guerra contro l'Iraq non è caduta dal cielo, ma è stata freddamente voluta da Bush, deliberatamente sostenuta da un turbine di menzogne: l'Iraq, infatti, non possedeva armi di distruzione di massa, né aveva legami con al-Qaida.
A invasione compiuta, c'era il dovere morale di ricostruire almeno materialmente l'Iraq, ma arroganza, incompetenza, corruzione ed inettitudine politico-militare lo hanno impedito. Così, passando anche per l'onta di Abu Ghraib, hanno perso, senza conquistare il cuore e la testa degli iracheni, senza nemmeno garantire l'ordine poliziesco che prima c'era.
E allora, e mi rivolgo anche a voi rappresentanti del Consiglio e della Commissione, è il momento di abbandonare la debolezza delle passate divisioni ed affrontare ordinatamente e pragmaticamente la fine di questa guerra, puntando ancora di più su una politica comune per uscire dalla situazione di impotenza dei "coalizzati" minori. L'Europa non può lasciare gli iracheni al loro destino. Se per gli americani il Medioriente è stategico, per noi europei lo è ancora di più. Fine delle occupazioni straniere in tutta l'area mediorientale, legame stretto tra politica di pace e politica per lo sviluppo economico e sociale, rafforzamento delle strutture democraiche sono tre pilastri concreti. Ma per questo è essenziale che l'Iraq e il Medioriente siano ogetto di una costante e intensa iniziativa politica e diplomatica, e non si riducano a un interessante argomento per convegni e dibattiti.
L'Europa vale se pensa, decide e lavora insieme, altrimenti è una simpatica collezione di bonsai, schiacciati dal primo elefante di passaggio.

Lidia Ravera

FRA LE RIGHE

Le vite non parallele di Daniela e Zubeda

«Uomini affascinanti ce ne sono. Il mio amico Flavio Briatore, che ha avuto le donne più belle del mondo. Ferruccio De Bortoli, che dirigeva il Corriere della Sera e adesso Il Sole 24 ore. Francesco Micheli, il finanziere che ha inventato E-Biscom. Diego della Valle, Tod's e Fiorentina, Salvatore Mancuso del Fondo Equinox».
A compilare l'elenco dei "Latin Over 50", cioè uomini non più giovani, ma degni di impalmare signore che contano, è la pantera del centro-destra Santanchè Daniela, moglie naturale (cioè non ritoccata) di un famoso chirurgo plastico e deputata di Alleanza Nazionale. L'ho letta su «L'espresso», nella ormai classica eppur sempre divertente, "frivolista" (se mi consentite una crasi fra due parole che dovrebbero essere in opposizione, frivolezza e intervista) da numero quasi estivo, condotta con garbo non privo di ironia da Roberto Di Caro. La visione degli affari amorosi della deputata pare più improntata agli affari che all'amore, dato che ogni gentiluomo viene identificato con i suoi possessi terreni, siano essi aziende, giornali o donne "più belle del mondo".
Del resto, lo ammette simpaticamente anche la Santanchè, ad andare con lo zoppo si impara a zoppicare: «Mi sono resa conto che in questi quattro anni il mio linguaggio e la mia gestualità sono cambiati. Rivendico le differenze uomo-donna, ma quando passi il 90% del tuo tempo con colleghi uomini un po' ti assimili». Infatti: nomina Rosy Bindi (una delle non moltissime donne davvero competenti) come femmina "predisposta al corteggiamento" con intenti paradossali, quindi allude al fatto che la Presidente Finlandese Tarja Halonen non è esattamente una pin-up (al povero supersexy Silvio «deve essere costato una fatica» fare il carino con lei!), e, per finire, celebra alla grande la seconda professione più vecchia del mondo, quella della allumeuse: «L'abilità delle donne è farsi desiderare. Meno ti dai, più hai». Più che «una caserma, un mondo maschile, cameratesco, fatto per gli uomini», come definisce Montecitorio l'onorevole Santanchè, il luogo di lavoro in cui ha forgiato il suo pensiero, pare un tabarin d'altri tempi, popolato di navigate donne di mondo che sfornano consigli alle giovinette. Purtroppo, avevo appena smesso di sorridere che, sfogliando «La Repubblica», mi sono imbattuta, a pagina 21, in una notizia terribile sistemata in un trafiletto di dimensioni irrilevanti: «È stata uccisa in casa sua a colpi di pistola. Zubeda Begum, 40 anni, impegnata in un'organizzazione non governativa per la difesa dei diritti delle donne. È stata freddata da un gruppo di uomini armati insieme alla figlia diciasettene Shamyla».
È successo nei pressi di Peshawar, nel Pakistan nord occidentale. Commenti? Nessuno. Volevo soltanto regalare alla memoria di Zubeda un po' di spazio in più. E la rabbia delle donne che leggeranno la comunicazione scarna di questa tragedia lontana. Tutte, anche Daniela Santanchè.

Il mio voto per Prodi

Enzo Biagi

Segue dalla Prima

È una persona che ha dimostrato di saper governare da noi e in Europa e che è profondamente legato alle sue radici nazionali, che si sente cittadino di questo Paese dalle Alpi alla Sicilia e ha la capacità di farsi capire da tutti.
Prodi, al quale sono legato da tanti anni d'amicizia, può aiutarci a vivere un po' più serenamente, non si tira indietro davanti a decisioni difficili e, soprattutto, non si nasconde dietro promesse che durano il tempo di una campagna elettorale.
Sono certo che sia la guida di cui abbiamo bisogno ed è per questo che, in vista delle primarie di ottobre, vi invito a mettere la vostra firma insieme con la mia. Dobbiamo essere in tanti per promuovere un cambiamento con la candidatura di Romano Prodi alla guida del governo.

Chi vuole aggiungere la propria firma a quella di Enzo Biagi può farlo collegandosi al sito www.romanoprodi.it

I ricordi sinistri di Galloni

Francesco Cossiga

Segue dalla Prima

Siamo stati compagni nella corrente della Sinistra di Base di questo partito, sostenitori fermi e caparbi della politica del compromesso storico nella versione morotea, e cioè politica e non, come invece i dossettiani, ideologica (le due parti di un unico soggetto: il Popolo degli intellettuali antiliberali ed anticapitalisti, comunisti e cattolici progressisti) nonché della solidarietà nazionale.
Ebbene, quell'unico momento di scontro fu quando egli, eletto contro la mia opinione di Capo dello Stato all'ufficio di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, si convertì rapidamente al giustizialismo e si schierò a favore dell'Associazione Nazionale Magistrati, che già cominciava a manifestare il suo volto di "partito politico di fatto", di carattere elitario, antiparlamentare e tendenzialmente eversivo, contro di me, che in un caso in cui i membri magistrati del Csm volevano tentare la prima usurpazione di funzioni costituzionali, fui costretto a dare l'alt al Consiglio Superiore, minacciando lo scioglimento, revocando le deleghe a Giovanni Galloni ed inviando, con il consenso del Governo e, per quanto atteneva alla legittimità del mio operato, della Procura della Repubblica di Roma, nella piazza antistante la sede del Consiglio, un battaglione mobile di carabinieri in tenuta antisommossa, agli ordini di un generale di brigata dell'Arma e del comandante della Legione Territoriale Carabinieri di Roma, pronti a far irruzione nella sede ed a sgombrarla, su ordine da me impartito nell'esercizio delle mie funzioni di Presidente del Consiglio Superiore, qualora avessero insistito nel votare un ordine del giorno di censura del Presidente del Consiglio dei ministri. Come fa dire Alessandro Manzoni a Don Abbondio nel suo colloquio con il Card. Federico Borromeo: «Chi il coraggio non l'ha, non se lo può dare...», vi fu una rapida ritirata di Giovanni Galloni e dei "magistrati democratici" di pseudosinistra e di quelli "corporativi" di destra, spesso alleati tra di loro contro i poteri politici espressione della sovranità popolare e non di quella da essi preferita... "per concorso coooptativo". Ed io incassai l'approvazione perfino della Direzione del Partito Comunista Italiano, che solo mi pregò di non accettare le dimissioni presentate dai membri togati del Csm che al Pci si erano rivolti, terrorizzati all'idea che io potessi accettarle ed essi dovessero ritornare a, si fa per dire..., lavorare, rinunciando a prebende e privilegi! Giovanni Galloni fu poi durante il sequestro di Aldo Moro "ufficiale di collegamento" tra me e la Dc, così come l'indimenticabile e coraggioso amico Ugo Pecchioli lo fu con il Partito Comunista. Mai Giovanni mi prospettò l'ipotesi di una infiltrazione delle Brigate Rosse da parte della Cia e del Mossad. In realtà, secondo le informazioni fornitemi dal Controspionaggio militare (quello che mi tenne sotto controllo fisico ed elettronico durante i miei anni al ministero dell'Interno: altro che priorità alla lotta al terrorismo!) e dal Servizio di Sicurezza del ministero, risultava che il Mossad israeliano avesse avuto nei primi tempi contatti con le Br, ma soltanto per capire che cosa fossero e per scoprire i legami allora esistenti con il terrorismo palestinese. Sono stato ministro dell'Interno di Aldo Moro, e quando egli fu sostituito a Palazzo Chigi da Giulio Andreotti, lo visitavo ogni settimana nel suo studio di Via Savoia. Mai mi parlò di coinvolgimento della Cia o del Mossad. In realtà, essendo stato oggetto... di attenzioni da parte del Kgb in Roma, egli mi espresse l'ipotesi che questa potente agenzia di spionaggio e di azioni "non convenzionali" potesse essere dietro o aver infiltrato le Br: cosa cui io mai ho creduto, mentre è accertato che lo Stb, il servizio segreto della Cecoslovacchia comunista, addestrò alcuni brigatisti rossi italiani e infiltrò la Democrazia Cristiana. Il fatto è che anche Giovanni Galloni, imbevuto di sinistrismo e di "antiamericanismo cattolico" (quello cattolico è uno dei filoni più robusti dell'antiamericanismo europeo e latinoamericano, basti pensare al peraltro piissimo Card. Martino!), non può accettare che Aldo Moro sia stato ucciso... da sinistra! Ed anche egli è rimasto vittima di quella che dopo il caso "P2", "Piano Solo" e "Gladio" è stata la più brillante opera di disinformazione del Kgb, arrivata perfino per vie misteriose sullo scrittoio del buon Benigno Zaccagnini: l'attribuzione del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro al complotto Kissinger, Giscard d'Estaing e Schröder, attuato poi dalla Cia! Male andò invece la "misura attiva" di disinformazione del Kgb volta a far passare, dopo lo "strappo"!, Enrico Berlinguer come un profittatore ed un disonesto! Non credo quindi che Aldo Moro abbia detto a Giovanni Galloni, di cui come risulta dal suo epistolario dal "carcere", ed ingiustamente! Aveva assai poca stima morale, queste fantasiose ipotesi: certamente Giovanni ricorda male..
Vale!

INDIA Terrore in strada

Passanti cercano riparo a Srinagar, nel Kashmir, dopo che un uomo, sospetto militante islamico, ha aperto il fuoco al passaggio delle auto di un ministro e della sua scorta. Nell'attacco sono rimaste ferite cinque persone
(AP Photo/Maqbool)

Ferracuti mi disse: «C'era la Cia»

Luigi Cancrini

Segue dalla Prima

Io lo conosco appena e la sua richiesta mi stupisce. So di lui che è un uomo di destra, che è stato collegato in vario modo con i servizi e con gli apparati dello stato. Di me lui sa solo, penso, che siamo colleghi, che faccio parte del Partito Comunista Italiano (ero membro, allora, nel governo ombra di Occhetto), che collaboro regolarmente con l'Unità. Sul letto di morte (morirà a distanza di pochi giorni) mi dice che c'è un pensiero che lo fa star male, di cui ha sentito il bisogno di parlare con qualcuno che sta dall'altra parte perché quelle che finivano di confrontarsi in quegli anni (la caduta del muro di Berlino è dell'89) erano davvero delle parti, distinte e distanti l'una dall'altra. Abituate a guardarsi con reciproca, ostile diffidenza.
La rivelazione dell'anziano collega (che io riproposi allora sull'Unità) era in qualche modo speculare a quella odierna di Galloni. Membro della Commissione istituita presso il ministero degli Interni dall'allora ministro Cossiga al tempo del sequestro Moro, lui raccontava ora che le riunioni dell'organismo che coordinava, al massimo livello, le azioni di tutte le forze dell'ordine erano non solo frequentate ma sostanzialmente dirette da due funzionari della Cia.
Il quadro che risulta da questo insieme di dati e di rivelazioni è un quadro, in fondo, estremamente semplice. Intuita da Sciascia nella sua straordinaria relazione di minoranza (ebbe, in Parlamento, il suo solo voto) la realtà del sequestro Moro è stata, probabilmente, quella di un sequestro che è stato seguito e gestito seguendo logiche che erano prima di tutto logiche politiche. A distanza breve di tempo dal colpo di Stato di Pinochet in Cile, l'idea di Moro e di Berlinguer sulle convergenze parallele e sull'ingresso possibile dei comunisti in un governo di unità nazionale era percepita e vissuta come un'idea pericolosa per quelli che erano allora gli equilibri del mondo. Utilizzare l'occasione offerta dalle Br per dare un colpo mortale (in più di un senso) allo sviluppo di quel progetto, allora, era, tutto sommato, logico e ben lo sapeva lo stesso Moro: un uomo che era ben consapevole, dunque, dei rischi che stava correndo e dei ragionamenti che si facevano allora. Nel mondo in generale e intorno a lui in particolare. Come ci conferma oggi, autorevolmente, Galloni.
Due riflessioni vorrei proporre soltanto a questo punto. Di ordine più personale la prima perché i fatti giustificano, mi pare, la paranoia che vivevamo tutti allora. «Just because I'm paranoid it doesn't mind they are not after me» (il fatto che io sia paranoico non significa che loro non ce l'abbiano con me) dice il paziente di Gregory Bateson e possiamo dire anche noi, forse, rivisitando i tempi di quella che è stata, a tutti gli effetti, una lunga e pesante limitazione della nostra sovranità nazionale. Ragionavamo di un "sistema", infatti, che esisteva, guidato da volontà sconosciute e non facilmente riconoscibili ma ben collegate a quella che, sull'altro versante, al di là del muro, custodivano altre e forse più dure tipologie di sovranità limitata: delirando, dunque ma con delle buone ragioni per farlo. Senza essere cioè per niente pazzi.
Di ordine più generale e politico, la seconda di queste riflessioni viene riproposta oggi, con forza rinnovata, da storie come quelle dell'Imam rapito a Milano. Valgono davvero le regole democratiche nelle attività quotidiane dei servizi segreti?
La storia insegna o dovrebbe insegnare. Ed io sto ancora a chiedermi, in fondo, perché tanti anni fa la Digos mi convocò per dirmi che dei loro infiltrati nelle Brigate Rosse li avevano informati del fatto che io sarei stato una delle prossime vittime. Dovevo cambiare le mie abitudini, dicevano, e avevo diritto ad una scorta: come tanti, in fondo, allora perché è stato un tempo così e qual' era la funzione, tuttavia, degli "infiltrati"? Sapendo tutto quello che sapevano, perché i Servizi, la Digos, la polizia non si decidevano a bloccare le attività delle Brigate Rosse arrestandole? È possibile davvero che non sia possibile portare di fronte ad un giudice delle organizzazioni comunque piccole (erano pochi!) di persone fra cui si è riusciti ad "infiltrarsi"? Davvero è possibile sapessero di me e di tanti altri e non di Moro? Adesso che si fa più sul serio con quel tipo di criminalità politica, adesso che non servono più a nessuno, arrestare gli esecutori di D'Antona e di Biagi sembra sia diventato improvvisamente molto più facile. Può darsi anche che queste siano solo paranoie, naturalmente, ma l'impressione che ho, spesso, è proprio quella di servizi che "spingono o non spingono" a seconda delle finalità che vogliono raggiungere in quel momento e dell'orientamento delle volontà che li dirigono. Come ben dimostrato, mi pare, dalle rivelazioni di Galloni: che ha parlato oggi ma ha anche taciuto. Per tanto (troppo?) tempo.

Attenti, l'omofobia genera mostri

Paolo Hutter

«Si è passati a una laicità che sfiora l'intolleranza contro la normalità dell'esistenza umana. Non vorrei che ci fosse il rovescio della medaglia, se non sei diverso e non siedi nel trono della trasgressività, non puoi far parte a pieno titolo della società». Così il vicepresidente del Senato Francesco Moro, uno dei tanti partecipanti al coro che nei giorni scorsi si è levato contro la riforma spagnola, contro le richieste dei gay, contro Zapatero. Vorrei che questo signore, assieme ai presidenti del Parlamento italiano che si sono messi a lanciare anatemi contro le decisioni del Parlamento spagnolo, andassero a ripetere i loro discorsi accanto al feretro di Michele Presta, dirigente sindacale ucciso dal ricatto e dalla paura di accettare socialmente l'orientamento omosessuale.
In che Paese, in che mondo viviamo? Viviamo nel Paese in cui – come paventano i nuovi e vecchi crociati - gli omosessuali hanno già tutto e fanno tendenza e mettono in difficoltà la maggioranza eterosessuale? C'è una nuova minoranza privilegiata dalle cui brame disordinate si può tentare solo di difendere i bambini: questa è grosso modo l' "analisi" da cui parte il fuoco di sbarramento preventivo al matrimonio gay, che sia espressa in termini più raffinati o più grossolani (alla Tremaglia, che parla di "culattoni" al potere). O viviamo nel Paese visto a Catanzaro da Michele Presta, che nonostante la milizia nella Cgil, pare abbia sopportato a lungo di esser ricattato perché non si rivelasse la sua omosessualità?
Una storia davvero altri tempi, che sembra impossibile nell'Italia del 2005. Potessi parlargli ora – e sempre che le prime ricostruzioni della vicenda siano confermate - gli direi che sbaglia di grosso, che si è esposto a sofferenze e rischi inutili in un meridione italiano dove ormai un omosessuale dichiarato può diventare presidente di Regione. Non so se mi risponderebbe che Catanzaro non è Bari, o che abbiamo tutti frainteso, che c'è qualcosa di non inquadrabile schematicamente.
Comunque: rispetto alla condizione omosessuale l'Italia non è certo il delirio esemplificato dalla frase del senatore Moro, e per fortuna non è neanche – o perlomeno non è in genere più – l'incubo vissuto da Michele Presta.
Ma c'è un grosso rischio in questi tempi: che la reazione stupida e strumentale ai matrimoni spagnoli alimenti l'omofobia spicciola di cui si nutre. Grottesca ma preoccupante dimostrazione di quanto sto dicendo è stato il linguaggio ieri usato dalla Rai per descrivere le ragioni dell'omicidio, e la recente costante censura Rai nei confronti dei rappresentanti delle comunità gay e lesbica. (C'è qualcuno in Rai che ha inteso gli ordini di scuderia nei termini di gay=sinistra=cattivo?)
Il rischio è dunque quello di riattivare i peggiori pregiudizi, non solo quelli contro il matrimonio gay ma anche quelli pesantemente e volgarmente discriminatori che i vari Pera e Casini, nei momenti di lucidità, formalmente respingono. E c'è il rischio quindi che dal teatro della propaganda si trasmetta veleno alla provocazione sociale, quella vera, quella cioè che provoca sofferenze o violenze.

C'è un rigurgito di pregiudizi seguito alle decisioni di Zapatero che fa impressione. L'Italia è ancora il Paese in cui un uomo di sinistra subisce ricatti (fino alla morte) perché non sia rivelata la sua omosessualità

L'eurotormentone di Arcore

Enzo Costa

Il Capo ha detto di dirlo, e loro lo ripetono a macchinetta, pappagallescamente, in automatico: «L'euro di Prodi». Anche martedì, per parare in qualche modo l'onda montante dell'indignazione collettiva seguita alla pagliacciata europea anti-Ciampi della Lega, il più devoto tra i devoti del Bisunto del Signore, il curiale Bondi, ha provveduto a diffondere via etere la bieca novella: certo, i leghisti in trasferta avevano ecceduto in schiamazzi all'indirizzo dell'amato Presidente della Repubblica, epperò era cosa buona e giusta protestare contro «l'euro di Prodi».
Testuale e seriale. Destinato ad imporsi come il tormentone dell'estate 2005 che - a differenza degli hit da spiaggia del Festivalbar - continuerà a risuonarci nelle orecchie pure in autunno ed inverno, per insistere vieppiù martellante nella primavera elettorale 2006. Già ora lo intonano, ligi al "la" dato da Arcore, ministri e peones, padani e sudisti, sottosegretari celebri e sottoposti anonimi della Reggia delle libertà: l' «euro di Prodi» è un coro assordante. Opportunamente diffuso dai canali Raiset, versione catodica dell'antica etichetta discografica «La voce del Padrone».
Si dirà: nulla di nuovo sotto il sole della politica. La tecnica del capro espiatorio additato alle masse per sviarle dalle responsabilità di chi sgoverna è antica quanto il mondo: in questo caso, con metodo scientifico, si trasforma in colpa grave un merito indiscutibile (l'ingresso in Europa e l'adozione della moneta unica conseguiti dal governo Prodi), allo scopo di nascondere sotto il tappeto i disastri economici prodotti dall'attuale esecutivo. Ed è anche vero che la furbesca operazione è facilmente smascherabile: vuoi nel merito (chiarendo ai cittadini i vantaggi offerti dall'euro e illustrando gli errori, l'imperizia e l'incapacità di gestire l'opportunità europea da parte della maggioranza di destra), vuoi nella sua incoerenza (non c'è nessuna logica né verità nel distinguere le presunte colpe di Prodi dai meriti di Ciampi, all'epoca suo autorevolissimo ministro dell'Economia: se l'euro è «di Prodi», lo è - esattamente allo stesso modo - anche «di Ciampi»: accusare soltanto il primo denota la strumentalità dell'attacco, il fatto cioè che - poiché il Capo dello Stato è da tutti apprezzato - si sia ritenuto elettoralmente non conveniente, sceneggiate del Carroccio a parte, scagliarsi sull'uomo del Colle).
Resta però l'impressione agghiacciante di una destra sedicente moderata e liberale che - ricevuta la parola d'ordine diffamatoria dal Capo, la colpa è dell' "euro di Prodi", - la proferisce sistematicamente, inesorabilmente, ossessivamente, per conficcarla con la forza dell'iterazione nella mente dei cittadini, debitamente offuscata dalla disinformazione televisiva. Liberali e moderati, i berlusconidi, e maestri in lavaggio del cervello.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

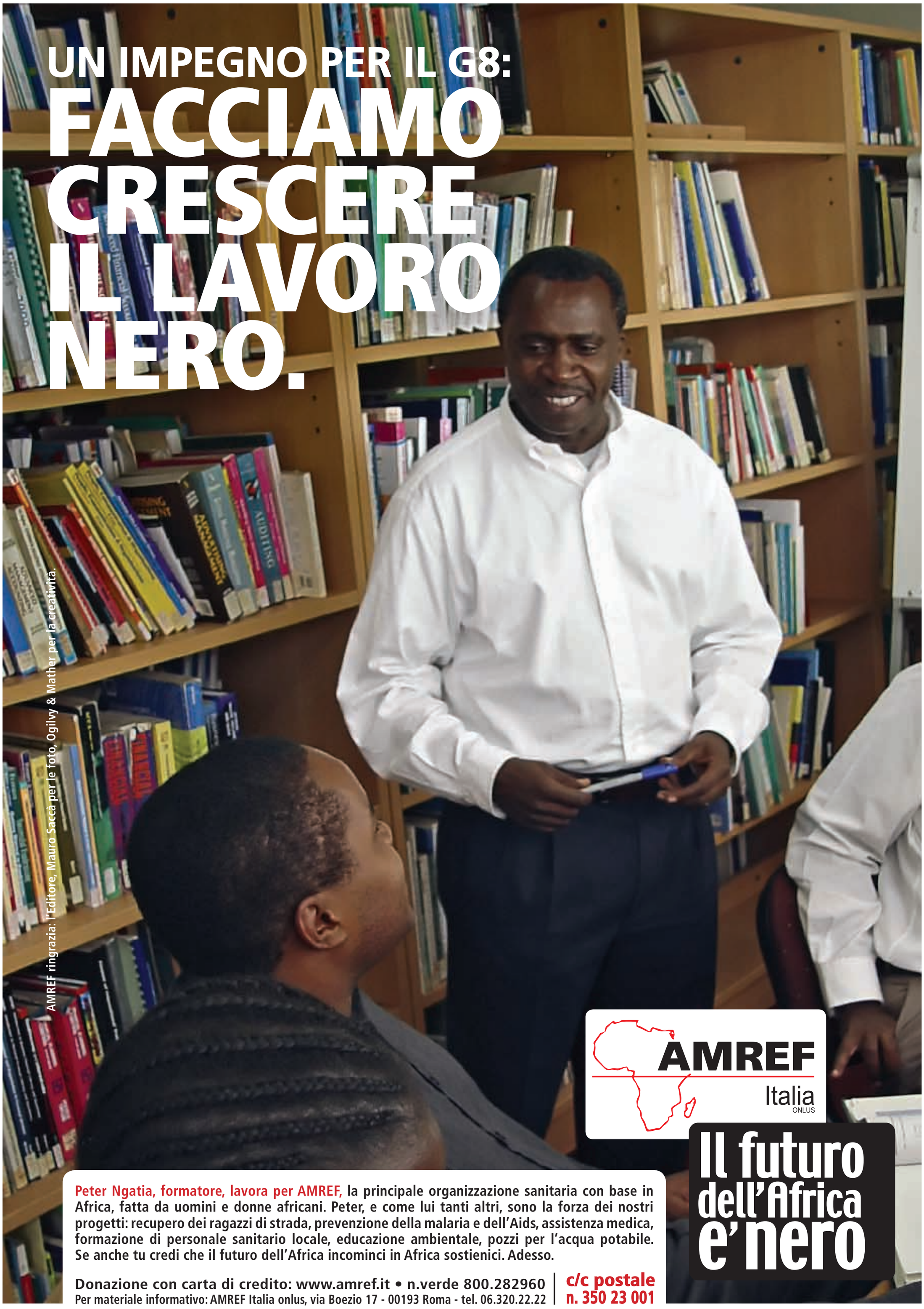
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 6 luglio è stata di 136.598 copie



Peter Ngatia, formatore, lavora per AMREF, la principale organizzazione sanitaria con base in Africa, fatta da uomini e donne africani. Peter, e come lui tanti altri, sono la forza dei nostri progetti: recupero dei ragazzi di strada, prevenzione della malaria e dell'Aids, assistenza medica, formazione di personale sanitario locale, educazione ambientale, pozzi per l'acqua potabile. Se anche tu credi che il futuro dell'Africa incominci in Africa sostienici. Adesso.

Donazione con carta di credito: www.amref.it • n.verde 800.282960
Per materiale informativo: AMREF Italia onlus, via Boezio 17 - 00193 Roma - tel. 06.320.22.22

c/c postale n. 350 23 001

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate…

di Steven Spielberg — Fantascienza

Undead

Storia di zombie australiana e a basso costo. A Berkeley, un ridente villaggio di pescatori, la vita scorre tranquilla, ma una pioggia di meteoriti si abbatte sulla zona risvegliando i morti e trasformando gli abitanti in zombie. Rene, "reginetta dei pescatori" fresca di elezione, cerca rifugio con pochi altri sopravissuti nella casa del matto del villaggio. Insieme lotteranno contro un esercito di morti viventi affamati di carne umana…

di P. e M. Spierig — Horror

La sposa siriana

Mona abita in un villaggio druso, sulle Alture del Golan, occupate dagli israeliani dal 1967. Presto sposerà Tallel, un noto personaggio della tv siriana. I due si vedranno soltanto il giorno delle nozze. Il matrimonio, punto di partenza della storia, offre l'occasione per mettere in evidenza le contraddizioni e i drammi di una donna, e della sua famiglia, che ha deciso di superare il confine tra Israele e la Siria. Politico e ironico.

di Eran Riklis — Drammatico

Schegge di April

Per il Giorno del Ringraziamento tutti i a pranzo da April…ma come cucinare il tradizionale tacchino se il forno non funziona? La ragazza, in pessimi rapporti con la sua famiglia, in uno slancio di buona volontà decide di invitare i parenti nel suo minuscolo appartamento di New York. Tra equivoci e incomprensioni una piccola storia sul bisogno di stare uniti e sulla difficoltà di comunicare le emozioni. Dallo sceneggiatore di "About a Boy".

di Peter Hedges — Commedia

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta — Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan — Azione

Il mio amico a Quattro zampe

"So che non ho bisogno di un cane, ma lui ha bisogno di me". Così Opal, una bambina di otto anni, convince suo padre, con il quale vive da quando la mamma è andata via, a prendere un bastardino randagio in casa. I due si incontrano in un supermercato e diventano subito amici. L'arrivo del cagnolino migliorerà non solo il difficile rapporto tra Opal e il padre, ma anche quello con il vicinato e gli abitanti della cittadina.

di Wayne Wang — Commedia

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 — **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 — **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 — **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 — **Dogtown and Z-Boys** 18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 — **Le pagine della nostra vita** 17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 — **Alta tensione** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 — **Batman Begins** 17:20-20:05-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 — **La guerra dei mondi** 17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 — **Batman Begins** 16:00-18:50-21:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 — **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 — **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:55-19:50-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 — **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero 22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

City
Tel. 0108690073
Le ricamatrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 2 — **Bonjour Michel** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Crimen perfecto - Finché morte non li separi 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La febbre 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

La Sciorba
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Striscia, una zebra alla riscossa 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

LOdeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Luga — **La guerra dei mondi** 16:00-17:10-18:15-20:20-21:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta — **Le pagine della nostra vita** 15:00-19:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Manuale d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 — **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 — **La sposa siriana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 — **La maschera di cera** 17:50-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
White Noise 20:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 — **Batman Begins** 17:10-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 — **Schegge di April** 17:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 — **Le pagine della nostra vita** 17:30-20:05-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 — **Paparazzi** 18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 — **Batman Begins** 19:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 — **Sin City** 17:35-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 — **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Il mio amico a quattro zampe 17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 — **Batman Begins** 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 — **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 — **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 — **Alta tensione** 17:10-20:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Boogeyman - L'uomo nero 22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 — **Koma** 17:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale
via Roccatagliata Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 — **Riposo**

Villa Croce
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Un bacio appassionato 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco
Paradiso
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo

Cicagna
Fontanabuona
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Posturnia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 — **Manuale d'amore** 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 — **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

Ronco Scrivia
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Sant'Olcese
Villa Serra
Via Carlo Levi, 1
Riposo

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Manuale d'amore 21:30 (E 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La guerra dei mondi 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Batman Begins 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Sin City 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 — **Spanglish** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 — **Crimen perfecto - Finché morte non li separi** 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 — **Koma** 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
I love Huckabees - Le strane coincidenze... 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il mercante di Venezia 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Il grande caldo 20:00-22:00 (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina
Tel. 018729210
Quo Vadis, Baby? 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 — **La guerra dei mondi** 17:30-19:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 — **La guerra dei mondi** 18:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 — **La guerra dei mondi** 20:30-22:10-23:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 — **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 — **Batman Begins** 18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 — **La caduta** 17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 — **Steamboy** 17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 — **Sin City** 18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 — **My Summer of Love** 18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 — **Le conseguenze dell'amore** 18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 — **Riposo**

Provincia di La Spezia

Lerici
Arena Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 — **La guerra dei mondi** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 — **L'educazione sentimentale di Eugenie** 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 — **La diva Julia - Being Julia** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 — **Batman Begins** 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

Provincia di Savona

Alassio
Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
I colori dell'anima - Modigliani 20:30-22:30 (E 3,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi
Astra
Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati eventi 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Gassman
Tel. 019669961
Missione Tata 20:00-22:30 (E 3,00)

Cairo Montenotte
Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure
Arena Ondina
Tel. 019692910
Million Dollar Baby 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Shark Tale 21:00 (E 6,50; Rid. 5,00)

Loano
Del Principe
Tel. 019669358
Riposo

Loanese
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 21.30 IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Giocchino Rossini, con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore Antonio Pirolli, regia di Giorgio Gallione, con la partecipazione di Maurizio Crozza presso Piazza Matteotti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI pere la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10.00-12.00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Sabato ore 21.30 LA BOTTIGLIA VUOTA di e con Moni Ovadia presso Villa Christi a Rapallo

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 **Riposo**

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 **Dopo mezzanotte** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 **Riposo**

Arlecchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30 (E 7,00)
Sin City 20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **L'uomo spezzato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30 (E 7,00)
Boogeyman - L'uomo nero 22:00 (E 7,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **Crimen perfecto - Finché morte non li separi** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Batman Begins** 16:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande **La guerra dei mondi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **La diva Julia - Being Julia** 15:55-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
L'uomo perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **Stage Beauty** 20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (E 6,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **La caduta** 16:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Old Boy 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **I fatti della Banda della Magliana** 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 16:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **RXM: destinazione Luna** 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Dalla Terra alla Luna 18:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Jandek on Corwood (V.O) (Sottotitoli) 21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Last Days (V.O) (Sottotitoli) (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Il mio amico a quattro zampe** 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Koma 18:15-20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sin City 19:30-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Batman Begins** 15:35-18:35-21:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Batman Begins** 16:25-19:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Boogeyman - L'uomo nero 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Undead** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Ella Enchanted** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **L'uomo in più** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
La storia del cammello che piange (V.O) 16:30-18:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Riposo

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Schegge di April** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Le pagine della nostra vita** 14:45-17:20-20:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Alta tensione 22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Dogtown and Z-Boys** 15:30-17:30-19:35-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Batman Begins** 15:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Boogeyman - L'uomo nero 22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Koma** 15:30-17:45-19:50-22:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Paparazzi** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La sposa siriana** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Roma , 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia

Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
Robots 17:30
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-23:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Batman Begins** 18:20-21:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Sin City** 17:05-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:40-21:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Batman Begins** 16:20-19:15 (E 7,20; Rid. 5,10)
Boogeyman - L'uomo nero 22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Ella Enchanted** 17:20-19:40-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **Le pagine della nostra vita** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,10)

Carmagnola

Cinema Sotto Le Stelle
Tel. 0119716525
Robots 21:45 (E 5,00; Rid. 4,00)

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
La guerra dei mondi 21:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Riposo

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Manuale d'amore 21:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè

Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno

S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea

Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
La febbre 22:00 (E 4,50; Rid. 3,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Riposo

La Loggia

Incontri D'Estate
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Missione Tata 21:45 (E 4,00; Rid. 3,00)

Moncalieri

King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cinè Citè 45
Tel. 899788678
Sala 1 **Premonition** 22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-18:45-21:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Kung Fusion** 17:55-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **La guerra dei mondi** 17:05-20:00-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Le pagine della nostra vita** 17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Batman Begins** 18:15-21:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Batman Begins** 17:10-19:50-22:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Danny the dog** 20:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Boogeyman - L'uomo nero** 22:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Koma** 17:20-19:10-21:00-22:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **My Summer of Love** 17:15-19:00-20:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:45-19:30-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 18:15-20:45 (E 6,20; Rid. 5,50)

None

Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano

Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza

Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)

Pinerolo

Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Riposo

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Riposo

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Riposo

Rivalta Di Torino

Luci Nel Parco
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

Rivoli

Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
Million Dollar Baby 22:00 (E 4,00)

Borgonuovo
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese

Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Batman Begins 21:10 (E 6,20; Rid. 4,65)

Sant'Antonino Di Susa

Cinema Sotto Le Stelle
Manuale d'amore 21:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Sestriere

Fraiteve
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Riposo

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese

Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:20
Sala 2 **Danny the dog** 21:30
Sala 3 **Batman Begins** 21:10

Susa

Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice

Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga

Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Venaria Reale

Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Alta tensione** 21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)

Venaus

Arena Estiva
Riposo

Villar Perosa

Nuovo Cinema Teatro
Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone

Jolly
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo

Auditorium
via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
Oggi ore 21.30 **Graffiti Age**

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.30 **Stefano Di Battista Quartet** presso i Giardini Reali;
Oggi ore 20.30 **Messa da Requiem di Verdi** con l' Orchestra e Coro del Teatro Regio, direttore Roberto Abbado

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
Oggi ore 21.30 **Allah n'est pas obligè** dal romanzo di Ahmadou Kourouma

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Mediterraneo** con la Compagnia CDR Lazio Balletto

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
Oggi ore 21.30 **Mambassa** presso la Certosa Reale di Collegno

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO